Anno 94 - Numero 71

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2000. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 48-943 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 23 Marzo 1960

ARCHIVIO STORICO

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 550 il mm - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 8[illegible] commerciali: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero (spediz. aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 4; *Canada cents 25; *Congo Belga fr. 3; *Danimarca kr. 0,60; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 20; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 35 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 30; *Libia pts. 3; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia sc. 0,80; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia l.t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Il Presidente designato ritiene improbabili elezioni anticipate

Tambroni spera malgrado le difficoltà di poter formare domani il monocolore

Oggi riferirà alla direzione del partito - Secondo alcune voci la lista dei ministri verrebbe presentata giovedì sera a Gronchi - Ancora incerta la maggioranza: socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali si dichiarano contrari mentre polemiche sono in corso tra le varie correnti della d.c. - Una nota ufficiosa: richiamo alle responsabilità dei partiti

Un precedente

Roma, 22 marzo.

Alcuni aspetti assunti dalla crisi governativa tra ieri ed oggi non costituiscono una novità assoluta nella esperienza politica italiana. Se si ripensa all'agosto del 1953, quando il presidente Einaudi affidò a Pella l'incarico di costituire un ministero definito di transizione, le analogie fra la situazione d'allora e quella d'oggi appaiono evidenti e tentatrici. Anche allora il presidente designato — l'on. Piccioni — era arrivato quasi alla fine dell'impresa, poteva dire anzi di aver concluso tutti gli accordi necessari, quando improvvisamente, senza dir nulla a nessuno, corse un mattino a Caprarola, dove Einaudi si era ritirato a villeggiare, per informarlo che rinunciava all'incarico.

Gli alleati di allora erano i liberali, i socialdemocratici ed i repubblicani. Anche allora trascorsero la vigilia nell'attesa di un appuntamento col presidente designato, e aspettarono invano, come ieri. Come ieri, anche allora giunse una disdetta, per telefono, a cose fatte, quando Piccioni accompagnato da suo figlio Leone era già sulla strada di Caprarola. Einaudi allora chiamò Pella, il governo si fece in pochi giorni, passò alle Camere con sorprendente facilità, ed ebbe infine termine una crisi che era durata 57 giorni. Giovedì prossimo, quando Tambroni ritornerà da Gronchi a riferire sull'esito del suo tentativo, sarà passato un mese dalle dimissioni di Segni, e ci si augura che i tempi della crisi vengano ora ridotti e non si sfiori il record stabilito sette anni fa.

Ancora un'altra analogia merita d'essere annotata. Anche nel 1953 si era tentato di allargare a sinistra le basi della democrazia. Nenni era stato invitato da Saragat a dare una prova della sua autonomia dal partito comunista, ed aveva risposto formulando alcuni punti programmatici che Saragat riteneva accettabili. La d. c. se li stava esaminando con una disposizione d'animo non tutta negativa, quando Togliatti fece sapere che, a certe condizioni, si sarebbe affiancato a Nenni per consentire a Piccioni di governare. Come oggi, difatti, anche allora il problema era di evitare che i fascisti ed i monarchici trascinassero la d. c. sulla via d'una pericolosa involuzione verso destra.

Piccioni si era spaventato di questo che fu detto «il salto della quaglia» di Togliatti. Poi, a motivo della sua rinuncia, fu indicato il fatto che il prof. Gedda avrebbe preteso di includere nel governo qualche suo fiduciario, che i socialdemocratici, i repubblicani e perfino i liberali del tempo (ma segretario del p.l.i. era, nel 1953, l'on. Villabruna, successivamente passato ai radicali) tenacemente avversavano. Pella risolse la questione chiamando a far parte del ministero, in sostituzione del candidato di Gedda, u. d. c. che ugualmente godeva della fiducia delle gerarchie ecclesiastiche, l'on. Fernando Tambroni, che fu allora ministro per la prima volta, così iniziando una brillante carriera di governo.

Oggi gli si attribuiscono tendenze di sinistra, e difatti il discorso da lui pronunciato a Firenze nell'ultimo congresso democristiano lo ha rivelato all'attenzione del pubblico come un convinto sostenitore di una politica di centro-sinistra, anche più avanzata rispetto a quella di Fanfani. Tuttavia le probabilità che il nuovo monocolore trovi appoggi al centro-sinistra sembrano molto incerte, e ciò conferma quante difficoltà deve superare l'on. Tambroni per riuscire nell'impresa a cui si è dedicato con tanto coraggio. Liberali e monarchici — di cui Tambroni non intende, del resto, ricercare l'aiuto — lo appoggerebbero soltanto alzando il prezzo della loro collaborazione, e non ci sono che i missini ben disposti — come già fecero con Pella e poi con Zoli e infine ripeterono con Segni a dispetto di tutte le ostentate ripulse — ad offrire tavole e ciambelle di salvataggio, che Tambroni certamente respinge, anche in esecuzione di quanto fu deliberato dal congresso democristiano di Firenze.

Qui si arrestano bruscamente le analogie tra la situazione attuale e quella del 1953, anche perché Tambroni, a differenza di Pella, può giocare la carta dello scioglimento anticipato delle Camere. Pella fece il governo all'inizio di una legislatura, essendosi presentato a un Parlamento eletto da meno di tre mesi; il Parlamento attuale, qualora dovesse negare la fiducia a Tambroni, dimostrerebbe di non saper esprimere, dopo quasi due anni di vita tormentata, alcuna valida maggioranza, e come Parlamento ingovernabile andrebbe verso lo scioglimento. Questo è, appunto, lo spirito che informa la Costituzione della Repubblica a questo riguardo sicché tutti i partiti stanno oggi valutando la pericolosa eventualità.

Vittorio Gorresio

Non vi saranno consultazioni con esponenti di altri partiti

L'on. Tambroni, seguito dall'on. Moro, lascia la sede della democrazia cristiana in piazza del Gesù (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 22 marzo.

L'on. Tambroni, nuovo Presidente designato, ha iniziato stamane le visite d'uso (al presidente dimissionario Segni, al presidente del Senato, al presidente della Camera, ai presidenti dei gruppi parlamentari democristiani), ha avuto un lungo colloquio con Moro ed ha partecipato in serata ad una riunione con Moro, Gui e Piccioni. La direzione della democrazia cristiana si riunirà domani a mezzogiorno, ascolterà il Presidente designato, esaminerà la situazione e alla fine si pronuncerà ufficialmente. I gruppi parlamentari del partito di maggioranza si riuniranno nel pomeriggio.

Come lo stesso Tambroni ha dichiarato, non vi saranno vere e proprie consultazioni né all'interno della dc né con esponenti di altri partiti. La natura del tentativo di Tambroni non esige il rispetto di una procedura che porterebbe per le lunghe. Al contrario, Tambroni, che stasera si mostrava molto sicuro e consentiva che i suoi amici facessero previsioni nettamente ottimistiche, intende agire con rapidità. Egli è deciso, si assicura, a presentarsi al Parlamento per chiederne la fiducia. La lista dei componenti il nuovo ministero sarebbe già in via di elaborazione.

Secondo voci che devono essere registrate se non altro a titolo di cronaca, la lista dei nuovi ministri sarebbe la seguente:

Tambroni alla Presidenza, Andreotti agli Esteri, Bo al Tesoro, Ferrari Aggradi alle Partecipazioni statali, Colombo agli Interni e all'Industria, Sullo al Commercio Estero, Pastore alla Cassa del Mezzogiorno, Gonella alla Giustizia, Maxia ai Trasporti. Degli altri dicasteri, le voci che corrono non riferiscono niente.

L'on. Fanfani (del quale si era detto che doveva succedere agli Esteri), non farà, invece, parte del gabinetto perché non ritiene opportuno rischiare di compromettere con la sua presenza il delicato dosaggio tra le correnti.

Ai giornalisti, l'on. Tambroni ha dichiarato che spera di concludere entro giovedì la propria fatica; che conta sulla sensibilità e la comprensione del Parlamento; che non ritiene vi sia alcuna possibilità di elezioni anticipate «perché, a mio giudizio, esistono tutte le condizioni affinché il Parlamento possa continuare la sua attività nel periodo che è prescritto dalla Costituzione»; che è favorevole alla riforma del Senato ed auspica che sia rapidamente attuata; che la prima cosa da fare è quella di approvare i bilanci e poi «il governo si qualifica con le dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio e successivamente con il voto del Parlamento».

All'uscita da un lungo colloquio avuto con Moro, Tambroni ha detto che col segretario della dc aveva avuto un largo scambio di idee sulla situazione generale, sulle possibilità di formare il governo e sulle prospettive che al governo si presentano. Domani si dovrebbero avere notizie più dettagliate.

La natura dell'esperimento che l'on. Tambroni intende portare a termine risulta però, più chiara da una nota della agenzia che di solito riflette il punto di vista del Presidente designato e che stasera è abbastanza precisa da far supporre che lo stesso Tambroni l'abbia ispirata. La nota dice che c'è molto da fare e non c'è un minuto da perdere perché esistono scadenze indilazionabili; «I cittadini sono sensibilissimi al loro denaro in questi giorni di imminente scadenza delle dichiarazioni di reddito. Così come non si tollerano ritardi nell'approvazione dei preventivi, che di tali puntuali contribuzioni si sostanziano. Il prossimo governo si propone soprattutto di amministrare; perché il buon governo altro non è che buona amministrazione; così come diceva Quintino Sella».

«Ma — conclude la nota — se così non dovesse essere, allora vuol dire che l'attuale Parlamento è alla sclerosi e non si vede quali salassi potrebbero salvarlo. Non resterebbe che la chirurgia elettorale. E siamo convinti che questa volta il popolo italiano potrebbe trasformarsi in un rude cerusico».

Di qui è nata l'ipotesi secondo la quale, qualora mancasse la fiducia del Parlamento, Tambroni potrebbe ottenere lo scioglimento delle Camere: la Costituzione e la prassi consentono al Presidente designato di continuare a presiedere in questo caso un governo di affari.

E' chiaro, però, che, se l'on. Tambroni si presenterà al Parlamento, lo farà con la certezza di avere tutto il partito dietro di sé. Non risulta che esista unanimità nel partito di maggioranza: il polso della direzione del Presidente designato sarebbe risultato, si dice, «aritmico». Ma non risulta neppure che vi siano opposizioni chiaramente espresse. Tutte le notizie di dimissioni, assenze «significative» e cose del genere sono state smentite in serata. L'on. Tambroni ha in realtà dalla sua parte tre fattori importanti: la lunghezza della crisi, che sta toccando il traguardo della durata di un mese, la mancanza di alternative immediate, l'eventualità dello scioglimento delle Camere.

Tuttavia a sfavore di Tambroni potrebbe giocare, almeno in partenza, il clima molto turbato che domina la dc a causa dell'improvvisa rinuncia di Segni. Fallito il tripartito di centro-sinistra, vi sono coloro che vogliono sfruttare la situazione al massimo, vi sono coloro che vorrebbero «condizionare» l'esperimento di Tambroni in un senso o nell'altro, e vi sono coloro che vorrebbero aprire processi per mettere sotto accusa l'uno o l'altro esponente. Si vorrebbe in qualche settore mettere in difficoltà lo stesso Moro.

Siccome la polemiche sotterranee sul tripartito di centro-sinistra investono l'orientamento generale del partito, il tentativo di Tambroni vi si trova implicato. Non sono difficoltà destinate ad essere determinanti, ma esistono. La sola posizione chiara è quella della sinistra, di cui Tambroni è un *leader*. La destra è divisa, e una delle sue ali lamenta che rimanga valida la chiusura a destra decisa dagli organi dirigenti nei giorni scorsi.

C'è poi la questione dei rapporti con gli altri partiti, delicata, e anch'essa legata al modo di giudicare il fallimento del tentativo di Segni. L'on. Moro, che intende aiutare Tambroni, si sforza di conservare il controllo della situazione: un elemento di chiarificazione può essere considerato il succedersi di smentite diramate dagli interessati sulla esistenza di una lettera con la quale ottanta deputati avrebbero denunciato a Segni, sabato scorso, di essere decisi a votare contro il tripartito. Risulta che quella lettera non è mai esistita.

Quanto, per quanto riguarda la dc. Per quanto riguarda gli altri partiti, c'è da vedere il loro atteggiamento di fronte alla rinuncia di Segni e l'atteggiamento di fronte alle prospettive del governo Tambroni. Esultano, per la rinuncia di Segni, i missini ed i comunisti, si dichiarano soddisfatti i monarchici ed i liberali.

Per il governo Tambroni si dichiarano contrari i socialdemocratici, che hanno riunito oggi la loro direzione, e i repubblicani. Il comunicato della direzione del psdi aggiunge che l'opposizione a qualsiasi tipo di monocolore nasce dalla convinzione che solo un governo di centro-sinistra, formato dalla dc, dal psdi e dal pri, risponde alle esigenze del Paese.

I liberali, che hanno riunito oggi la loro segreteria, sono orientati verso una opposizione molto ferma. I repubblicani si pronunceranno giovedì. I socialisti, dei quali si diceva che potessero astenersi, hanno esaminato oggi la situazione in seno ai loro gruppi parlamentari. Secondo buone informazioni è accaduto questo: Nenni ha fatto una relazione piuttosto prudente, non escludendo in maniera assoluta la eventualità di una astensione; ma la quasi unanimità dei deputati e senatori sono insorti con estrema veemenza da costringere Nenni a rivedere il proprio atteggiamento. Si dovrebbe ritenere così che i socialisti voteranno contro. Un articolo dello stesso Nenni sull'*Avanti!* di domani nega che si possano avere «governi ponte» (così viene chiamato da alcuni quello di Tambroni) o di transizione ed esige programmi politici precisi. I comunisti si manifestano contrari.

In tal modo non esiste ancora allo stato delle cose una maggioranza visibile. Ma il Presidente designato è un abile negoziatore e un ancor più abile tattico. A meno che non pensi allo scioglimento delle Camere, è probabile che la sua sicurezza abbia un fondamento concreto almeno per il raggiungimento d'una maggioranza non politicamente qualificata in un primo momento.

Molti i colloqui a tutti i livelli. Uno tra Saragat e Reale ha approfondito la questione del fallimento del tripartito e ha portato il *leader* socialdemocratico a quello repubblicano a concordare un'azione comune. Del resto socialdemocratici e repubblicani escludono entrambi la dc di non essere capace di scegliare la propria via, affermano entrambi che la lotta per il centro-sinistra continua e giudicano entrambi in maniera positiva la «nobile fatica» dell'on. Moro.

Michele Tito

La dura repressione nel Sudafrica

Manifestazioni si sono rinnovate in quasi tutte le località del Sudafrica, teatro dei sanguinosi scontri di ieri. A Langa, gli agenti hanno aperto il fuoco sugli indigeni: non si conosce il numero delle vittime. Nella telefoto, la tragica scena dopo la battaglia presso Johannesburg, dove si sono avuti 82 morti e 200 feriti (Servizio in 10ª pag.)

Lo accompagnano la moglie ed i quattro figli

Kruscev arriva oggi a Parigi

I francesi divisi su come accoglierlo

Mobilitati gli attivisti del pc - Arrestato il capo dei "comitati civici,, che organizzava proteste - La massa dei parigini è indifferente - De Gaulle chiese a Mosca: "Viene per incontrare me o per farsi applaudire?,, - Visiterà il luogo dove i tedeschi fucilarono partigiani - Scassinatori al servizio della polizia per entrare in alloggi sospetti

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 22 marzo.

Alla vigilia dell'arrivo di Kruscev l'agglomerato parigino presenta un aspetto molto curioso, e certamente domani l'ospite sovietico non mancherà di accorgersene. In alcuni dei Comuni che attraverserà da Orly a Parigi egli vedrà gli edifici pavesati da cima a fondo di bandiere rosse; ma poco più in là gli accadrà di vedere moltissime bandiere con i tre colori di Francia e solo qua e là qualche bandiera con la falce e il martello.

E' avvenuto infatti che nei Comuni che hanno una amministrazione comunista le bandiere rosse sono state messe dappertutto: ai crocicchi delle strade, alle finestre ed ai balconi delle scuole e degli ospedali, nei campanili delle chiese, perfino sulle facciate dei bagni diurni. C'è un'aria di kermesse pacsana; grandi strisciioni dove Kruscev viene salutato come «il messaggero della pace» oppure come «il sincero amico dei francesi», tante e poi tante colombe di Picasso e ritratti di Kruscev e poi stendardi, gagliardetti, vessilli, labari. Negli altri Comuni invece, quelli dove il sindaco non è comunista, si vedono solo le poche bandiere collocate per iniziativa del governo; ed in genere quella rossa si nota a malapena, nascosta com'è tra due bandiere tricolori. E sui muri frequentemente si possono leggere scritte ostili a Kruscev. Quella più spesso ripetuta è: «Budapest!».

Se poi dalla periferia si passa al centro di Parigi lo scenario diventa del tutto privo di colori politici. Stamane hanno messo ai Campi Elisi diecine bandiere francesi ma neppure una sovietica. Le autorità lo hanno fatto probabilmente per motivi precauzionali. Soltanto un caffè, un po' dopo il Rond Point, aveva ai lati dell'ingresso due modestissime bandiere con la falce e il martello.

Quanto all'umore popolare, si può dire che i parigini continuano ad avere per il capo tutt'altro che il viaggio di Kruscev. Il tempo continua ad essere molto bello, i caffè e i ristoranti all'aperto sono molto gremiti, gli innamorati hanno preso d'assalto parchi e giardini e si abbandonano senza alcun ritegno alle loro effusioni. Che non siano queste impressioni superficiali lo dimostra anche un sondaggio dell'opinione pubblica compiuto da un istituto molto serio: solo il 14 % dei francesi vorrebbe fare a Kruscev un'accoglienza calorosa. L'altro 86 % si è dichiarato indifferente od ostile, oppure tiepidamente favorevole.

Eppure domani, secondo ogni verosimiglianza, moltissima gente assisterà al passaggio del corteo ufficiale. A questo proposito va detto che fra Mosca e Parigi si è svolta fino a pochi giorni fa un'accanita, puntigliosa lotta diplomatica. In un primo tempo era stato stabilito fra i diplomatici dei due Paesi che Kruscev dovesse sbarcare ad Orly alle 10 del mattino. Quando Kruscev, di ritorno dal viaggio asiatico ne venne informato, si arrabbiò molto seriamente. Disse pressa poco: «A quell'ora la gente è al lavoro e le strade saranno deserte. Nell'ingresso farò a Parigi!». Chiese che il suo arrivo avvenisse a mezzogiorno. Fu la volta di De Gaulle di arrabbiarsi. Domandò ai russi: «Ma il signor Kruscev viene qui per visitare me, il generale De Gaulle, il presidente della Repubblica francese, oppure per farsi applaudire?». Alla fine fu trovato un compromesso: né alle 10 né alle 12 ma alle 11. Fra la cerimonie ufficiali ed i discorsi di rito all'aeroporto di Orly passerà una mezz'ora ed in questo modo Kruscev attraverserà la cintura rossa di Parigi prima della sospensione del lavoro ma in compenso spanterà nella zona centrale della città verso mezzogiorno.

E' un quadrimotore a turboelica, un «Iliuscin 18» l'apparecchio che domani trasporterà in Francia Nikita Kruscev con la moglie Nina Petrovna, tre figlie, Rada e Julia ed Elena che è la più giovane e che esce per la prima volta dalla Russia; il figlio Sergio, il genero Alexis Agiubel e le cinquantatré persone che formano il seguito ufficiale. L'apparecchio dovrebbe compiere il volo di circa 2500 chilometri da Mosca a Parigi in cinque ore. Le condizioni atmosferiche si annunciano ottime ed anche domani sulla Francia dovrebbe splendere un sole senza nubi. Un altro «Iliuscin 18» trasporterà a Parigi un numero imprecisato di persone che non fanno parte del seguito ufficiale; sono amici e parenti delle alte personalità che accompagnano Kruscev, e poi i camerieri e le cameriere personali della famiglia Kruscev, diversi cuochi.

Intanto è continuato per tutta la giornata, e proseguirà durante la notte, il lavoro dei ministeri e degli enti responsabili dell'organizzazione del viaggio di Kruscev in Francia. Il lavoro più appariscente è forse quello svolto dalla polizia. Stamane, per esempio, i gendarmi hanno messo in carcere Georges Sauge, un esponente abbastanza noto della estrema destra. Egli era stato già arrestato al tempo dell'insurrezione di Algeri e poi liberato. Nelle ultime settimane aveva organizzato in tutte le provincie francesi i «comitati civici», al solo scopo di fare un'accoglienza ostile a Kruscev. Proprio per stamane egli aveva convocato una conferenza stampa. Georges Sauge è stato arrestato sotto l'accusa di attentato alla sicurezza dello Stato e resterà in prigione fino alla partenza di Kruscev. La polizia si è anche occupata con interrogatori e perquisizioni domiciliari di una cinquantina di profughi dei Paesi orientali e di una quindicina di fascisti francesi.

Come pure è continuata la veglia armata della polizia, sopra, sotto e nelle adiacenze dei luoghi che saranno percorsi o visitati da Kruscev. Niente si vuol lasciare al caso. Per esempio, durante il passaggio del corteo e le varie cerimonie, vi saranno poliziotti incaricati di tenere d'occhio le finestre. Per la precisione, ogni poliziotto dovrà sorvegliare sin cinque o sei finestre. Così anche ciascuna delle squadre della polizia sparse nella folla avrà a sua disposizione un esperto in serrature; in questo modo se sorgesse il sospetto che in un'abitazione stanno persone malintenzionate e non volessero aprire, l'esperto in un baleno butterebbe giù la serratura di quella casa. E si racconta che la polizia abbia assoldato per questo delicato servizio anche alcuni scassinatori particolarmente abili.

Eccovi in breve una parte degli effettivi mobilitati per il giro di Francia di Kruscev: sedicimila fra gendarmi e poliziotti, trentamila soldati, diverse migliaia di pompieri armati. E' opinione generale che in nessuna occasione si era mai visto uno schieramento analogo di forze armate e che mai erano state prese tante precauzioni. Dopo aver visitato alcuni uffici ministeriali si potrebbe anche pensare che le autorità francesi stiano esagerando: a furia di prospettarsi tutti i più remoti pericoli per l'incolumità di Kruscev, sono ora cadute in una specie di panico. E la paura, si sa, genera spesso confusione.

Come pure si ha l'impressione che i francesi in genere, compresi i più qualificati organi dell'opinione pubblica, stiano perdendo di vista gli aspetti politici del viaggio di Kruscev. Se ne parla sempre di meno. Questo per altro potrebbe dipendere dal fatto che i primi incontri fra De Gaulle e Kruscev saranno brevi e formali. I colloqui più esplicativi e impegnativi avverranno fra i due statisti negli ultimi giorni della permanenza di Kruscev in Francia, quando egli trascorrerà due giorni e quattr'occhi con De Gaulle nel castello di Rambouillet. Tuttavia fin da venerdì prossimo sarà possibile avere qualche ragguaglio diretto sulle intenzioni e sugli umori di Kruscev: quel giorno, infatti, un certo numero di giornalisti gli offrirà una colazione, e ovviamente troveremo il modo per indurlo a parlare con franchezza. Con molta probabilità l'ospite col suo ben noto temperamento non avrà bisogno di alcuna sollecitazione per dirci le sue impressioni frammiste alle consuete citazioni di proverbi russi.

La giornata di domani non sarà particolarmente faticosa per Kruscev. A mezzogiorno il corteo proveniente da Orly arriverà al Quai d'Orsay dove sono stati messi a disposizione dei coniugi Kruscev gli appartamenti detti reali. Sarebbe stato difficile profondere in quelle stanze e in quei saloni fasto maggiore; basti dire che lo scendiletto della signora Nina Petrovna è valutato ottanta milioni di franchi.

Alle 13,30 De Gaulle offrirà una colazione intima con una quarantina d'invitati. Verso le 15 Kruscev, accompagnato da De Gaulle, andrà a deporre una corona alla tomba del Milite Ignoto sotto l'Arco di Trionfo. Di là il presidente del Consiglio sovietico si recherà al forte del Mont-Valérien dove riposano quindici partigiani fucilati dai tedeschi. Alle 18 Kruscev riceverà il corpo diplomatico; gli sarà presentato dall'ambasciatore uruguayano, in quanto il nunzio apostolico mons. Marella, che è il decano di diritto del corpo diplomatico, ha preferito in questi giorni tenersi lontano da Parigi. Infine alle 20 vi sarà un pranzo di gala all'Eliseo seguito da un ricevimento. Verso mezzanotte i coniugi Kruscev si ritireranno nei loro appartamenti.

Nicola Adelfi

La visita trasmessa per tv in Russia

I giornali sovietici ricordano la «storica alleanza» tra Mosca e Parigi contro i tedeschi - Duri attacchi a Bonn - «Berlino non farà mai parte della Repubblica federale»

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 22 marzo.

Nikita Kruscev partirà domani mattina dall'aeroporto di Vnukovo con il suo turboelica «Iliuscin 18» alle 8 di Mosca. Giungerà a Parigi verso le 11, ora locale, perché nel viaggio guadagnerà due fusi orari.

La televisione sovietica trasmetterà il suo arrivo nella capitale francese e la cronaca di ogni tappa della escursione che il Primo Ministro, i suoi familiari ed i suoi collaboratori si preparano a compiere attraverso il Paese che agli occhi dei russi rappresenta tuttora la civiltà e lo stile dell'Europa «borghese». Se l'America è il mito del benessere di massa, la Francia ricorda le cose più proibite: le mode «irresponsabili», lo spirito anarchico, le arti «vaghe e indisciplinate», la letteratura incurante di ogni morale ufficiale. La «suspense», dunque, è notevole.

Si aspetta dalla televisione una irruzione di immagini inconsuete nella scena severa della vita sovietica. Se la televisione sovietica volesse interpretare rettamente gli interessi del suo pubblico, dovrebbe offrire, sullo sfondo della visita di Kruscev, il film della vita francese: i marciapiedi, i negozi, i caffè, i teatri, i parchi, le case, le automobili, la mostra di pittura. E' assai difficile che tutto ciò possa realizzarsi, poiché Kruscev e De Gaulle sono personaggi tali da occupare interamente la scena. Nondimeno, i moscoviti non trascureranno di analizzare i particolari della inquadratura che verranno loro offerte.

La propaganda ufficiale accompagna il viaggio di Kruscev con le didascalie più convinte ed istruttive. La Francia è un grande Paese perché concepì la prima rivoluzione, ancorché borghese, perché giunse ad esprimersi anche attraverso la Comune di Parigi e perché è l'alleato storico della Russia contro l'imperialismo tedesco. La letteratura francese è degna di studio soprattutto mercé Victor Hugo e Zola, eccetera. Stasera a Mosca si danno diciassette opere liriche, balletti, commedie e film francesi.

Perché nessuno possa incorrere in equivoci sui propositi di Kruscev, la *Pravda* e le *Izvestia* pubblicano per l'occasione due articoli durissimi contro la Germania di Bonn, nei quali le proposte illustrate da Adenauer in America per l'autodecisione delle due Germanie vengono accolte con indignazione (questo non significa però che i sovietici si oppongano anche all'autodecisione dell'Algeria e del Pustunistan), mentre si precisa che Berlino Ovest «non è e non sarà mai parte della Repubblica federale di Bonn». E' come avvertire che, discutendo con Kruscev sulla questione tedesca, nessuno è riparlare di elezioni generali pantedesche sotto controllo internazionale o di plebisciti per Berlino.

Nessun razzo cosmico, almeno finora, sembra accompagnare il viaggio di Kruscev a Parigi. E' ancora valido il razzo lanciato sulla Luna mentre Kruscev partiva per gli Stati Uniti alcuni mesi or sono. In compenso, il capo dell'ufficio trasporti passeggeri del ministero delle Comunicazioni, Nisieterenko, ha dichiarato che dal 29 maggio funzionerà un servizio ferroviario diretto Mosca-Parigi, che ridurrà la durata del viaggio da 68 a 54 ore ed eliminerà i trasbordi. Ogni giorno, nella stazione moscovita di Bielorussia verrà agganciata al treno n. 5 una carrozza diretta, che con un risparmio di quattordici ore condurrà i passeggeri fino alla stazione di Parigi-Nord attraverso Varsavia, Berlino, Hannover, Colonia e Liegi. Una buona notizia per i turisti e gli uomini d'affari.

a. r.

CRONACA CITTADINA

Il Provveditore traccia un bilancio del 2° trimestre

Troppi studenti si accontentano di ottenere appena la sufficienza

Nel periodo più impegnativo dell'anno scolastico c'è stato un miglioramento, ma il livello dei voti è mediocre - Il problema delle attrezzature: mancano nella provincia 1300 aule - Le difficoltà dei Presidi

La discussione intorno ai problemi della scuola torinese ha, da tempo, individuato i punti fondamentali che rendono inadeguata la nostra reale struttura scolastica rispetto ai suoi compiti ed alla sua complessa attività. Tuttavia, non sembra facile concentrare intorno a quei punti un maggiore impegno e, soprattutto, i mezzi necessari per creare le condizioni perché la scuola possa dare quel migliore rendimento, che da essa si esige.

Malgrado gli innegabili progressi, realizzati negli ultimi anni per attuare in tutta la provincia l'integrale ordinamento previsto dal piano decennale della scuola, e organicamente disegnato dal Provveditorato agli studi, occorrono circa 1300 aule, senza tener conto dei locali necessari per una moderna ed efficiente organizzazione di scuola materna.

Il numero indicato si riferisce alle aule occorrenti per rinnovare ed ampliare le scuole che già esistono, per creare le nuove istituzioni indispensabili per l'adempimento dell'obbligo scolastico e per dotare la provincia di Istituti di tipo moderno, conformi all'alto progresso tecnico e al livello produttivo dell'economia locale.

L'adeguamento della scuola non richiede soltanto locali nuovi, ma ordinamenti, laboratori, attrezzature e mezzi, la cui insufficienza mal sorregge ora lo slancio educativo dei docenti e l'ansiosa richiesta, da parte delle famiglie e degli operatori economici, di una istruzione, fondata sulla effettiva e sperimentata conoscenza di macchine e procedimenti lavorativi moderni. Si pensi al piccolo angoscioso dramma dei presidi di scuole secondarie che, a fine mese, devono rischiare il problema di come pagare le spese telefoniche dell'istituto e, qualche volta, finiscono col pagare in proprio.

A questo modo sono regolate tante altre cose della vita scolastica, con la conseguenza di rendere pesante il lavoro dei dirigenti, i quali sono costretti a svolgere una notevole e non grata fatica per colmare le sistematiche ed occasionali insufficienze.

Nonostante queste difficili condizioni, alcune delle quali sono determinate da fondamentali imprecisioni legislative, l'ordine degli studi in provincia di Torino, si deve considerare di gran lunga superiore al livello medio della scuola italiana. Un'attestazione precisa e categorica si può dissumere dal consuntivo del secondo trimestre, chiuso in questi giorni.

In tutte le scuole statali e non statali il secondo trimestre, che solitamente è considerato il più formativo e il più impegnativo nello svolgimento didattico dell'anno scolastico, s'è svolto con ritmo serrato e fecondo. I risultati dimostrano come, superate le incertezze dell'inizio dell'anno e assicurato alle singole scuole un corpo docente (fra professori ordinari, incaricati e supplenti) il più possibile omogeneo ed efficiente, le scolaresche si siano rivelate, in genere, più impegnate nello studio e nella disciplina scolastica.

La percentuale degli studenti che hanno conseguito la sufficienza in tutte le materie di studio è sensibilmente superiore a quella del primo trimestre. Purtroppo permane un certo addensamento intorno ai voti della più modesta sufficienza, con scarse punte verso le votazioni più alte ed ottime. E' forse un segno della mentalità di molti giovani, che bisogna curare nel modo più conveniente, portati ad appagarsi della pura approvazione senza cercare la gioia dello studio come alimento spirituale e formazione della mente che si esprime nell'ansiosa volontà di distinguersi.

Ad ogni modo nella maggioranza, i giovani hanno rivelato, nel corso di questo trimestre, una assidua disciplina di studio, che anche non staccandosi dal desiderio del successo immediato, attesta la volontà di una formazione positiva, ricca di propositi reali. Tutto ciò tuttavia non può bastare a riempire l'ideale educativo della società nuova, che, per essere rivolta più generalmente ai problemi della scienza e della tecnica, deve sentire più urgente il bisogno della formazione umanistica.

La tendenza dei giovani ad una realtà pratica e immediata non è soltanto delle scuole dell'ordine tecnico, ma anche delle classiche. Perciò lo sforzo della scuola a riportare nell'ambito dei grandi valori umani anche i più modesti fatti del sapere, deve essere alimentato dalla consapevole collaborazione delle famiglie, le quali devono desiderare che i propri figli diventino prima uomini e poi professionisti da immettere nella pratica della vita produttiva.

Il secondo trimestre della scuola torinese, che ha segnato un sensibile progresso nell'ordine degli studi, s'è chiuso col felice compimento di cinque nuovi edifici scolastici, la cui inaugurazione ufficiale si farà il 7 maggio, anche se alcuni sono già entrati in funzione. Essi rappresentano un apporto di 90 nuove aule scolastiche, per una spesa complessiva di circa un miliardo di lire. Anche se non varranno a mutare sensibilmente la situazione scolastica della città, servono a dimostrare che il rinnovamento della scuola torinese di anno in anno procede, pur fra molte difficoltà, con un ritmo che ci auguriamo sempre più rapido.

Ernesto Lama

Una cameriera sedicenne licenziata tenta il suicidio gettandosi nel Po

La ragazza si reca a trovare la famiglia in Valle d'Aosta, ma rientra con due giorni di ritardo - Sconvolta per la perdita del lavoro si getta in acqua, ma è salvata da un disoccupato

La giovane cameriera salvata nel Po: Maria Pia Pretti

Una giovane cameriera, licenziata dalla padrona per il ritardo nel ritorno da una vacanza, ha tentato di uccidersi gettandosi in Po. La protagonista di questo drammatico episodio, risoltosi fortunatamente senza estreme conseguenze, compirà il 9 maggio prossimo sedici anni. Si chiama Maria Pia Pretti e risiede a Champorcher, in Val d'Aosta, con la madre e il patrigno che sono proprietari di un negozio di generi alimentari. Ma ormai da quattro anni la ragazza è sempre fuori casa, a servizio presso famiglie. Dal 20 gennaio scorso lavorava in corso Galileo Galilei 4.

La settimana scorsa i suoi padroni avevano deciso di trascorrere le due festività, San Giuseppe e la domenica, fuori casa, quindi avevano detto alla ragazza che poteva recarsi al suo paese. Felicissima, la Pretti aveva accettato informando subito la madre e il fidanzato dell'insperata visita. All'ultimo momento, però, la padrona si era ammalata e la famiglia aveva dovuto rinunciare al viaggio. Tuttavia alla Pretti era stato concesso ugualmente il permesso ed era potuta partire per Champorcher, con l'accordo di rientrare domenica sera.

Le due giornate trascorrevano tanto velocemente che la giovane pregava la madre di telefonare alla padrona annunciandole che sarebbe rientrata, anziché la domenica sera, il lunedì mattina: la portava il fidanzato che doveva venire a Torino in auto. Ma la madre non telefonava.

Lunedì la ragazza è giunta a Torino a mattino inoltrato. Pensava che fosse ormai tardi per presentarsi alla abitazione dei padroni e si recava in via Paisiello 15, presso una amica della madre. Ieri mattina telefonava alla padrona scusandosi per il ritardo e annunciando che sarebbe subito rientrata. Ma la padrona la rimproverava aspramente e manifestava l'intenzione di licenziarla, quindi riagganciava. La Pretti è scoppiata a piangere. La signora che l'ospitava l'ha invitata a recarsi ugualmente dalla padrona. Maria Pia non aveva il coraggio di riprendere servizio, anche solo per gli otto giorni di contratto. E' scesa al Valentino e si è messa a girare lentamente rimuginando sulla sua sventura. Al dolore per l'annuncio del licenziamento si univa la nostalgia per la casa lontana in Val d'Aosta. Nei pressi della Canottieri Cerea, un operaio disoccupato — Giuseppe Trovato di 36 anni, abitante in via Madama Cristina 105 — ha capito che la giovane doveva trovarsi nei guai e le si è avvicinato per chiederle se avesse bisogno di qualcosa. La ragazza l'ha pregato di non occuparsi di lei e si è allontanata bruscamente. Ma l'operaio, rendendosi conto della sua angoscia, la seguiva.

Pochi minuti dopo la giovane è scesa in riva all'acqua e si è gettata nel fiume. L'uomo è stato pronto e balzarle vicino, si è tuffato, l'ha afferrata per i capelli e l'ha tratta a riva. Con l'aiuto di altre persone subito accorse, la Pretti è stata portata presso la sede della Croce dove la Croce Rossa l'ha prelevata per trasferirla alle Molinette.

In conseguenza del bagno gelato, la giovane è stata colta da febbre alta. Verso sera l'ha raggiunta la madre, avvertita a Champorcher. Gli occhi azzurri di Maria Pia, il suo viso che ha un'espressione quasi infantile e i suoi pianti disperati hanno commosso le altre malate e le infermiere. Suor Agostina del pronto soccorso, ha trovato una anziana signora, madre di un impiegato della Michelin che è disposta ad accoglierla, non appena si sarà rimessa, e a trattarla come una figlia.

Aem e Acquedotto, pareggio; Atm, deficit 358 milioni

In Consiglio i bilanci preventivi delle tre aziende municipalizzate

Una mozione dei socialisti perché le forniture effettuate a favore del Comune siano conteggiate al giusto prezzo - L'Acquedotto aumenterà le tariffe per gli utenti privati?

Nella seduta di ieri sera sono stati presentati all'esame del Consiglio comunale i bilanci preventivi per il 1960 delle aziende municipalizzate. Il bilancio dell'Aem risulta in pareggio sulla cifra di 10 miliardi e 36 milioni di lire. Il deficit, che aveva toccato gli 800 milioni nel '56, era già ridotto a circa 355 milioni nel consuntivo del '58. Anche l'Acquedotto municipale prevede una chiusura in pareggio, sulla cifra di circa un miliardo. Quanto all'Atm il deficit, che nel preventivo per il '59 era di 1 miliardo e 74 milioni, è stato ridotto quest'anno a 358 milioni (spese 10 miliardi 218 milioni, entrate 9 miliardi 860 milioni).

Prima che abbia inizio il dibattito, il Sindaco dà lettura di una proposta di mozione, presentata dai consiglieri socialisti on. Castagno, prof. Lamberto e rag. Passoni. Il documento rileva che l'Acquedotto municipale prevede l'erogazione gratuita di 4 milioni di metri cubi d'acqua per i servizi del Comune; d'altra parte l'Azienda elettrica municipale fornisce energia a tariffa non economica allo stesso Acquedotto, all'Azienda tranviaria e al servizio illuminazione pubblica (27 milioni di kWh al prezzo unitario di L. 1,03). La mozione conclude, chiedendo che, sulla scorta del criterio di far pagare al costo economico le forniture erogate al Comune e alle altre « municipalizzate » l'Aem riveda l'imposizione di bilancio, destinando i maggiori introiti all'aumento dei fondi ammortamento e rinnovo. Con analoghi criteri dovrà essere revisionato il bilancio dell'Acquedotto; infine il maggior deficit che si determinerà sul bilancio dell'Atm, per l'aumento della spesa per acquisto di energia, dovrà essere assunto dal Comune.

L'assessore sen. Carmagnola dichiara di prendere atto delle proposte che saranno oggetto di attento studio. Il sindaco conferma che la Giunta non è contraria all'accettazione, con la riserva di consultare prima le tre commissioni amministratrici. Aggiunge che bisogna però tenere presente la funzione calmieratrice delle aziende; in ogni caso è opportuno modificare i regolamenti prima delle procedure di bilancio. Alla mozione socialista si associa, per il gruppo comunista, l'ing. Tedros, per il gruppo di il comm. Torretta si riserva di riesaminare la questione, in sede di delibera. Messa ai voti, la presa in considerazione della mozione è approvata all'unanimità.

Parla poi sul bilancio preventivo dell'Acquedotto municipale, il prof. Lamberto (psi). Egli deplora che il documento non rifletta le spese per la unificazione degli impianti con la Società acque potabili. « L'unico appunto, — egli dice — è la necessità che no derivi da aumentare le tariffe »; ed aggiunge che queste il suo gruppo non può accettarlo, così come non ha approvato gli aumenti dei tram e del gas. I socialisti perciò annunciano voto contrario al bilancio dell'Acquedotto.

A mezzanotte e mezzo il dibattito è stato sospeso; continuerà nella settimana prossima, occupando non meno di tre sedute.

Una relazione del Sindaco sulle celebrazioni per il '61

Al circolo Subalpino il sindaco avv. Peyron ha parlato ieri sera delle celebrazioni del '61, presenti il prefetto dr. Saporiti e il questore dr. Ortona. Dopo aver precisato che Torino ha promosso queste manifestazioni non intendendo esaltare se stessa ma l'Italia, l'avv. Peyron ha brevemente rievocato come si sia giunti al varo dei programmi, muovendo dalla prima riunione del 1957, così come nel 1907 si era incominciato a lavorare per il 1911. Ha quindi tracciato il quadro ormai noto dei settori in cui l'Esposizione verrà ad articolarsi, aggiungendo che finalmente anche per la mostra storica le ultime difficoltà possono dirsi superate. Il sindaco ha poi ricordato le numerose adesioni pervenute dagli Stati di ogni parte del mondo per la Mostra internazionale del lavoro, e i temi già scelti dalle Regioni che diranno le loro caratteristiche e lo spirito che le volle unite nell'Italia.

— Lo stesso tema è stato illustrato dal commendator Soffietti, vice-presidente della Giunta di Italia '61, in una riunione al Rotary di Moncalieri. Tracciato il programma, l'oratore ha annunciato che il Comune ha aperto un concorso per lo sviluppo delle attrezzature alberghiere. Le opere più imponenti, tra le quali il palazzo del lavoro e i nuovi alberghi in progetto lasceranno alla città un segno durevole delle manifestazioni centenarie.

Un atto di banditismo alle due di notte in via Bellezia

Padrona di pizzeria brutalmente percossa e rapinata dell'incasso sulle scale di casa

Ogni volta nel tragitto da corso Orbassano alla sua abitazione si faceva accompagnare in auto dalla cameriera e da due uomini di scorta - L'altra notte i custodi la lasciarono a pochi passi dal portone - Ma i rapinatori l'aspettavano sul pianerottolo - Rubate centomila lire

La signora Ermelina Carlino in Fontana di 30 anni è proprietaria della pizzeria « Santa Lucia » di largo Orbassano. Ogni notte, verso le 2, chiude il locale e torna a casa in auto: guida lei, al suo fianco sta una fidata cameriera, sul sedile posteriore prendono posto il cuoco, un massiccio pugliese, e un cameriere, uomo altrettanto robusto. Ogni notte la signora parcheggia l'auto in via Corte d'Appello angolo via Bellezia, davanti al bar di proprietà di suo marito. Scortata dai due dipendenti, gira l'angolo e dopo pochi passi entra in casa, cioè al n. 9 di via Bellezia, e assieme alla cameriera raggiunge l'alloggio al secondo piano dove il marito e il figlio sono a letto e dormono; mentre il cuoco e il cameriere, dopo averla accompagnata sin sul portoncino delle scale, se ne vanno a piedi e si dirigono verso piazza Savoia ove abitano. Tante precauzioni sono necessarie perché la signora ha nella borsetta il cospicuo incasso della giornata e nella zona di notte, spesso s'aggirano individui dall'aria equivoca.

Lunedì, però, la solita scorta viene a mancare completamente. In mattinata la cameriera è dovuta accorrere in famiglia, a Borgaro, i due dipendenti sono malati, hanno sonno e la signora — per una volta — il accompagna in auto sino in piazza Savoia. Poi torna indietro e lascia la macchina al posto consueto. Scende e gira l'angolo. Sono le due e dieci circa. Le strade sono deserte. La Fontana tiene in mano la borsetta che contiene documenti vari, 200 mila lire in contanti e un anello di platino con una perla. Entra nel portoncino di casa. Il corridoio-androne è mal illuminato, anche le scale hanno luce scarsissima. La Fontana sale una prima di arrivare al pianerottolo del primo piano ode un fruscio. Si arresta un po' spaventata, poi riprende a salire. Ma sul pianerottolo ci sono tre uomini, anzi, come preciserà più tardi, tre giovanotti: uno che sembra avere 17 o 18 anni, gli altri due tra i 20 e i 25. Hanno il viso scoperto, vestono decorosamente. Due le si fanno incontro, il terzo resta fermo, con una mano sprofondata nella tasca come se impugnasse una rivoltella.

Ermelina Carlino Fontana

— Se volete i soldi, eccoli qua — balbetta la Fontana — ma vi prego, non fatemi male...

Prima ancora che termini la frase i banditi l'afferrano: una la strappa brutalmente la borsetta, l'altra le vibra un violento pugno sotto l'occhio sinistro. La Fontana barcolla, va a sbattere contro il muro. I rapinatori le danno uno spintone, sperando probabilmente di scaraventarla a terra, e fuggono a precipizio. Benché intontita e dolorante la Fontana ha la forza di reagire: e immediatamente, con notevole coraggio, si lancia all'inseguimento dei banditi invocando soccorso a gran voce. Esce in strada, ma i tre sono già spariti: la grida rimangono intese in tutto lo stabile. S'aprono molte finestre, s'affaccia parecchia gente. S'affaccia anche il marito. « Mi hanno aggredita! » esclama la signora « mi hanno picchiata e si son portati via la borsetta con l'incasso! » « Le sapevo che prima o poi sarebbe finita così... » sospira il marito. Nessuna Accorre con alcuni vicini, sorregge la moglie la trasporta nell'alloggio, vengono preparate compresse fredde da mettere sulla contusione. La signora è in stato di « choc », il marito è sconvolto e nessuno pensa di telefonare alla Volante.

La polizia viene a conoscenza del fatto solo ieri mattina. I coniugi Fontana si recano alla P. S. Mancenisio e il commissario dottor Fiore può dar avvio — sebbene non notevole ritardo — alle indagini: indagini alle quali partecipa, nel corso della giornata, anche la Squadra Mobile. La signora viene visitata da un sanitario della Guardia Medica: forse lo zigomo sinistro ha riportato una grave incrinatura: un esame radiografico dovrà confermarlo. In serata l'inchiesta era in pieno svolgimento. Pare che la polizia abbia raccolto indizi importanti e sussistano già fondati sospetti su determinati individui che potevano conoscere le abitudini notturne della signora Fontana.

Rubò 2 milioni e mezzo in un campo di militari

Fuggito in Brasile - Il figlio morto in pietose circostanze

I carabinieri del Nucleo giudiziario hanno trasmesso alla Procura Militare il rapporto delle indagini sul furto di due cassette ferrate, contenenti 2 milioni e mezzo in contanti, avvenuto alla fine del luglio scorso in un accantonamento di truppe del 131° reggimento d'artiglieria corazzata « Centauro ». Il reparto era composto da elementi richiamati per un ciclo d'addestramento di 40 giorni. Si trattava di persone dei ceti più diversi, molte delle quali munite di automobili.

Dopo numerose indagini, i carabinieri hanno denunciato uno dei torinesi richiamati allora in servizio come soldato. Il ventottenne Pierino Costonaro, già abitante in via Bernardi 2, padre del bimbo di 3 anni morto sabato scorso fra le braccia della madre mentre veniva portato all'ospedale.

Sembra che il Costonaro abbia studiato il « colpo », mentre era chiuso, per punizione, in una tenda vicina a quella in cui c'erano i forzieri. Il 30 luglio egli fu collocato in congedo, in aprile dopo ci fu il furto. Il 4 agosto, poi, il Costonaro lasciò la moglie e il figlio e partì per S. Paolo, in Brasile.

Le indagini proseguono per identificare eventuali complici. E' poco probabile che il ladro abbia agito da solo, se si tiene conto che i forzieri pesavano oltre 30 chili l'uno ed erano legati insieme da una solida catena.

L'azione del Municipio per salvare l'Urbiochimica

Nel pomeriggio di ieri il sindaco ha visitato gli stabilimenti dell'Urbiochimica, accompagnato dagli assessori Carmagnola, Deloreni, Arvenio e Chignoli, e da alcuni consiglieri.

A proposito della nota sentenza, con la quale è stato respinto il ricorso al Consiglio di Stato, il sindaco ed i suoi collaboratori hanno esaminato sul posto il problema, constatando che di fatto la distanza di mille metri prescritti dalla legge è stata rispettata fra le stabilimento e l'abitato.

Se invece la distanza va calcolata dal perimetro dell'intera area occupata dagli impianti, il Comune potrà avviare trattative con i proprietari interessati; inoltre potrà chiedere l'emendamento della legge affinché la distanza sia ridotta da mille a cinquecento metri, tenuto conto che per gli attuali moderni stabilimenti le esigenze igieniche sono mutate.

Specchio dei tempi

Consigli per giocare al Lotto - « Se i preti prendessero moglie... » - Sempre liti per colpa dei soldi - In ferrovia: maiali, panettoni e viaggiatori di seconda classe

Un lettore ci scrive:

« Poiché il numero 55 non usciva sulla ruota di Bari da ben 272 settimane, moltissimi giocatori hanno fatto convergere le giocate su detto numero, giudicando che, dopo siffatta lunga vacanza, avesse maggiore probabilità, in confronto agli altri 89 numeri, d'essere estratto.

« Il 55 è uscito. Ma non perché fosse in ritardo, bensì, più semplicemente, in forza della solita probabilità settimanale che ognuno dei 90 numeri ha di essere estratto, probabilità che è sempre identica per tutti, dato che il lotto è un perfetto gioco d'azzardo, affidato cioè completamente al caso. Voglio dire, in altre parole, che l'opinione che i numeri in ritardo abbiano maggiore probabilità d'essere estratti è del tutto errata, per principio. Le estrazioni settimanali sono indipendenti le une dalle altre, non sono cioè legate da alcun rapporto di causa ed effetto. Perciò i numeri estratti o non estratti in passato, non possono influenzare i sorteggi posti nell'avvenire.

« Come si vede, si tratta di una illusione causata dalla mancanza di abitudine a riflettere. Mal comune mezzo gaudio: anche molti appassionati della roulette cadono nello stesso errore ».

Ing. Ignazio Malandrone

Un lettore ci scrive da Mondovì:

« Leggendo la lettera sul divorzio del padre gesuita Crovella, con la quale egli nega che la separazione legale distrugga l'unità familiare, si rifiuta di credere che in nazioni più civili ammettano il divorzio, ed afferma solennemente che non si può sopprimere l'indissolubilità matrimoniale " sotto pena di fare del consorzio umano una mandria bestiale ", ho pensato a quel filosofo aristotelico di cui parla Galileo, il quale si rifiutò che gli faceva vedere anatomicamente come i nervi si dipartono dal cervello e dal midollo spinale e non dal cuore, rispose che non poteva credere lo, perché Aristotele afferma espressamente il contrario.

« Che cosa dunque rispondere all'ottimo Padre se non di leggere i testi e guardare la realtà? Vedrà allora che in Italia vengono sancite circa 8 mila separazioni legali all'anno, e quattro volte tanto sono quelle di fatto, onde si può affermare " senza tema di smentita " che si dissolvono ogni anno 40 mila unioni familiari. In totale oltre un milione di persone sono separate di diritto o di fatto, passate in buona parte ad altre unioni extralegali, creando un fenomeno sociale tanto imponente quanto preoccupante (Relazione Nenni-Sansone alla Camera, 1955).

« Vedrà ancora che Stati Uniti e Canada, Inghilterra e Francia, Germania e Svizzera, ecc. ammettono il divorzio, e le popolazioni non sono ridotte ad una mandria bestiale, anzi si annoverano fra le nazioni più progredite del mondo. Legga le statistiche, e apprenderà che in Francia si sciolgono 7 matrimoni su mille, in Inghilterra meno del 5 per mille. Si persuaderà che il divorzio è un fenomeno molto limitato, rivolto a sanare situazioni gravi ed altrimenti irrimediabili, permettendo di ricreare una nuova famiglia ed una nuova esistenza. In Italia, invece, chi sbaglia è rovinato per sempre, perché la separazione legale distrugge, ma non ricrea.

« Diceva un'insigne avvocatessa di Torino che gli unici motivi contrari al divorzio sono i preti e gli scapoli: i preti, perché non sanno che cos'è il matrimonio; gli scapoli, perché si valgono delle donne altrui. Provino dunque i preti a sposarsi: è probabile che diventino anch'essi divorzisti convinti ».

dott. Giovanni Cassiegna

Una lettrice ci scrive:

« Vorrei chiedere alla signorina di Trieste con ricca dote se troverebbe nelle mie condizioni affermerebbe ancora che il denaro non fa la felicità. E' vero che il denaro non aggiunta tutte le cose, ma è anche vero che ne aggiusta molte.

« Ho 19 anni e sono fidanzata con un giovane di 30, ci vogliamo bene, ma debbiamo vederci di nascosto perché mio padre, quando ha saputo che questo giovane voleva sposarmi, è andato su tutte le furie. Così la mamma. Tutto perché non ha una buona posizione. Così quando c'incontriamo invece di essere felici siamo tristi, e il futuro ci presenta piuttosto oscuro per noi.

« In casa mia i soldi bastano appena allo stretto necessario, e bisogna tirare per arrivare alla fine del mese. Non passa giorno senza che i miei genitori abbiano da bisticciare. Non ricordo un Natale o una Santa Pasqua passati in concordia, perché immancabilmente quando si avvicina una festa c'è sempre da litigare. E perché? Per i soldi, per i soldi e ancora per i soldi che non bastano.

« Non ne posso più, ho i nervi a pezzi e a volte, Dio mi perdoni, sono stanca di vivere. Vorremmo andarcene, sposarci per stare finalmente in pace e per non continuare a soffrire così per causa d'altri. Non saranno certo tutte rose le prove che ci attenderanno, lo sappiamo, ma almeno saremo a casa nostra. Ma non basta volersi bene, anche tanto, come ce ne vogliamo noi, come non basta essere ricchi come la signorina di Trieste per potersi sposare.

« Io non vorrei essere ricca, ma mi basterebbero i soldi per un corredo piccolissimo e per arredare con il minimo indispensabile una casetta minuscola. Le invidio, signorina di Trieste, quel suo denaro di cui a me basterebbe una piccola parte, quel denaro che le pesa, ma al quale certamente non rinuncerebbe qualora fosse messa dei sentimenti del suo fidanzato. E' così, vero? Sia sincera, non solo parlando con tutte le ragazze senza dote, ma con se stessa, soprattutto con se stessa.

« Le auguro che il suo fidanzato la sposi per amore e non per interesse, perché l'amore, lo dico anche lei, è una grande ricchezza, anche se purtroppo non basta per vivere ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Ghemme:

« Proveniente da Ghemme (in provincia di Novara) il mattino del giorno di San Giuseppe ho tentato di salire, a Romagnano Sesia, sul treno della linea Santhià-Arona delle ore 9,30 circa. Dopo diversi tentativi, ho però dovuto rinunciare perché l'unica vettura (ripeto, unica, tra prima e seconda classe) era così zeppa che lo stesso controllore, dopo averli pressati per quanto possibile onde richiudere gli sportelli, era rimasto a terra.

« Ho chiesto ed ottenuto di salire, insieme a mia moglie, ad alcune altre persone ed allo stesso controllore, sul bagagliaio. Abbiamo così fatto il viaggio in compagnia di alcuni maiali che le Ferrovie dello Stato trasportavano insieme ai bagagli dei viaggiatori e a merci diverse, fra le quali alcune scatole contenenti panettoni (viva le norme igieniche!). Pare che la situazione sia più o meno identica alla partenza da Santhià e che non sia la prima volta che si verifica un simile caso sulla predetta linea.

« Ora, non pretendiamo né il treno speciale, né il vagone, né lo scompartimento, né il " posto " riservato. Ma almeno una volgare panchina di legno o anche un posto in piedi su di una carrozza malandata, quello sì, perbacco! Mi pare che si esageri se si pretende di farci abbruciare i soldi della seconda classe per poi farci viaggiare con i maiali! ».

Mario Lucca

Un appello per Agadir

N. N. L. 10.000; Scuola media Sebastiano Valfrè classe 3ª A 8100; Classe 3ª A - Istituto magistrale statale 8000; N. N., Biella 1000; N. N., Biella 2000; R. A. 5000; V. 1000; Allieve II D, Avv. Commerciale G. Plana 4000; N. N 5000; E. Lodi 2000; Carla e G. 1000; Fusi Luigina 1000; Scuola elementari di Vottignasco 7000; In memoria di Luigi Morello 2000; La classe femminile II H - Scuola Media Ugo Foscolo 11.200; A. P. 2000; D. N. 500; L. O. M. 3000; G. M. A. 2000; Classe III dell'Istituto Tecnico Femminile Statale Santorre di Santarosa 4000; Renza e Stefano 1000; Sorelle Bereno-Vigone in suffragio dei loro carissimi defunti 1000; Maria Rita, Giuseppina e Adriana 1000; In suffragio dei miei morti 1000; M. G. G. 500; M. P. 500; E. O. 1000.

Totale L. 81.495. Totale precedente L. 1.783.200. Totale generale L. 1.865.695.

Il buio s'avvicina aiutatemi

Per la giovane che nel terrore di divenire cieca ha rivolto un disperato appello a « Specchio dei tempi » ci sono giunte molte lettere e offerte di cui diamo in seguito l'elenco. Il sig. Franco Bisfanelli di Bolzano le invia una copia dell'« Imitazione di Cristo », preziosa consolatore dello spirito.

Laura, Michelino e Domenico L. 2000; Vittoria Borgogno 1000; Un lettore 20.000; Bombonati Risveglio 5000; INPS - Impiegati Rep. Vigilanza Sede di Torino 10.000; M. P. di Chiavari 5000; avv. Ostrero Mamel perché si faccia visitare dal prof. Franceschetti di Ginevra 10.000; R. M. G. 2000; Nina 200; P. S. 2000.

Totale L. 81.895.

Ottomila alloggi in cerca di inquilini

Gli alti affitti appesantiscono il mercato nonostante l'aumento della popolazione - Rallentato nello scorso anno il ritmo di sviluppo delle costruzioni - Dichiarati abitabili 12.164 nuovi appartamenti, mille in meno del 1958

L'attività edilizia torinese durante il '59 ha subito un certo rallentamento rispetto all'anno precedente; almeno nel settore delle case per abitazione. Nell'anno scorso sono stati ultimati 865 edifici (contro i 970 del '58) per complessivi: 12.164 appartamenti (nel '58: 13.461); 37.312 stanze (nel '58: 39.467); 26.965 vani accessori (nel '58: 27.060). Queste cifre tengono calcolo sia dei nuovi fabbricati, sia delle sopraelevazioni. Queste ultime sono state 854: 306 di un piano, 136 di due piani, 75 di tre piani e cifre minori di più piani.

Perché rallenta a Torino il ritmo costruttivo, mentre la popolazione è in continuo aumento? Le ragioni, secondo gli esperti, sono parecchie: prima di tutto la difficoltà di trovare delle aree, se non spostandosi verso l'estrema periferia. « Bisognerebbe — ci ha detto un costruttore — demolire molti edifici cadenti del centro e rifarli ». Ma le poche aree che si liberano hanno prezzi proibitivi; le case che vi vengono costruite sono di lusso e i prezzi degli alloggi di questo tipo sono aumentati dall'anno scorso a quest'anno, di percentuali varianti dal 5 al 10 %. Per le aree disponibili si calcola che l'aumento annuale oscilli tra il 10-15 %, secondo le zone.

La seconda ragione del rallentamento va attribuita, sempre secondo la categoria dei costruttori, ad una certa saturazione del mercato medio e semi-popolare. Si stenta talvolta più di un anno a vendere gli appartamenti delle case costruite direttamente dalle imprese in periferia o addirittura ai confini del Comune, benché i prezzi non siano o quasi aumentati. Una grossa dozzina di costruttori ha rinunciato all'attività in Torino per trasferirsi in provincia o specialmente nei paesi della « cintura », dove la popolazione operaia è in rapido aumento.

Il numero complessivo di appartamenti esistenti in Torino si calcola oscilli intorno ai 310 mila per complessive 880 mila stanze. Gli alloggi ad affitto bloccato sarebbero a tutt'oggi non più di 80 mila. I proprietari di appartamenti superano i 100 mila.

Non tutti gli alloggi sono occupati. I canoni degli affitti liberi sono ancora troppo alti per consentire alle famiglie di più modeste condizioni di affrontare la spesa. Si creano così le situazioni antigieniche di sovrappopolazione comuni a molti stabili del centro dove, a causa della mancanza di servizi moderni, gli affitti sono più bassi, mentre nelle case nuove gli alloggi restano sfitti talora per parecchi mesi.

Nessun dato statistico cittadino è in grado di valutare a quanto ammonti il numero degli alloggi vuoti. L'ultimo dato sicuro risale al '56. Erano allora 5196. Non si va lontano dal vero a calcolare che oggi siano intorno agli 8 mila per un complesso di 25 mila stanze.

Uomo morto, donna ferita per due cavalli imbizzarriti

All'ospedale di San Vito è deceduto il contadino Marcello Droetto di 49 anni, residente a Nole Canavese, in seguito a gravi lesioni viscerali. Lunedì scorso stava tornando a casa dai campi sul carro trainato da un cavallo. Lungo la strada incrociò l'auto di alcuni conoscenti ed egli alzò la mano in cenno di saluto, proprio mentre il cavallo, adombratosi per il passaggio della vettura, all'improvviso si metteva a correre. Il Droetto perduto l'equilibrio venne sbalzato a terra e una ruota del carro gli passò addosso. Trasportato a Torino i medici non hanno potuto far nulla per salvarlo.

— Al Maria Vittoria è stata ricoverata ieri Maria Vaschetto in Avandoglio di 57 anni, abitante in via Bora 79. Con il marito si era recata a Caselle e, mentre percorreva a piedi la strada nei pressi dell'abitato, era superata da un calesse. In quel momento passava per il cielo un reattore in manovra di atterraggio ed il rumore spaventò il cavallo, il quale, alzatosi sulle zampe posteriori, invertì la marcia e una stanga del veicolo investì al petto la donna gettandola a terra. I medici l'hanno dichiarata guaribile in 25 giorni.

Al prof. Gresso per la Ceva-Savona

Il presidente della società per l'autostrada Ceva - Savona, gen. Curreno ha consegnato ieri al prof. Grasso una medaglia d'oro, coniata per ricordare la realizzazione dell'autostrada recentemente aperta al traffico. Alla cerimonia erano presenti i membri del consiglio di amministrazione della società.

Telescrivente con Mondovì — In Torino si telefona direttamente a Mondovì con il prefisso 0174.

Stato civile del 21 marzo

NATI — Milano Maria, anni 71, nata a Pinerolo, abitante in c. Racconigi 180; Antonielli Domenica in Sereno, a. 51, Andorno, v. Caluso 2; Fabbiani Fabiano, a. 18, Torino, v. Torricelli 61; Balestrieri Antonio, a. 1, Torino, v. Venanzca 25; Crelas Emilia v. Ossola, a. 66, Perlos, via Genova 194; Badrero Luigi, v. Badarello, a. 75, Acqui, c. Giulio Cesare 140; Marchia Luigi, a. 69, Montiglio, v. Rossana 9; Cambursano Giovanni, a. 77, Tromzano, v. Vittorio Emanuele 96; San Lorenzo Giuseppe, a. 69, Torino, v. Principessa Clotilde 70; Leva Bartolomeo, a. 70, c. (). Agnelli 136; Massi Antonio, a. 59, Dignano, v. Vado 5; Bolognello Angelo, a. 56, Collegno, c. Tortona 17; Pace Francesca in Ramondetti, a. 59, Cossano, via Tunisi 23.

Deceduti in ospedale: Rosso Lucia in Lantranco, a. 73, Fiobesi; Busolli Carlo, a. 67, San Monferrato; Lanza Mario, a. 51, Biella; Marchisio Francesco, a. 64, Nichelino; Galletto Giuseppina, a. 66, Roccacigliè; Garino Caterina v. Ambrogi, a. 90, San Maurizio; Occhiena Marcello, a. 75, Villafranca; Trevisio Adelina in Ruffati, a. 57, Torino; Rossi Raimondo, a. 56, Tour de Frume; Viano Giovanni, a. 75, Castelmagno; Costonaro Franco, a. 3, Torino; Bertino Salvatore, a. 67, Torino; Marchi Secondo, a. 76, Ostiglia.

NATI — Danielfasia Daniela; Mastrin Giuseppe; Bortoni Lisa; Quiata Isabella; Delpodio Rina; Iassetti Giuseppina; Figlialia Maria; Li Rassi Carmelina; Ferrero Maurizio; Forta Alessandra; Rodrigues Michelangelo; Vigliano Carlo; Panato Patrizia; Colledet Franco; Brunetti Silvana; Italia Luigi; Seini Anna; Seldi Rita; Pierano Paola; D'Agostino Sebastiano; Camia Adriano; Batta Giorgio; Bruno Marco; Malagrasi Carlo; Valeria Luciano; Giachino Gian Luca; Galliano Roberto; Calderano Domenico; De Carlo Santina; Di Miceli Rosolina; Vecchioni Monica; Scanaver Giuseppina; Albano Bruno; Maberta Ornella; Bernardo Fabrizio; Sitetti Mauro; Baglas Stefano; Palomba Renato.

Morti 26 - Nati 38 - Matrimoni 19.

Condannato in Pretura un industriale perché il suo cane disturbava i vicini

L'accusa: "Vanno in vacanza e lasciano la povera bestia a casa, non è giusto che il cane ce lo godiamo noi„ - L'imputato: "E' una razza silenziosa, ma quando è solo piange. D'ora in poi provvederemo„

L'industriale Emilio Guinzio ieri è stato condannato in pretura a 10 mila lire di ammenda perché ritenuto colpevole di non aver impedito al suo cane « dobermann » di disturbare il riposo dei vicini con abbaiamenti e ululati durante la notte. Il Guinzio abita in corso Francia 330, dove ha anche una officina per costruzioni meccaniche; si serve del cane per compagnia ed anche per guardia. La bestia vuol molto bene a lui, ma soprattutto è aff

I mille anni della lingua italiana

Nell'abbazia di Montecassino si conserva una formula di giuramento redatta nel mezzo del 960, dove per la prima volta l'italiano spicca nel latino. Dalla «carta di Capua», come vien chiamato quel documento, all'ultimo imparaticcio neorealista, sono dunque mille anni che l'italiano si scrive: età più che ragionevole, mormorano i dialettisti, per andare in pensione. Altri invece pensa che come si è condotto fin qui con generale soddisfazione e getto assiduo di opere, così non sarà impossibile che tiri avanti ancora un po'.

Intanto gli ultimi «intimi» della nostra lingua le fanno festa. Più autorevolmente di tutti, il presidente della Crusca, Bruno Migliorini, ha aspettato quest'occasione per mandar fuori la desideratissima opera *Storia della lingua italiana* (Sansoni), che con immenso lavoro di documentazione espone in dodici capitoli il corso del nostro idioma dall'età imperiale al 1915. Alcuni predecessori, sotto maschera di storici, pretesero d'insegnare la lingua; ma il M., da buon semantico, non mette il dito nelle cose che racconta. Altri confusero la storia della lingua con quella della letteratura che la incarna; e il M., pur dando a quella la gran parte che le spetta, ricerca quanti altri inglorioni fattori concorsero dalle parti e dal basso a fare della lingua uno strumento di comunicazione per tutti. Ne è scaturita un'opera in tono coi nostri tempi: tanto omogenea e dotta quanto snodata e facile; godibile così nelle minuzie (vicende di parole e di forme) come nelle linee generali.

E se occorresse, se ne toglierebbe un'altra conferma del carattere storico ed evolutivo del linguaggio. Quando mai fu «puro» l'italiano se non nel sogno dei puristi? Si colgono con le mani i forestierismi di Dante Petrarca e Boccaccio. Dal Duecento a oggi la nostra lingua, come tutte fanno, specchia la vita, riporta la forza delle cose. Scendono gli oltremontani: esudicio come un lanzo»; si va in Africa: «salvare la ghirba»; ci si prepara per la Luna: «alluna». Sebbene sotto il mito del Trecento è una grande realtà. Dopo quel franco balbettamento della carta capuana, il nuovo volgare ricade in timidezza e sparisce dai documenti. Ma già nel Duecento è in grado di gareggiare con le due lingue di Francia, e nel secolo successivo, per merito soprattutto di Dante, poeta e insieme codificatore della lingua, esso balza pressochè perfetto, come Minerva dalla testa di Giove. Prodigiosa bocciatura che dà all'italiano quel carattere remoto e conservativo di cui taluno ancora infastidisce; e alla quale si deve che mentre i primi scrittori francesi hanno spesso bisogno di interpreti, il Novellino e la Tavola rotonda non sono complessivamente più difficili da capire, di «Sogno» e «Grand Hôtel». Lo stesso Dante, dove non s'inerpica troppo sui concetti, parla come noi, e «La bocca mi baciò tutto tremante» sdrucciola altrettanto bene che «Paggio Fernando, perchè mi guardi e non favelli?»

Un punto arduo per lo storico è di stabilire il divario che correva nei primi secoli dalla lingua scritta alla parlata; che è poi una delle forche a cui s'andò a impiccare la pluriseccolare questione della lingua. E il Foscolo metteva in relazione la poca popolarità della nostra letteratura col falso concetto che l'italiano usato dai nostri massimi scrittori fosse una lingua volgare e nativa; mentre era soltanto, e così continua a essere, una lingua letteraria e artificiale. Mediante le ferrate induzioni dell'autore di questa storia, anche un terreno così incerto come il parlato di tanti secoli fa ci diventa praticabile.

Nell'Ottocento si compie quell'opera di baratti e conguagli fra lingua scritta e parlata, colta e popolare, nativa e forestiera, che cominciata dall'enciclopedico Settecento, conduce alla lingua media e grigia, che è la nostra. Eppure quel secolo conciliativo ebbe come nessun altro il genio riflesso della lingua, lo scrupolo della correzione. Tempi che scambi come «antille» per tonsille, o anche soltanto l'errata posa di un accento (polline per pòlline), bastavano a fermare lo sviluppo d'un amore; e nei più fini, a rinforzarlo. Così l'ardente Carducci delle lettere a Lina, talora riprende l'amante per arrotondi quali oggi il correttore anche da cattedranti: «malgrado» riferito a cosa: «chissà» per «chi sa», e la ripetizione della particella «tra» nella correlativa «tra che.... e che»; senza peraltro che a questi spifferi di filologia cali mai la fiamma d'amore.

Una stessa cordiale disposizione, trasportata sul piano della scienza semantica, troviamo in questa storia, la cui morale, se ne ha una, è quella di tutte le storie: il rispetto per lo storicamente esistente. Una lingua è viva in quanto chi la parla le va continuamente aggiungendo o levando qualche cosa. E' però sempre possibile farlo con riguardi retrospettivi. Le controversie linguistiche di cui il libro è pieno, non erano finora uscite dalla lingua; si era sempre trattato di metter ordine dentro una casa nella cui saldezza tutti credevano. Ma oggi la casa brucia, e un gusto velenoso della decomposizione ha portato al dilemma radicale: lingua o dialetto, cioè lingua o un'altra cosa.

Con tutto ciò il Migliorini non tira oroscopi sinistri sulla lingua di domani, ma si ripara nel detto capponiano ch'essa «sarà ciò che sapranno essere gl'Italiani». E in quanto alla lingua del giorno, riconosce che i nuovi mezzi di diffusione della parola (radio e televisione), aggiunti a una sempre crescente divulgazione della stampa, hanno agevolato il progresso di unificazione linguistica «in senso orizzontale», già vaticinato, sebbene per tutt'altre vie, dal Manzoni. Chi fa storia ha l'obbligo dell'elevazione, e non può badare alle quotidiane proteste circa la pronunzia e altro che appunto radio e televisione si tirano addosso. O se ci bada, è per concludere che proprio nell'immediata e spesso maligna reazione del pubblico all'errore vero o supposto, è il segno certo che la veneranda vecchia sta ancora a essere di moltissimi.

Leo Pestelli

Elisabetta col principino Andrea

Londra, 22 marzo — Un funzionario dello Stato Civile s'è recato a Buckingham Palace per iscrivere sul registro dell'anagrafe il terzogenito di Elisabetta col nome di Andrea Alberto Cristiano Edoardo. D'ora in poi il piccino sarà chiamato principe Andrea, in ricordo del nonno paterno. Per l'occasione sono state diffuse per la prima volta le fotografie ufficiali del bimbo che ha ora un mese di vita (Telefoto)

DECADE IL GUSTO PER LA MACCHINA COLOSSALE

Per gli automobilisti americani è il momento delle "utilitarie,,

Le fabbriche di Detroit hanno lanciato tre modelli «piccoli»; si ritiene che entro il 1960 ne venderanno due milioni - E' una concorrenza temibile per le vetture medie europee: sembra immutato il favore per le piccole cilindrate italiane

(Nostro servizio particolare)

New York, marzo.

L'«utilitaria» è la macchina di oggi e di domani anche in America. Questo è quanto ormai si afferma senza più riserve tanto negli ambienti dell'industria automobilistica di Detroit, quanto in quelli finanziari di Wall Street. Il 1960 non sarà la migliore annata nella storia dell'industria automobilistica, come si sperava qualche mese fa. Nessuno pensa che si possan vendere più di 7 milioni di auto; al massimo quest'anno la produzione arriverà a 6 milioni e mezzo e non si sarebbe sorpresi se fosse anche più bassa. Ma la situazione sarebbe ben peggiore senza le tre «piccole» vetture: *Falcon*, *Corvair* e *Valiant*.

La *Falcon*, che come le altre «utilitarie» messe sul mercato dai grandi di Detroit, è stata lanciata solo l'autunno scorso, è terza nelle vendite tra la ventina di modelli americani sul mercato. Sulla base dei risultati conseguiti finora i dirigenti della «Ford» prevedono ora di smerciare tra le 500 e le 600.000 *Falcon* mentre la estate scorsa si considerarono fortunati se fossero riusciti a venderne 250.000. Le vendite delle *Corvair*, che son prodotte da «Chevrolet», e quelle del modello *Valiant*, di «General Motors», non sono altrettanto alte; ma, prese nel loro insieme, prima della fine dell'anno ci dovrebbero essere in circolazione almeno 1 milione 200.000 di queste macchine. Quando a queste si aggiungano le *Rambler* di «American Motors» vendute quest'anno, non sarebbe sorprendente — si dice a Detroit — se ci si avvicinasse ai due milioni di utilitarie.

Gli ideatori di queste auto sono, infatti, così soddisfatti che abbandonano perfino la riservatezza che è loro consueta. «Il segreto del successo della *Falcon* — diceva recentemente Charles Baldwin, che è uno dei cosiddetti "pianificatori del prodotto" della «Ford» — è nella intuizione che avemmo quattr'anni fa, che il pubblico voleva delle automobili più economiche». Per scoprire i gusti del pubblico, Baldwin e i suoi assistenti andarono in giro un po' dovunque, nelle ore della sera, con delle auto straniere ed invitavano la gente a provarle e a dire con spontaneità e sincerità le loro reazioni. Il numero di auto importate era allora insignificante, in tutti gli Stati Uniti nel 1956 ce n'erano meno di centomila; ma il crescente interesse del pubblico era sufficiente per allarmare persone che, come Baldwin, hanno il solo compito di indovinare le inclinazioni e le preferenze del pubblico nel prossimo futuro.

L'anno scorso di auto straniere ne furono vendute più di 600.000; ed ultimamente ai modelli inglesi, tedeschi, francesi, italiani, e scandinavi si sono aggiunti anche quelli russi e giapponesi. Quest'anno per la prima volta gli americani potranno acquistare una *Moskvitch* di cui i russi sperano di venderne almeno 2000; e i giapponesi contano di vendere altrettante *Toyopet*. Ma, secondo gli esperti americani, il momento d'oro delle auto straniere è già passato. Le «utilitarie» americane non solo stanno recuperando i clienti dei modelli tradizionali, ma incidono già sul mercato che negli anni scorsi era stato conquistato dalle auto straniere.

«Quest'anno venderanno al massimo mezzo milione di vetture», dice Lee Iacocca dell'ufficio ricerche di mercato della «Ford» sulla base dei dati raccolti finora. Altri esperti pensano che le auto straniere non arriveranno neppure a tale cifra. I modelli stranieri più colpiti dall'arrivo sul mercato delle *Falcon*, *Corvair* e *Valiant* sono quelle con caratteristiche e prezzo simile alle nuove vetture americane. Per far fronte alla crescente concorrenza, quest'anno *Volkswagen* ha per la prima volta stanziato 600 milioni per la pubblicità e «Renault» ne spende cinque volte tanti in una vasta campagna, che va da annunci pubblicitari a programmi televisivi sulle Olimpiadi invernali e a un ambizioso spettacolo in primavera con Brigitte Bardot, Marcel Marceau, Jean Gabin, Fernandel e Maurice Chevalier.

Tra le compagnie che finora non hanno risentito del successo delle utilitarie americane c'è la «Fiat», che quest'anno spera di poter aumentare le importazioni da 40.000 a 50.000: i suoi modelli più popolari non sono in concorrenza con le nuove vetture di Detroit.

La vera concorrenza con i modelli più piccoli e meno costosi potrà cominciare allorchè i grossi di Detroit si decidano a lanciare «utilitarie» vere e proprie. Incoraggiati dal successo della *Falcon*, i tecnici della «Ford» poche settimane fa hanno messo sul mercato la *Cometa*, che è un'altra macchina a sei cilindri. Ma ora, a quanto è possibile apprendere, stanno febbrilmente lavorando in gran segretezza a quel che a Detroit si chiama un'automobile «piccola-piccola», denominata per il momento *Sigma Tre*. E' questa una vettura a 4 cilindri a trasmissione anteriore in grado di far concorrenza a varie delle «utilitarie» straniere.

Alla «General Motors» si sta addirittura lavorando a quattro diverse macchine piccole: l'*Invasore* prodotto dagli impianti della «Buick» e la *Rocket* di «Oldsmobile» sarebbero più lunghe e con motori più potenti di quelli della *Corvair*; ma la *Pantera*, che dovrebbe uscire dalle officine «Pontiac», avrebbe un motore a quattro cilindri e altre caratteristiche simili a quelle della *Sigma Tre*. Non molto diverso sarebbe il *Guerriero* di «Chrysler».

Quando questi modelli saranno pronti, Detroit avrà completato la sua controffensiva contro l'invasione delle «utilitarie» straniere. Solo i modelli e le organizzazioni commerciali in grado di tener fronte a una concorrenza senza quartiere, si osserva con ottimismo a Detroit, potranno sopravvivere a tale contrattacco.

Mauro Calamandrei

Il primo cardinale giapponese a Roma per ricevere la porpora

Una conferenza-stampa dell'africano Laurian Rugambwa

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 marzo.

Nel pomeriggio è giunto a Roma l'arcivescovo di Tokio, mons. Peter Tatsuo Doi, che sarà creato cardinale nel Concistoro di lunedì 28 marzo. All'aeroporto di Ciampino, il neoporporato è stato ricevuto dall'ambasciatore del Giappone presso la Santa Sede, Noritake Joshioka, da mons. Domenico Enrici, in rappresentanza della segreteria di Stato della Città del Vaticano, e da numerose personalità religiose e laiche.

L'arcivescovo ha detto fra l'altro, esprimendosi in italiano: «Sono stato molto sorpreso e commosso nell'apprendere la notizia della mia nomina a cardinale della Sacra Romana Chiesa. Pensando alla pochezza della mia persona, non posso che riconoscere la mia indegnità, ma pensando alla bontà e sollecitudine del Santo Padre, che con questo gesto ha voluto onorare la Chiesa cattolica e il popolo del Giappone, con tutta umiltà accetto questa sovrana disposizione».

Il primo cardinale africano, la cui nomina discendeva ne fa un principe del sangue tra le genti che abitano presso il Lago Vittoria nel Tanganyka, in villaggi letteralmente sepolti tra i bananeti, ha tenuto questa mattina una conferenza alla curia dei «Padri Bianchi», i missionari d'Africa, sulla Via Aurelia, dinanzi a numerosi giornalisti italiani ed esteri.

Mons. Laurian Rugambwa ha ringraziato anzitutto Giovanni XXIII per averlo prescelto tra tanti esponenti del cattolicesimo africano, le ha assicurato «della ferma ed affezionata fedeltà verso la Santa Sede di tutti i cattolici africani, qualunque sia la loro origine e la loro posizione»; ha invocato su di lui «lunghi giorni di vita e salute e felicità anche sulla terra» auspicando che la protezione divina «non lo abbandoni nelle mani dei suoi nemici». Poi mons. Rugambwa ha ricordato le grandi prove di sollecitudine date dalla Chiesa nei riguardi del cattolicesimo africano ed ha dichiarato che egli punterà la sua azione futura essenzialmente verso due scopi: il benessere della vita familiare in Africa «ed una solidale sistematica istruzione delle classi colte africane, con forti principi morali, mezzi di indirizzarne l'attività secondo i principi cristiani».

«Mi astengo — ha concluso il neo-cardinale — da qualsiasi commento sulla congiuntura politica esistente in Africa. Voglio soltanto dire che nel mio paese, il Tanganyka, le cose marciano procedure senza scosse, grazie alla sentita cooperazione di tutti i responsabili. Amerei aggiungere tuttavia che una grande quantità di disinteressato lavoro è stato fatto in tutti i campi per il Tanganyka ed il suo popolo dalla Germania prima della guerra 1915-1918 e dalla Gran Bretagna da quando il Tanganyka divenne un territorio sotto mandato; e si deve in non piccola misura a questi sforzi costruttivi se oggi è possibile prospettare il trasferimento della responsabilità di governo al popolo di questo paese. A tutti coloro che hanno contribuito a portare a buon fine l'attuale promettente stato di cose, noi del Tanganyka siamo profondamente grati».

L'«Osservatore Romano» annuncia oggi che prossimamente il Papa riceverà in udienza l'ex-capo della Chiesa scismatica brasiliana, Dom Salamao Ferraz, il quale si è convertito al cattolicesimo e avendo già fatta pubblica professione di fede l'8 dicembre scorso dinanzi al cardinale arcivescovo di San Paolo, intende ora rinnovarla nelle mani del Pontefice. Il Ferraz ha 58 anni ed era capo della «Chiesa cattolica libera del Brasile».

f. p.

INTERESSA MILIONI DI LAVORATORI E TUTTI I CITTADINI

La battaglia per l'orario unico

Dal campo sindacale è passata alle Camere, per una proposta democristiana ed un'iniziativa comunista - Uffici statali e parastatali, banche, assicurazioni dovrebbero adottare l'orario "continuato,, (cioè accorciato) - I fautori sostengono che la riforma non rallenterà il lavoro e non darà il minimo fastidio al pubblico - Ma forse sarebbe per le pubbliche amministrazioni un aggravio di spesa

Roma, marzo.

L'orario unico negli uffici pubblici ha il suo pro ed il suo contro, ma i parlamentari che sono scesi in lizza al Senato, propugnando l'adozione dell'orario unico anche nelle amministrazioni degli enti locali, negli istituti di credito ed assicurativi, negli enti parastatali ed «in tutti quegli istituti enti ed uffici che sono sottoposti al controllo ed alla vigilanza dello Stato», sostengono che le ragioni contrarie all'attuazione della riforma non potrebbero in alcun caso prevalere su quelle a favore.

L'estensione dell'orario unico a continuato (ma non sarebbe più logico dire accorciato?) in quegli uffici dove oggi vige l'orario spezzato, non solo non arrecherebbe alcun pregiudizio alla funzionalità degli uffici, ma non deluderebbe, neppure, l'aspettativa del pubblico, il quale, come si sa, chiede soltanto di essere servito sollecitamente; di non essere costretto, nello svolgimento di una pratica qualsiasi, la più complessa e la più banale, ad una estenuante via crucis, ad un andirivieni senza fine.

Questa tesi era già stata sostenuta, ma senza successo, in passato, dalle categorie impiegatizie interessate alla riforma. Il fatto che la tesi, da tante parti osteggiata, abbia trovato, oggi, strenui paladini in Parlamento e che la battaglia per l'orario unico intrapresa in sede sindacale, venga ripresa e proseguita, oggi, in sede parlamentare, non può affatto stupire. La massa impiegatizia costituisce una delle più grosse aliquote dell'elettorato ed i nostri parlamentari sono particolarmente sensibili agli umori ed alle istanze dei settori più cospicui del corpo elettorale. Per conquistarne i favori essi non esitano a scendere in lizza ed a battersi intrepidamente, anche se la causa che hanno sposato, sotto la spinta di fini elettoralistici, ha scarse o labili possibilità di essere sostenuta con qualche successo.

Non vogliamo dire che l'ipotesi riguardi il caso presente. Sta di fatto, comunque, che la proposta di legge presentata dai sen. Mammucari, Donini ed altri parlamentari del p.c.i., è stata subito incalzata da una analoga proposta di legge presentata da esponenti del partito di maggioranza (i sen. Restagno, Angelilli ed altri), cui è seguito un terzo disegno di legge dei senatori Ferretti e Franza, del m.s.i., i quali non han voluto rinunciare ad inserirsi nel gioco parlamentare ed elettoralistico dei due maggiori partiti. Le tre proposte di legge, che sono attualmente all'esame della decima commissione (Lavoro e previdenza sociale) e sulle quali è stato delegato a riferire il sen. Zane, divergono solo in pochi dettagli; hanno, invece, in comune lo stesso afflato nella impostazione e nella illustrazione del tema, lo stesso lirico slancio, allorchè, a conclusione delle relazioni che accompagnano i disegni di legge, i presentatori ne raccomandano agli «onorevoli colleghi» la sollecita approvazione.

E' risaputo, del resto, che l'oratoria «scritta» dei nostri parlamentari non si differenzia da quella «parlata»: indulge, come questa, alle infatuazioni retoriche e, come questa, soggiace agli impulsi di tono demagogico e comiziesco. Così, se, per parte loro, i rappresentanti del m.s.i. rivendicano al fascismo il merito di essere andato incontro alle aspirazioni delle masse impiegatizie, istituendo, sin dal '39, l'orario unico negli uffici pubblici della Capitale, i rappresentanti del p.c.i., a loro volta, soggiungono che il problema dell'orario unico non si pone solo per talune categorie di lavoratori ma «anche per i dipendenti delle aziende commerciali, dei grandi magazzini, negozi ed esercizi pubblici». Oh! non è colpito un settore di attività «dove predomina la manodopera giovanile» alle cui esigenze di avere tempo libero «sia per ragioni di studio, di miglioramento culturale e professionale, sia proprio, per le necessità caratteristiche dell'età, sarebbe doveroso far largo?

I parlamentari d.c., per conto loro, ritengono che «la maturità ed il progresso che caratterizzano i nostri tempi ci portano inevitabilmente verso una revisione, in senso unico, dell'orario di lavoro». L'attuazione della riforma consentirebbe ai lavoratori di risparmiare quella fatica fisica e nervosa che è richiesta, nelle grandi città, per il superamento delle distanze. «Intendiamo riferirci — aggiungono i senatori d.c. — al triste spettacolo pluriquotidiano dell'attesa e dell'assalto ai tram ed agli autobus, sempre superaffollati ed entro i quali la gente si pigia all'inverosimile». Ora, che il tempo impiegato ed il modo con cui si viaggia nelle ore di punta faccia sì che il lavoratore giunga stanco ed innervosito al luogo di lavoro (il che può incidere sul suo rendimento) è un fatto sul quale tutti i proponenti insistono e concordano.

Il sen. Mammucari ed i suoi colleghi del p.c.i. han calcolato che il tempo medio che il lavoratore deve impiegare per andare dal luogo di abitazione a quello di lavoro è pari ad un'ora, un'ora e mezzo. La media normale può essere calcolata in tre quarti d'ora, ma ciò significa che un lavoratore, il quale debba andare quattro volte al giorno dal luogo di abitazione a quello di lavoro e viceversa, deve consumare in media tre ore della sua giornata sui mezzi di trasporto.

Il gran tempo perduto, si dovrebbe aggiungere la spesa, che non è mai indifferente; ma il danno maggiore che discende per il lavoratore da questa dispersione di tempo è che non gli rimane alcun margine nella giornata per «aggiornarsi e perfezionarsi professionalmente e per dedicarsi con maggiore impegno alla famiglia ed alla soluzione di quei problemi morali, economici e civili ad essa connessi», (come sostengono i senatori d.c.), nè (come vorrebbero i senatori del p.c.i.) per dedicarsi, oltre che alle cure della famiglia, anche «al godimento ed all'espletamento delle attività sociali, ricreative, sportive, culturali e civili». Quest'aspetto del problema è visto con tinte più fosche dai senatori del m.s.i., i quali sostengono che la riforma si impone non solo per rendere meno disagevole la giornata lavorativa, ma anche per la necessità di «proteggere l'istituto della famiglia minacciato dal dilagare della criminalità e dallo spirito di insofferenza che lascia giovani in balia di se stessi, senza la guida e l'assistenza paterna».

Niente, in teoria, da obbiettare; tutte ragioni valide, tutti propositi eccellenti. Ma che cosa pensa il pubblico della progettata riforma e come l'accoglierebbe se dovesse trovare attuazione? Non v'ha dubbio che l'adozione dell'orario di sei ore è stata una felice conquista per i dipendenti dell'amministrazione centrale. Ma la riforma — sono in molti a sostenerlo — ha impresso alla macchina burocratica un moto su ralenti; è stata fonte di nuovi triboli per il pubblico; ha dato luogo, su larga scala, ad inconvenienti ed abusi. Liberi da impegni pomeridiani, i più si sono cercati un'altra occupazione. Ricordate il caso dello «zio Giuseppe» del processo Montesi? Al mattino «lavorava» al ministero del Tesoro, al pomeriggio in una tipografia. E dall'uno o dall'altro luogo di lavoro si allontanava quando gli faceva comodo.

Ma c'è dell'altro: per supplire alla riduzione dell'orario ed assicurare la funzionalità degli uffici, l'amministrazione ha dovuto far ricorso, in via permanente, al «lavoro straordinario», e nelle ore pomeridiane, si intende. Ma in qualche caso si è dovuto far ricorso anche al «superstraordinario», come è avvenuto al ministero delle Finanze. Centinaia di migliaia di «contenti» minacciavano di essere raggiunti dai termini prescrizionali e per ovviare a questa jattura, che sarebbe costata all'erario decine o decine di miliardi, il ministero del Tesoro ha stanziato cento milioni per compensare il lavoro «a cottimo» svolto extra orario dai funzionari, secondo questa scala degradante: 100 mila lire mensili per l'ispettore generale, 90 mila per il capo divisione, 70 mila per il capo sezione, 45 mila per ogni minutante, ecc.

I funzionari degli uffici periferici, oberati da una mole di lavoro che eguaglia quella del centro, dicanno che i loro colleghi romani sono dei privilegiati. Ma ostare non serve di questo avviso e, trovando i compensi inadeguati, han già fatto sapere che non intendono proseguire il lavoro. Le tre proposte di legge che propugnano l'adozione dell'orario unico in tutti gli uffici pubblici propugnano, comunque, la interdizione del lavoro straordinario, con carattere di continuità, e la proibizione al personale (legislativamente sancita) di assumere altri impieghi retribuiti presso aziende od enti, sia pubblici che privati. Reprimendo l'abuso del lavoro straordinario ed eliminando la possibilità di casi di doppia occupazione — dicono i proponenti — «si compie opera sociale, recando anche un valido contributo nella lotta contro la disoccupazione».

Francesco Argenta

Abitava in una baracca ed era ricco a milioni

La finta povertà di un operaio del Poligrafico trovato morto per infarto - Aveva un deposito in banca di venti milioni

Roma, 22 marzo.

La morte di un operaio del Poligrafico dello Stato abitante in una misera baracca di via del Velodromo, ha portato la polizia alla scoperta di un nuovo caso di finta povertà. L'uomo, Romolo Della Valle, di 52 anni, era noto fra i colleghi ed i vicini per la sua indigenza. Quando però stamani la polizia è entrata nella baracca dove poco prima il Della Valle era stato trovato morto per una crisi cardiaca, si è saputo che costui era un multimilionario. Sotto il letto è stata rinvenuta una cassetta che custodiva centomila lire in contanti ed un libretto bancario con un deposito di circa venti milioni.

Nello stabilimento del Poligrafico dello Stato di via Gino Capponi ove il Della Valle lavorava da più di vent'anni, si parla del morto come di persona aliena dalla amicizie e molto attaccata al denaro. Nessuno ricorda di averlo visto fumare o spendere i propri soldi. Il riserbo che l'operaio manteneva attorno alla sua persona lo induceva persino ad appartarsi quando, nell'ora di intervallo concessa per il pranzo, consumava la sua magra colazione. Il Della Valle era giunto all'età di cinquantadue anni senza aver preso moglie; viveva nella baracca di via del Velodromo e diceva che sarebbe stato inutile e dannoso cercare di trasformare la sua casa in una abitazione un po' più confortevole. Unico lusso nella vita dell'operaio era costituito dai fiori. Dentro e fuori la casetta sono state trovate molte piante verso le quali il Della Valle rivolgeva ogni attenzione.

La notizia della morte del Della Valle e della inaspettata fortuna da lui accumulata in tanti anni di lavoro e di risparmi, ha richiamato l'attenzione di quattro parsone delegate da vincoli di parentela con il ricco baraccato, le quali si sono subito rivolte alla polizia per sapere se era stato trovato anche un testamento. Sembra però che il Della Valle non abbia mai provveduto a stilarlo e in questo caso le sue sostanze verranno ripartite in parti uguali fra i parenti più prossimi.

LIBRI RICEVUTI

Gigi Ghirotti: *Il Magistrato*, Vallecchi, editore, Firenze: (Collana «Il Bersaglio», saggi e inchieste sulle professioni) lire 800.

Silvia Rissolo: *«Cargo» a sud* - Cappelli, edit., Bologna L. 1000.

Enzo Grazzini: *Il mestiere dei cani è l'amore* Edizioni Accordo, Milano - L. 1500.

Roberto Almagià: *Il mondo attuale* UTET, Torino: due volumi - L. 17.000.

Marco Poggi *Le navi fantasma*

Vito Bianco, editore, Napoli-Roma L. 2000.

Lino Graneri *Che cosa è l'artar* - E. Nerio, Bari - L. 1000.

Michel Lubrano Lavadera: *L'ours dans la berperie* Berger-Levrault, editore, Parigi.

Alexandre Papadopoulo: *Primitifs de 1959* editions G. P. Maisonneuve, Parigi.

Quaderni per la preparazione professionale del vigile urbano a cura del dr. Giuseppe Gasparde Moro, comandante del Corpo Vigili Urbani di Torino: 1° *Il Vigile Urbano nelle funzioni di Ufficio Comunale*, Ruata, editore, Torino - lire 350; 2° *Educazione professionale e comportamento in servizio del Vigile Urbano*, Ruata, editore, Torino - lire 300.

Allarme in Inghilterra per le radiazioni di "stronzio 90,,

L'elemento sembra accumularsi in misura pericolosa nelle ossa dei bambini - Conseguenza delle esplosioni atomiche

(Nostro servizio particolare)

Londra, 22 marzo.

(m. ct.) Le precipitazioni radioattive sprigionate dall'ultima serie di esperimenti nucleari, nel '58, hanno raddoppiato nelle ossa di alcuni bambini inglesi il volume della pericolosissima sostanza nota come «stronzio 90»: l'inquietante notizia è stata divulgata dall'«Ente per l'energia atomica» — un organo statale — nel suo ultimo rapporto sulla radioattività nelle isole britanniche. Lo «stronzio 90», una volta assorbito, non può più essere eliminato e può generare, in alcuni casi, fortunatamente rari, leucemia od altre forme di cancro.

I dati sono stati ottenuti esaminando e raffrontando, mediante nuovissimi procedimenti, le ossa di bambini e di adulti morti prima e dopo il '58: l'aumento nel volume di «stronzio 90» è stato particolarmente marcato nei bimbi sotto i cinque anni, in parecchi dei quali, soprattutto in certe regioni, esso è salito a cifre mai raggiunte prima, cioè a cinque, a sei e persino a 6,9 unità; maggiore l'età, minore è stato l'aumento, ma in quasi nessuna zona si è scoperta comunque una diminuzione nel nocivo inquinamento.

Il rapporto ha suscitato diffusa apprensione: nel '56 il «Consiglio medico delle ricerche» stabilì che, qualora la unità di «stronzio 90» nel corpo umano fossero arrivate a dieci, sarebbe stato necessario un «immediato riesame» della situazione: questa richiesta fu accolta dal governo, ma la cifra-limite pareva allora remota; l'odierno documento ha mostrato invece che l'accumulo di stronzio è più celere del previsto e già il è pervenuti, in qualche caso, a 6,9 unità. Uno scienziato del Centro nucleare di Harewell ha aggiunto: «Questi dati, va tenuto presente, sono stati rilevati in bambini già morti, ma chissà quanti ve ne sono che si aggirano ancor vivi con sette o più unità di "stronzio 90" nelle loro ossa! Stiamo ancora assorbendo il *fall-out* degli esperimenti americani, inglesi e russi del '58 e continueremo a farlo per molti anni».

Vi è però un motivo di speranza: la lunga tregua nucleare dovrebbe cominciare a far sentire i suoi benefici effetti e, se un accordo a Ginevra la consacrerà in un duraturo trattato, i prossimi rilevamenti non dovrebbero indicare ulteriori progressi nell'avanzata dello «stronzio 90».

Visite agli Stabilimenti Fiat riservate agli Azionisti

La Fiat ha disposto visite agli Stabilimenti riservate agli Azionisti. Queste verranno effettuate in autobus al mattino (esclusi i giorni festivi) nei mesi di aprile e maggio, con inizio il 4 aprile.

Gli Azionisti, che desiderano fare la visita, sono pregati di prenotarsi presso la Divisione Amministrativa Fiat (Torino, Corso Marconi 20), attestando la loro qualità di Azionisti Fiat e ritirando il biglietto d'invito valevole anche per loro familiari.

SALONE DE
LA STAMPA
LIBRERIA CONCESSIONARIA
dell'Istituto Poligrafico dello Stato
Via Roma, 80 - Telefono 53.558

EDIZIONI TRECCANI

Enciclopedia Italiana . . . 39 volumi
Terza Appendice Enciclopedia Italiana (1949-1959) . . . 3 volumi
Dizionario Enciclopedico Italiano 12 volumi
Enciclopedia dell'Arte Antico . 6 volumi

Sottoscrizioni per acquisti a contanti ed a rate

Ogni mercoledì in tutte le Edicole
STORIA D'ITALIA
di
PIERO OPERTI
Millesettecento anni di storia in una sintesi suggestiva. Speranze e disfatte, drammi e vittorie: l'Italia d'ieri e di oggi.
DISPENSE SETTIMANALI AMPIAMENTE ILLUSTRATE L. 250
GHERARDO CASINI EDITORE

L'AUTOMOBILE CLUB comunica che sono state rubate le autovetture: Fiat 600 azzurra TO 291362; Fiat 600 beige TO 220640; Fiat 500 belvedere marrone TO 142214.

SPETTACOLI

Concerto Kempe Prencipe all'Auditorium della Rai

Incuriosiva il ritorno, tra qualche anno, del *Pacific 231* di Honegger, il cui e la cui opera, specialmente la teatrale, il certamente da stimare fra le primarie nel più artistico Novecento. Ora qual poema sinfonico non più stupisce, avvenne trentasette fa (stupore, sì, ma non ammirazione estetica, nelle menti avvertite), e, sentito di rado, piace; e il ragionamento muta: *Pacific* era ed è un pezzo soltanto brillante. Genialmente costrutto, mosso dal desiderio di fare, di rappresentare, di riuscire, non esprimeva alcun sentimento. La locomotiva correva senza che il manovratore, fisso l'occhio alle rotaie e ai dischi, volgesse mai a sollievo della fatica, uno sguardo fugace alla pianura, ai monti, alla terra, alla vita. E chi trasportava quel convoglio? Umanità? Lieta, triste, gioie, verso dolori? Niente. Ebbene, malgrado queste e l'inevitabile disincanto del giocattolo smontato, *Pacific 231* è ancora da accogliere con garbo, perché l'emozione del fare, dicevo, indusse il compositore a rappresentazioni, nella cui materia, nei contrappunti complessi, nelle ritorte linearità melodiche, nelle urlanti, gementi, sibilanti armonie strumentali, pulsa un che di sensibile.

Sopravvenne poi con la fortuna la maniera. Sportivo, corridore, calciatore, Honegger volle descrivere episodi all'aria aperta. *Rugby*, *Mouvement symphonique n. 3*, sembrano, e non sono, più annosi del *Pacific*; il meccanismo domina, e più s'affretta e tripudia, meno avvince. Cose passate; non ora, ma nascendo.

La virtù d'analisi che l'anno scorso notammo nella concertazione del maestro Rudolf Kempe, allora interprete di Beethoven, congiunta con la raffinatezza del gusto, col misurato fervore, con la sobrietà del gesto, parve rinnovata nell'esecuzione sia del poema di Honegger, sia del *Concentus basilicensis* del Ghedini, solista il valente violinista Giuseppe Prencipe. della *Sinfonia* di Brahms, di cui ottimamente egli intese l'energia senza enfasi, l'irruenza non prepotente, e pure le scherzosa vivacità e la cordialità misurata. E fu appunto questa udizione che il pubblico, scarso specialmente gallerie, accolse con insistenti applausi.

a. d. c.

Si gira un film sulla vita del compositore Prokofieff

Mosca, 22 marzo.

Sono iniziate le riprese di un film a colori dedicato al compositore Serghiei Prokofiev (1891-1953). La pellicola è diretta da Lidia Stiepanova, regista di molte opere del genere (in particolare di una rassegna cinematografica del concorso internazionale «Ciaikovski» per pianisti e violinisti).

Il film abbraccerà tutta la carriera del compositore e si soffermerà in particolare sugli anni '30 e '50. Saranno appositamente girati per questa pellicola brani dell'opera «Guerra e Pace», dei balletti «Romeo e Giulietta», «Cenerentola» e «Il fiore di pietra», nell'esecuzione della compagnia del teatro Bolscioi e saranno effettuate registrazioni sonore dell'oratorio di Prokofiev «A guardia della pace» e della Settima sinfonia, che gli fece meritare il premio Lenin.

Il film mostrerà come Prokofiev elaborò la musica delle pellicole di Serghiei Eisenstein «Alexander Nievski» e «Ivan il Terribile». Saranno pure utilizzati brani documentari mostranti il grande compositore al lavoro.

Attrice dello «Stabile» di Torino ferita mentre recita a Bologna

Bologna, 22 marzo.

La prima rappresentazione di «Qui non c'è guerra», di Giuseppe Dessì, è stata interrotta questa sera al Teatro Comunale di Bologna dopo pochi minuti per un serio occorso all'attrice Luisa Rossi, del Teatro Stabile della Città di Torino, che uscendo di scena cadeva battendosi la spalla destra. L'attrice potrà recitare ugualmente a partire da domani sera. Nel quadro del 10° festival della prosa sono previste tre rappresentazioni dello Stabile torinese con l'opera di Dessì.

I Platters hanno ripreso le tournées

I «Platters», dopo l'incidente loro occorso la scorsa estate, sono ritornati in Europa. Prima tappa di successo: Parigi, dove hanno ripresentato la celebre «Only you» (Tel.)

Cronaca televisiva

I guai di un giornalista smemorato in una commedia quasi gialla - Nonostante squilibri e difetti, «Delitto smarrito... cercasi» ha avuto scene di notevole *suspense* - Troppe chiacchiere in «Cinelandia» - Oggi pomeriggio incontro di calcio dalla Germania

Quando vediamo in programma la commedia di un autore moderno, sempre ci lieti. D'accordo con certi d'accordo con certe riprese che abbiano un'autentica giustificazione: ma dopo tutto ci sembra più meritevole e più importante presentare sul video testi nuovi e attuali. Di recente — citiamo «Nessuno è solo» di Luigi Candoni, «Fine delle vecchie signore» di Rangoni e «Ieri tornato, signor Pardi» di Giuseppe Possenti — abbiamo avuto piacevoli sorprese.

Ieri sera la tv ha dato fiducia ad un altro copione inedito, «Delitto smarrito... cercasi» di Gino Magazù. La trovata centrale è ingegnosa. L'oscuro reporter Phil Brito, un giorno, ha un'idea strepitosa: scopre il modo infallibile per compiere il delitto perfetto, magno mai realizzato dai più illustri scrittori di romanzi gialli. Entusiasta, il reporter butta giù un racconto poliziesco. Il libro sarà il «best-seller» dell'annata, incasserà milioni. Ma arrivato all'ultimo capitolo, quello che deve contenere la descrizione del piano diabolico, il nostro Phil Brito riceve un cospicuo anticipo sui futuri guadagni, si sbronza e in stato di incoscienza rivela il farneticante finale ad uno sconosciuto incontrato di notte per la strada: la mattina dopo si sveglia in preda all'amnesia. Della sua idea, del meccanismo del delitto perfetto non rammenta più nulla. Ricerca ovunque, disperatamente, lo sconosciuto; arriva sin sull'orlo della pazzia. D'improvviso lo sconosciuto ricompare. Ma ricompare per ucciderlo: lo ucciderà con lo stesso sistema infallibile che Phil gli ha confidato.

E' chiaro che il nucleo c'è, che lo spunto è solido e avvincente. Se ne poteva trarre (a parte la catastrofica conclusione, naturalmente) una commedia di toni ironici, umoristici, paradossali; e questo, secondo noi, sarebbe stato il meglio. Oppure un dramma angoscioso e serrato dal principio alla fine: un'ora e un quarto di incubo. L'errore di Gino Magazù è stato invece di non scegliere una strada precisa: c'è l'inizio che si mostra una accolita di giornalisti buontemponi che alzano il gomito in un bar, tra frizzi e sghignazzate; poi viene introdotta la tragica storia di Phil Brito sotto forma di rievocazione fatta da un ubriaco. Infine, terminato il racconto, si apprende che si è trattato d'uno scherzo, che Phil Brito è vivo e vegeto e che in realtà non ha mai avuto un'avventura così terrificante se non nella fantasia di scrittore. Questa dovrebbe essere la grande ultima sorpresa, ma francamente è una sorpresa che nasce male: toglie qualsiasi valore alla vicenda gialla e lascia piuttosto sconcertati e delusi gli spettatori.

Tale squilibrio di struttura — unitamente all'insistita mania di voler collocare le storie poliziesche in paese straniero, creando in partenza un ambiente falso — ha tolto parte della sua forza e della sua efficacia alla trovata originale. Tuttavia la commedia s'è fatta seguire con curiosità di notevole *suspense*. Accolorata ma complessivamente po-

Eleonora Rossi Drago è tra gli interpreti del romanzo «Padri e figli», in onda oggi alle 18,45 in tv.

co recitazione. Numerose le papere.

Cinelandia è fiacca: ieri si componeva della pubblicità di un film, delle prolisse chiacchierate di due attori e di un paio di canzoni. Non è viva, non è agile, non desta interesse. Si presenta come rassegna del nostro cinema ma ignora — o è costretta ad ignorare — fatti e problemi di attualità. Ad esempio, non il minimo accenno allo «scandalo di Venezia», cioè all'improvvisa sostituzione del direttore della Mostra cinematografica e alle lunghe e vivaci polemiche che ne sono seguite.

Oggi alle 16,05 arrivo a Firenze della gara ciclistica Genova-Roma. Alle 16,30, in sostituzione del programmi per i ragazzi, ripresa diretta della partita di calcio Germania-Cile. Alle 18,45 replica della seconda puntata del romanzo sceneggiato «Padri e figli». In serata, alle 21 «Il ventaglio» cui seguiranno il servizio «Come Roma si prepara alle Olimpiadi» e la rubrica «Arti e scienze».

u. bz.

I tedeschi vogliono comperare i diritti di «Campanile sera»

Milano, 22 marzo.

Da qualche settimana due funzionari della tv della Germania occidentale frequentano con assiduità i corridoi degli studi milanesi di corso Sempione. Sono dei tecnici che dovranno studiare, sin nei minimi particolari, la «meccanica» di alcuni programmi televisivi italiani che saranno poi portati «a scatola chiusa» sui teleschermi tedeschi.

Una di queste trasmissioni — a quanto si dice — dovrebbe essere «Campanile-sera», una delle rubriche che, di questi ultimi mesi incontra sempre minor favore tra i telespettatori italiani. Le trattative sembrano ormai a buon punto, e c'è già chi mormora la somma che i tedeschi sarebbero propensi a sborsare per acquistare i diritti della trasmissione: 25 milioni.

«Campanile-sera» potrà incontrare i gusti di milioni dei telespettatori della Germania occidentale, attratti da quel "kolossal" che c'è nella trasmissione, ma la piazza in agitazione e i provinciali scontri tra paesi.

Come una favola la canzone scritta da Modugno per Margaret

Roma, 22 marzo.

Domenico Modugno ha composto una canzone per Margaret, sarà invitata, incisa su un disco, alla principessa nel giorno delle sue nozze, dono della città di Alba. Questa canzone non stata richiesta alla Radio dalla cittadina piemontese, a soddisfazione di un desiderio espresso nel corso della trasmissione «Solo contro tutti», arbitrata sul secondo programma, ogni lunedì, da Mario Riva.

La canzone per la principessa unisce il genere melodico del primo Modugno con quello «urlato» del Modugno celebre di «Nel blu» e di «Piove». Le parole trasformano la storia del fidanzamento di Margaret in una specie di favola, con sottofondo di voci bianche, che ripetono «Hello! Hello! Hello!», creando una suggestiva eco. La canzone dice:

«Signore e signori - mo' vi conto la storia - di 'na principessa - 'Na principessa ca vivia - inta 'na turri alta, alta, alta - 'cchiu alta delle nuvole, - mentre l'innamorato - abbasciu, abbasciu - chiamava, chiamava, chiamava..., - Ma, per incantamentu - vinne lu ventu, - sparpagghiò le nuvole - sparpagghiò la nebbia - e lu sulì asciu. - Lu sulì di l'amuri - e tutti vissero filici e cuntenti - pe' cient'anni».

«E il vento portò via le nuvole - e il sole tornò - (coro: Hello! Hello!). - E il vento portò via le nuvole - e il sole tornò - (coro: Hello! Hello!) - Hello! Hello! - buon giorno amore - Hello! Hello! - buon giorno sole».

«O quante volte chissà - giù fra la nebbia il suo cuor ti chiamò. - E finalmente lassù, tra le nuvole, - il tuo cuor - la sua voce arrivò - Hello! Hello! - sono qui amore, - E il vento portò via le nuvole - e il sole tornò».

«Chista è la storia d'amuri - di 'na principessa e d'un innamurato amicu miu - chi giù, abbasciu, abbasciu, abbasciu sapitta va...». «O quante volte chissà - giù fra la nebbia il suo cuor ti chiamò. - E finalmente lassù, tra le nuvole - al tuo cuor - la sua voce arrivò - Hello! Hello! (coro: Hello, Hello) - Sono qui (coro: sono qui), (coro: amor) - E il vento portò via le nuvole - e il sole tornò (coro: tornò, tornò) - E il vento portò via le nuvole e il sole tornò (coro: Hello, Hello) - E il vento portò via la nuvola e il sole tornò - Hello! Hello! Hello!».

La Lollobrigida racconta con umiltà i dieci anni di film e di vita col marito

«Nel '49 Milko aveva un buon posto di medico negli Stati Uniti e vi rinunciò per occuparsi di me» - «Seguendolo ora in Canada io saldo un debito di gratitudine»

Roma, 22 marzo.

Un aspetto finora sconosciuto della decisione di trasferirsi nel Canada col marito e col figlio viene ora rivelato da Gina Lollobrigida in un suo articolo che «Epoca» pubblicherà in esclusiva nel numero prossimo: «Milko ha fatto molto per me — scrive l'attrice. — Ora è giusto che io faccia qualcosa per lui. Accettando di seguire mio marito nel Canada è come la restituzione da parte mia dell'atto di fiducia che lui fece dieci anni fa nei miei confronti».

La Lollobrigida rievoca poi i suoi rapporti col marito, dal giorno del loro matrimonio: «Nel 1948, quando ci sposammo, Milko era incluso nella quota d'immigrazione austriaca negli Stati Uniti. Lui era medico e io non ero nessuno, anche se avevo interpretato qualche film. Anzi, considerava con scetticismo le mie possibilità cinematografiche».

«Poi — continua l'attrice — mi recai in America chiamata da Howar Hughes e mi feci ciai in quei giuoco che tutti sanno, firmando un contratto di opzione che mi ha perseguitato fino a pochi mesi or sono. Qualche tempo dopo, poiché sembrava che le mie sorti cinematografiche non migliorassero, decidemmo di partire non appena fosse venuto il turno di Milko, il quale aveva già ottenuto un posto di medico in un ospedale della Pennsylvania. Invece, fui scritturata da Christian-Jaque per «Fanfan-la-Tulipe», da René Clair per «Le belle di notte», da Alessandro Blasetti per l'episodio di Frine in «Altri tempi». Milko si arrese. «Non voglio — mi disse — sentirmi domani rimproverare di aver troncato la tua carriera e di averti comunque ostacolata», e accettò una lunga oscurità per occuparsi di me e del mio lavoro».

Dopo aver riferito che alcuni colleghi del marito, profughi come lui, emigrando negli Stati Uniti, hanno conquistato una posizione di prim'ordine, l'attrice aggiunge: «Seguendolo con nostro figlio, compio, dunque, il mio dovere di moglie e saldo in questo modo un debito di gratitudine. Conosco comunque il prezzo che pagherò: "la nostalgia"» conclude la Lollobrigida.

L'editore Murolo ha perso la causa contro il Festival

Sanremo, 22 marzo.

La Casa editrice Murolo aveva rivolto istanza al Tribunale di Roma per ottenere la nullità dei lavori della commissione selezionatrice delle venti canzoni presentate al decimo Festival di Sanremo. La citazione presentata dalla Casa editrice si articolava su due punti: la comunicazione alla stampa dei titoli e degli autori delle canzoni che sarebbero dovuti rimanere sconosciuti fino all'inizio dello spettacolo e l'abbandono del seggio presidenziale del principe De Curtis, che stando alle accuse della Casa editrice si sarebbe allontanato proprio in seguito alle palesi infrazioni al regolamento.

Si apprende ora che, esaminate le richieste, la prima sezione del Tribunale di Roma ha respinto tutte le istanze avanzate dalla suddetta Casa editrice. Il Comune Municipale di Sanremo era patrocinato nella vertenza dall'avv. D'Amelio di Roma e dall'avv. Pedrini di Sanremo.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 13,30: «Telescuola». Primo corso: a) Storia ed educazione civica; b) Calligrafia; c) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico. Secondo corso: a) Osservazioni scientifiche; b) Calligrafia; c) Francese. 16,05: Corsa ciclistica Genova-Roma, ripresa diretta dell'arrivo della terza tappa Reggio Emilia-Firenze - 16,30: Eurovisione, in collegamento con la Germania, ripresa diretta da Stoccarda dell'incontro internazionale di calcio tra le squadre della Germania Occidentale e del Cile. Telecronista Nicolò Carosio.

18,30: Telegiornale - 18,45: «Padri e figli», di Ivan Turghenier, riduzione televisiva e sceneggiatura di R. Mainardi e C. Serino; adattamento e regia di Guglielmo Morandi. Seconda puntata. Interpreti principali: Alberto Lupo, Alessandro Ninchi, Eleonora Rossi Drago, Carla Gravina, Margherita Bagni, Aldo Silvani, Elvira Betrone. Registrazione.

20,05: «3001 Fulbright», varietà di Vittorio Gallo - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: «Il ventaglio», panorama di spettacoli a cura di Corbucci e Grimaldi. Coreografie di Gisa Geert; scene di Gianni Villa; orchestra diretta da Mario Consiglio. Regia di Carla Ragionieri.

22,15: «Come Roma si prepara alle Olimpiadi», servizio di Giuseppe Sala e Luigi Somma che intende dare un quadro dei lavori in corso a Roma, in occasione della XVII Olimpiade, sia dal punto di vista sportivo che da quello urbanistico - 22,30: «Arti e scienze», rubrica di cronache di attualità realizzata da Nino Musu.

23,05: Telegiornale della notte.

RADIO: PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,50: Mattutino; 8: Giornale radio; 11: Per le scuole; 11,30: Voci vive; 11,35: Musica operistica; 11,55: Musiche pakistane; 12,10: Canzoni.

12,25: Album musicale; 13: Giornale radio; 13,20: Sei voci e sei strumenti; 14: Giornale radio; 14: Per i ragazzi: Sua maestà la notizia; 14,30: Corriere dell'America; 16,45: Università Internaz. G. Marconi; 17: Giornale radio; 17,40: Civiltà musicale d'Italia; 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: Classe unica; 19: Cifre alla mano; 19,30: La ronda delle arti.

20: Musiche da film; 20,30: Giornale radio; 20,55: Ribalta piccola; 21: «I giacobini», di Federico Zardi; 22,50: I valser di Strauss, diretti da B. Walter; 23,15: Giornale radio - Canzoni; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Preludio; 10: W. Osiris presenta; 11: Il gioco delle dame; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La collana delle sette perle - Fonolampo; 13,30: Primo giornale - Scatola a sorpresa - Stella polare - Il discobolo.

14: Teatrino; 14,30: Secondo giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Giuoco e fuori giuoco; 15: Galleria del Corso; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Album fonografico Royal; 16: Galleria del bel canto; 16,20: Canzoni di Piedigrotta; 16,30: Genova-Roma ciclistica; 16,45: Le occasioni del microsolco; 17: Antologia di successi; 17,30: Noi siamo gli evasi, rivista; 18,30: Giornale del pomeriggio.

18,35: Le canzoni e Angelini; 19,25: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20,30: U. Tognazzi con B. Valori presenta: In due si vince meglio; 21,30: Radionotte; 21,45: Fantasia di motivi; 22: I concerti del secondo programma; 23,45: Ultimo quarto.

RETE TRE: 5-8,50: Benvenuto in Italia; 10: Mattino musicale; 10,45: Concerto sinfonico diretto da R. Albert; 12: Aria di casa nostra; 12: Antologia; 13,15: Musiche di J. Bach, Boccherini, Schumann e Strawinsky.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche di R. Schumann; 17,45: La rassegna; 18,15: Musiche di C. M. von Weber; 19,15: Panorama delle idee; 19,45: L'indicatore economico.

20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: «Qui non c'è guerra», tre atti di G. Dessì; 23,30: Musica di Porter; 23,45: Congedo.

ECHI DI CRONACA

MOBILIFICIO O.N.A.P. 20 rate. Vendita propaganda camere da 89.000, tinelli da 29.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Appendili. *Garibaldi* 5 (cortile).

MEDIUM CHIAROVEGGENTE svelando il passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi da *Pedrazzini e Giulio Cesare 11, tel. 885-851*, tram 9-10-15 al mercoledì, giovedì, venerdì, Riceve anche la sera.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: 21,15: Luciano Sangiorgi.
Auditorium di Torino: venerdì, ore 21: Concerto sinfonico n. 15. Direttore Rudolf Kempe, violinista Devy Erlih.
Carignano: ore 21,15 ultima recita Eduardo De Filippo in «Sabato, domenica e lunedì» di Eduardo.
Conservatorio: ore 21,30 violinista boliviano Jaime Laredo.
Teatro delle 10: ore 22: 1° atti unici Pavese, Montanelli, Buridan.
Teatro Stabile: domani, 21,15: «I marziani» di F. Zardi con P. Bortoni, E. Calindri, Sanipoli, Parenti

La Bussola: personale di Peter Foides, postuma di Frita Lereday.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17,15 e 21,15: «Le silence est d'or» di René Clair, con Maurice Chevalier, Dany Robin

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-823): ore 17-19 e 21-1 M° M. Anselmo, canta A. Maria Peretti.
Arlecchino: ore 21,15 I Campioni.
Augustea: 21 Festa di primavera.
Castelli: Danze: ore 21 serata riservata Famija Turinèisa.
Edra Danze (v. A. Nota 3, telef. 44-755): ore 21 Complesso Zerosei.
Gamba: 16,30 e 21 Orch. A. Neve.
Gay Danze, v. Pomba 7: 17 e 21, Orch. Boccaccio, Pippo d'Andrì e Salvador, Lea, il ballo.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla Danze: 21 Pippo Peano.
Principe Danze: ore 21 nuova formazione Complesso Paolo Bittante.
Trocadero (A. Doria 9, t. 553-771): ore 21-2 Barimar e suo Sestetto.

Columbia Danze: 21-4 attrazioni.
Palazzo Sansoè (t. 44-270): Ristorante Danza. Apert. 20, festivi 16.

TEATRO CARIGNANO
Questa sera ore 21,15
ULTIMA RECITA di
IL TEATRO DI EDUARDO
in
Sabato, domenica e lunedì
Crescente grande successo.

Teatro ALFIERI
Da venerdì 25 a domenica 27
Rappresentazioni straordinarie
Holiday in Manila
presentato dalla
BATANGHAN PHILIPPINE COMPANY
di BALLERINI

TROCADERO
Via A. Doria 9 - tel. 553-771
Ore 21-2
continua il successo di
BARIMAR
E IL SUO SESTETTO

EDEN DANZE
Ore 21 elegante trattenimento con il complesso
ZEROSEI
Ultima selezione per stagione
MANNEQUIN 1960

CLUB FARO DANZE
Ore 21 - Continuo successo dell'orchestra del giorno
HENGHEL GUALDI
e i Suoi Solisti
Canta LUCKY ROMANO

ARLECCHINO DANZE
Ore 21,15 trattenimento con sorteggio profumi Atkinsons offerti dalla profumeria Savoglio, via Po 19. Programma da
I CAMPIONI

PALAZZO SANSOE'
Music Hall - Ristorante - Danza
Piazza Carlina telef. 44-270
Continuano con gran successo le
Attrazioni Internazionali
Apertura ore 20 Festivi: ore 18 tè danz. con ATTRAZIONI

VILLA SASSI
v. Bergofranco 47 - t. 820-556/7
Sabato 26 marzo
Gran Ballo di Primavera
Cottillons - Regali a sorpresa
Cenone L. 4000 compreso ingr.
Ingr. L. 1500 - Orch. Allegritti

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Jovanka e le altre» con Silvana Mangano, J. Moreau, C. Gravina, V. Miles, B. Bel Geddes, Van Heflin, Vict. min. 16 anni.
Astor: «Improvvisamente, l'estate scorsa» Elizabeth Taylor, Katharine Hepburn, Montgomery Clift.
Corso: «Salomone e la Regina di Saba» technicolor technirama con Gina Lollobrigida e Yul Brynner. Orario: 14 - 16,45 - 19,15 e 22.
Cristallo: «La moglie sconosciuta» cinescope col. Sal Mineo, C. Carère
Doria: «Ancora una volta, con sentimento!» tech. Yul Brynner, Kay Kendall e G. Ratoff.
Ideal: «Affondate la Bismarck» in cinemascope con Dana Wynter e Kenneth More.
Lux: «La dolce vita» di Federico Fellini. Orario: 15-18-21,45.
Repos: «Sacro e profano» cinemascope metrocolor con Gina Lollobrigida e Frank Sinatra.
Romano: «Una vampata d'amore» di Ingmar Bergman, Prater, 400.
Vittoria: «Il meraviglioso paese» tech., con Robert Mitchum, Julie London, G. Merrill, P. Armendariz

Ariston: «Il posto delle fragole» di I. Bergman con B. Anderson.
Arlecchino: «Uno sconosciuto nella mia vita» June Allyson, Jeff Chandler, scope.
Augustus: «La vera storia di Rosemario» Belinda Lee, V. Nielsen. Viet. min. 16 anni, Platea L. 300.
Nazionale: «David e Golia» tech. scope, E. Rossi Drago, O. Welles.
Torino: «Un militare e mezzo» col., Rascel, Fabrizi, Lizzi, Ap. 10.
Alexandra: «L'impiegato» N. Manfredi, Rossi Drago, A. M. Ferrero.
Capitol: «L'impiegato» Nino Manfredi, Rossi Drago, A. M. Ferrero.
Faro: «L'impiegato» Nino Manfredi, Rossi Drago, A. M. Ferrero.
Fiamma: «Cominciò con un bacio» scope tech., G. Ford, D. Reynolds.
Hollywood: «Adorabile infedele» Gregory Peck, Deborah Kerr, tec.
Maffei: «Vita dolce con la dolce vita» Riv, M. Ferrero-Ilari 16,15-21,15. Film «Ultimo paradiso» tec.
Massimo: «Notte delle spie» Marina Vlady e Robert Hossein.
Principe: «Adorabile infedele» Gregory Peck, Deborah Kerr, sc. col.
Statuto: «Notte delle spie» con Marina Vlady e Robert Hossein.
Adriano: Congresso si diverte, tec.
Alcione: «Raffiche sulla città» e Riv. Marcella Ruffini 16,15 e 21,15.
Alpi: «Fronte della violenza» con Don Murray e Dana Andrews.
La Perla: «Operazione sottoveste» col., Cary Grant, Tony Curtis.
Regina: «Tokio di notte» colori.

Asti: «Le donne degli altri» con G. Phillipe, D. Darrieux, Ap. 10.
Milano: «Uomini in guerra» e «Treno del ritorno». Ap. 10.
Olimpia: «Pianeta proibito» col.
Po: «Creature del male» in tech. con Eddie Constantine.
P. Nuova: «Sarto per signora» e «La città murata». Apert. 10.
S. Felice: «Sposi in rodaggio» scope colori, con Dirk Bogarde.

Eden: «Quantrill il ribelle» cinescope, Steve Cochran, Brewster.
Giardino: «Una vita» technicolor, Maria Schell, A. Lualdi, Marchand.
Italia: Carica dei cosacchi, col.
Miralfori: «Fuorilegge polizia».
S. Rita: «Zanna gialla» technic.
Vittoria: «Avventura a Capri» tech., C. Chantal, N. Taranto.

Alfieri: «Sally e i parenti picchiatelli» Anna Blyth, E. Gwenn.
Fréjus: «Alla larga dal mare» tech. sc., Glenn Ford, Gia Scala.

Nuovo: Peccatori guardano il cielo
S. Paolo: «Uomo che capiva le donne» tech. sc., L. Caron, Fonda.

Belgio: «Generale Della Rovere».
Ceralle: «Pane, amore e Andalusia» colori, V. De Sica, C. Sevilla.
Eridano: «Camping» M. Allasio.
Oropa: «Squali del III Reich»
Radium: «Generale Della Rovere».
V. Veneto: «Il vecchio e il mare» con Spencer Tracy.

Astra: «Audace colpo dei soliti ignoti» V. Gassman, N. Manfredi.
Bernini: Dottore a spasso, Bogarde.
Cibrario: «Re del pellirossa» Bruce Cabot e «Circo» M. Rooney
Ellee: Sparviero del mare, Flynn.
Europa: Bomba comica, Crik-ok.
Excelsior: «Dominatore di Chicago» technicolor, Robert Taylor.
Massaua: «Diplomatico e l'avventuriera» tech., E. Constantine.
Odeon: «Pluto Pippo Paperino alla riscossa» Walt Disney techn.
Star: «Uomo che capiva le donne» scope col., Leslie Caron, H. Fonda.

Adua: Duello a Rio Bravo, Ralpton.
Ausonia: «Senza scampo» scope, con Robert Taylor e Janet Leigh.
Bresci: Ultima frontiera, Mature.
Eri-Dan: «Sabbie rosse».
Fortuna: «Sentiero della rapina».
Lauteri (corso G. Cesare 80): «Non c'è amore più grande».
Maier: «Grande giorno».
Nord: «Morti di paura», Jerry Lewis e Dean Martin.
Palermo: «Figlio di Alì Babà».
Sociale: «I bucanieri» technicolor, Yul Brynner, Charlton Heston.
Zenit: «Mostro dell'astronave».

Baretti: «Fine dell'avventura».
Cabiria: «Vento di primavera».
Colosseo: «Operazione sottoveste», Cary Grant, Tony Curtis, D. Merrill, cinemascope technicolor.
Continental: «Carmela è una bambola», M. Allasio, N. Manfredi.
Flora: «Questo corpo tanto desiderato», Belinda Lee, Vict. min.
Italia: «Fronte della violenza», Don Murray, Dana Andrews.
Lincoln: «Belle dell'aria» scope.
Moderno: «Giungla degli implacabili» e «Mare caldo».
Piemonte: «Frankestein contro uomo lupo», L. Chaney, I. Massey.
S. Carlo: «Fine di un gangster».
Spezia: «4ª Fanteria», col. Romy Schneider, S. Breuer.

Diana: «Il letto racconta» techn., Rock Hudson, Doris Day.
Dora: «Mondo fra le tue braccia».
Roma: «Esecuzione al tramonto».

Alba: «Sfida al tramonto».
Ambra: «Porto delle nebbie».
Apollo: «Bravi amori a Palma di Majorca», techn., B. Lee, A. Sordi, Dorian Gray.
Cafasso: «Rocce rosse segue «Tom e Jerry» a colori.
Edera: «Raccomandato di ferro».
Lucento: «Il volto del fuggiasco».
Lutrario: «I bucanieri», sc. tech., Yul Brynner, C. Heston, C. Bloom.
Splendor: «Verso la città del terrore», Dirk Bogarde, D. Tutin.

Riduzioni ENAL — Augustus, Lux, Adriano, Asti, P. Nuova, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Flora, Ambra. Teatro Alfieri: Concerto «Luciano Sangiorgi», riduzioni 50%, biglietti alla «Stampa». Teatro Alfieri: Compagnia Filippina «Holiday in Manila», per venerdì sera all'Enal. Teatro Stabile: alla cassa del Teatro.

CORSO
SALOMONE E LA REGINA DI SABA
Technicolor - Technirama
Gina LOLLOBRIGIDA
Yul BRYNNER

Teatro delle dieci — La Compagnia diretta da Massimo Scaglione ha messo in scena ieri sera i quattro atti unici «Si parvi lieti» di Pavese, «Una famiglia dabbene» di Buridan, «Cesare e Silla» di Montanelli e «Il ritorno» di città» di Simonetta e Zucconi. Un pubblico elegante ha applaudito calorosamente gli attori. Si replica.

Conservatorio — Stasera alle 21,30, per gli Amici della Musica, concerto del violinista boliviano Jaime Laredo. In programma: Geminiani, Mozart, Beethoven, Prokofieff, Paganini, Debussy, Saint-Saëns.

Alfieri — Stasera alle 21,15 musiche da commedia e film eseguite dal pianista Luciano Rondinelli.

Circolo della stampa — Venerdì alle 21,30 presentazione della collezione primavera-estate della Casa Nice Paniè con cappelli di Pina Carrato. Presenta Elsa Rossotti.

Circolo Fiat — Nella sede di corso Moncalieri 18 stasera alle 21,15 proiezione delle foto scelte per la Mostra sociale del colore. Ingresso libero.

Pro Natura — Giovedì alle 21,15 nel teatro S. Giuseppe documentario a colori «Le quattro stagioni in montagna». Ingresso libero.

DOMANI - DORIA - DOMANI
PASCALE PETIT
MICHELINE PRESLE - MICHEL AUCLAIR
in un film di
EDOUARD MOLINARO
una ragazza per l'estate

con
ARIANNA GALLI - MARINA HALFATTI
GIUSEPPE PORELLI
e GEORGES POUJOULY
EASTMANCOLOR DYALISCOPE
UNA COPRODUZIONE ITALO-FRANCESE
SPA CINEMATOGRAFICA-BOREAL FILMS-FILMSONOR
REALIZZATA DA FRANCO CANCELLIERI

IMMINENTE AL «CRISTALLO»
Titanus
LEI
incantevole . . .
. . . . . .
LUI
affascinante . . .
. . . . . .
una coppia meravigliosa
★
TECHNICOLOR

OLYMPIA

IMMINENTE AL
CINE LUX
un film di
MAURO BOLOGNINI

IL BELL'ANTONIO

Domani all'IDEAL
GRANDE ECCEZIONALE «PRIMA»

TUBOVINILE
Tubi ghisa pluviali e fognature
Chiusini, bocchette, lucernari
RIGHETTA - Str. S. Maurizio 13, Torino

OGGI - NAZIONALE - OGGI

ANITA EKBERG - GEORGE MARCHAL
apocalisse sul fiume giallo
TECHNICOLOR
IMMINENTE AL
VITTORIA
ANITA EKBERG - GEORGE MARCHAL
apocalisse sul fiume giallo
TECHNICOLOR

OGGI - ARLECCHINO - OGGI
UNO SCONOSCIUTO NELLA MIA VITA
CINEMASCOPE
con JUNE ALLYSON - JEFF CHANDLER

Cinema ARISTON
Seconda settimana del capolavoro di
INGMAR BERGMAN
IL POSTO delle FRAGOLE
INGRESSO L. 300

FARO - ALEXANDRA - CAPITOL
OGGI
NINO MANFREDI
IN UN FILM DI GRANDE COMICITA'
L'IMPIEGATO
con *Eleonora Rossi Drago - Anna Maria Ferrero*

PRINCIPE SANSOE HOLLYWOOD
OGGI IL SUCCESSO DEL GIORNO
ADORABILE INFEDELE
CINEMASCOPE - COLORE DE LUXE
con GREGORY PECK - DEBORAH KERR - EDDIE ALBERT

Dura vita dei pionieri nella Siberia orientale

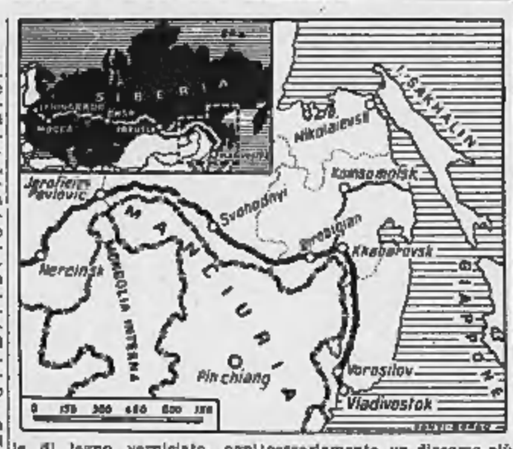
L'ombra della Cina incombe sul West russo, ricco e spopolato

L'Estremo Oriente sovietico è immenso, fertile, con grandi riserve di materie prime e 5 milioni di abitanti Oltre il confine vivono 100 milioni di manciuriani, 500 milioni di cinesi - Il governo cerca di attrarvi operai e minatori con alti guadagni - Gli indigeni sono simili ai pellirosse americani, ma bene inseriti nella nuova società

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, marzo.

Tè cinese e thermos, tappeti, paralumi, anfore cinesi. Molti cinesi e coreani per le vie. Siamo a Kabàrovsk, città di circa 400 mila abitanti (una volta e mezzo Vladivostok), il più grosso centro dell'Estremo Oriente sovietico, che a rigore, secondo i geografi, non è più Siberia. La città occupa un fronte di cinquanta chilometri sul fiume Amur e confina con la ex-Manciuria, che oggi si chiama provincia cinese di Dun Bei. Al di là del fiume vivono circa 100 milioni di «manciuriani», avanguardia dell'immenso popolo cinese. Al di qua, l'intero «Dalni Vostòk» (Estremo Oriente sovietico) è popolato soltanto da cinque milioni di russi.



Il «Dalni» comprende la regione detta «del mare» (di cui è capitale Vladivostok), l'isola di Sahalin, le regioni di Kabàrovsk e dell'Amur e la Kamciatka. Soltanto la regione di Kabàrovsk misura un milione di chilometri quadrati, tre volte e mezzo l'Italia e tre volte il Giappone. Il territorio è ricco di tutte le materie prime e il governo ha deciso, ad ogni buon fine, di popolare questa zona quanto più è possibile. Allorché Krusciov tornò l'ultima volta a Mosca da Pechino, reduce dalle celebrazioni per il decimo anniversario del regime di Mao Tse-tung, volle sostare a Vladivostok e disse che molti cittadini sovietici si trasferiranno in questa regione.

Già ogni anno giungono qui decine di migliaia di immigranti. Più di tutti guadagnano i minatori che scavano l'oro (cinque o seimila rubli al mese), poi i minatori che scavano il carbone (quattro o cinquemila rubli), i pescatori (cinquanta o sessanta mila rubli all'anno) e i boscaioli (due o tremila rubli al mese). Gli operai delle fabbriche, invece, restano sugli 800-1200 rubli mensili. Si offrono considerevoli carriere per i giovani tecnici dei metalli, per gli ingegneri, edili e meccanici, e soprattutto per gli elettrotecnici. Nei prossimi dieci anni, sovietici e cinesi costruiranno in collaborazione sull'Amur dighe e centrali elettriche capaci di produrre 100 miliardi di kw. ore all'anno.

L'Amur è ampio, lungo e navigabile dai battelli pesanti. A Kabàrovsk misura da una riva all'altra 2 chilometri. Il porto fluviale collega la città con Komsomolsk (costruita di slancio pionieristico nel '32) e con il porto marittimo di Nikolaievsk, dove l'Amur sfocia ad è largo 10 chilometri. Potenzialmente, dunque, Kabàrovsk è anche un porto del Pacifico (le dighe verranno costruite al di sopra del tratto che collega la città al mare).

Come San Francisco e Vancouver, Kabàrovsk è costruita su terreno collinoso. Strade in salita e in discesa, a precipizio. La regione circostante è ancora pressochè selvaggia. Vi si cacciano orsi e tigri; gli orsi abbondano sulle rive del fiume soprattutto in primavera, quando vanno a pescare i salmoni che risalgono la corrente per deporre le uova (il celebre caviale rosso). Sul versante cinese abbondano anche i fagiani.

Benché si trovi al centro del tumultuoso movimento pionieristico che investe queste regioni dalla Russia, dalla Bielorussia e dall'Ucraina, la città è tranquilla e tarda a reagire. Possiamo avvertire la potenza economica che si sta costruendo alla maniera contadina, cioè badando al sodo più che alle apparenze, allorché visitiamo qualcuna delle nuove fabbriche. Ma le case sono ancora in gran parte isbe di legno, non di rado simili a baraccamenti sconnessi; le vetrine dei negozi appaiono più sciatte che a Mosca; il commercio è pigro, maldestro, in ritardo di trent'anni sullo sviluppo dei consumi dello stesso Mezzogiorno d'Italia (tanto più povero di beni naturali) e in genere delle aree depresse occidentali. L'intero Estremo Oriente sovietico, come la Siberia, presenta due volti: potente espansione dell'economia per quanto riguarda l'industria di base, e depressione del tenore di vita; dinamismo fra i recinti delle fabbriche, e immobilismo nelle città e nei villaggi. E' un Eldorado pianificato e senza «febbre dell'oro», stagnante alla superficie.

Il sera, a Kabàrovsk, la gente passeggia per il corso Carlo Marx come si usa nella più sonnolenta città della provincia. Dovunque ci rivolgiamo, fuori dal centro della città, incontriamo i quartieri delle baracche, spesso non diverse dalle «abusive» di «Miracolo a Milano». «Tutto questo sparirà», dice la nostra guida. Poi, ancora baracche e lui ripete, più tristemente: «Spariranno».

Il migliore albergo della città è una locanda, in cui l'elemento arcaico e austero si confonde con la bizzarria. L'acqua calda di rubinetto non è concepibile quaggiù (sarebbe un lusso eccentrico), e quella che si dice fredda, merita codesto aggettivo, poichè congela a vetrifica le ossa. Esiste una doccia collettiva, che funziona però, inopinatamente, solo di pomeriggio. Nelle scale di legno verniciato, ogni gradino è diverso dall'altro. Né l'albergo, né i negozi, né l'ufficio postale vendono cartoline illustrate con il panorama della città, così come nulla esiste che non sia strettamente collegato con le esigenze della produzione di base.

Sorprese e avventure, peraltro, non vengono meno a chi sosti appena qualche giorno in un mondo così lontano non soltanto dall'Occidente, ma da Mosca. Ecco una sorpresa: passeggiare per la campagna ed imbattersi in un vicino *kolkos*, in cui lavorano prevalentemente contadini cinesi di cittadinanza sovietica e che si intitola, nientemeno, «La Comune di Canton». Si possono visitare uno stabilimento del tutto automatizzato per la lavorazione della soia cinese ed innumerevoli industrie meccaniche di alto livello tecnico, anche se esteriormente rudimentali, e constatare poi che, per le vie della città, le automobili si contano, letteralmente, sulla punta delle dita. Si possono visitare colossali impianti energetici e scoprire poi che le case nuove in costruzione, ancora a beneficio di pochi, sono dotate di cucine a legna, per risparmiare energia elettrica, oltreché anguste e approssimative (due camere, al massimo, per quattro persone, edifici che si possono toccare con le mani e pavimenti fatti di tavole di legno verniciate).

Si può visitare il Museo storico-etnologico della regione e scoprire che gli antichi abitanti di queste vallate erano in parte pellirosse non dissimili da quelli americani (le stesse armi, capanne, vesti, acconciature) e in parte indigeni di razze imparentate con cinesi e mongoli. L'idea di mettere a confronto i pellirosse sovietici e americani, tuttavia, non è nuovissima. Fadeiev scrisse un romanzo, *L'ultimo degli Udeghetsi*, che ricalcava lo schema del celebre racconto di Fenymore Cooper, *L'ultimo dei Mohicani*. Solo che l'udeghetse di cui Fadeiev narrò la storia non era l'ultimo. Si trattava di un errore: sono stati scoperti ancora diversi villaggi di quel popolo, che oggi è stato riscattato e per l'80 per cento può esibire titoli di istruzione superiore.

Un'altra sorpresa è la visita all'Istituto Pedagogico dell'Estremo Oriente sovietico, che è frequentato da numerosi «indios» di tipo americano e «cino-indios». Abbiamo incontrato qui Nanaisi e Udeghetse, Ulci e Javenchi; Ieveni, che già si chiamavano in russo *Samoiedi*, cioè antropofagi; e Nivhi, Itelmeni, Coriaki, Ciukci, Aleuti, Oroci, Naghidali e Kamciadali. Prima della colonizzazione russa costoro erano tutti idolatri e seguaci degli «sciaman». Oggi credono nella civiltà delle macchine, studiano, si laureano e poi ripartono per raggiungere le lontane vallate dei più freddi fiumi siberiani ed estremo-orientali, dove ancora vivono allo stato semiprimitivo molti loro compatrioti, da istruire al lavoro e all'alfabeto.

A questo punto il apre, nessun cessariamente, un discorso più impegnativo. Il confine fra i fertili e sottopopolati territori dell'Est sovietico e la Cina è lungo diverse migliaia di chilometri. Lo abbiamo sorvolato su un bimotore IL 14 (che sembra un rottame, ma è un «buon lavoratore», come dicono i russi) mentre eravamo diretti a Città, capitale della Transbaikalia. Abbiamo sostato a Biagoviescisnsk, aeroporto di frontiera, e poi a Magdagaci, dove chi vuole nutrirsi può farlo al patio di ingerire una frittata di polvere d'uovo di fabbricazione cinese. Questi territori hanno in verità l'aspetto di terre di nessuno, poichè la linea che dovrebbe distinguere i due Stati è teorica e non può essere che tale.

Si dice che dal pari astratto sia il confine tra la Cina e la Repubblica Mongola, particolarmente benvoluta dall'Urss, anche perché i mongoli indipendenti sono fratelli di sangue di quei fedeli cittadini sovietici, abitatori della Transbaikalia, che sono i mongoli buriati.

Anche la Cina considera con benevolenza i Mongoli indipendenti, se non altro perché fratelli di sangue di quei fedeli cittadini cinesi, che sono gli abitanti della regione già detta «Mongolia interna». Lo prova il fatto che la Cina comunista, rivendicando tutti i territori che facevano parte dell'impero fino alla caduta della dinastia Mancù, si è incorporata la Manciuria e si è incorporata il Tibet, ma non ha avanzato alcuna rivendicazione sulla Mongolia, che, come le due regioni già menzionate, fu già provincia cinese e continuò ad esserlo fino al 1918.

Alberto Ronchey

Epidemia di tifo in un collegio
80 colpiti tra ragazze e personale

Il morbo nel convitto nazionale per orfane di maestri a Pesaro - I primi casi quattro giorni fa, poi l'impressionante contagio - Giunto da Roma l'ispettore generale della sanità - Venti malate ricoverate in ospedale - Cordone sanitario attorno all'istituto

(Dal nostro corrispondente)

Pesaro, 22 marzo.

Un'epidemia di tifo è scoppiata in questi giorni fra le alunne, le istitutrici e le inservienti del convitto nazionale femminile «Vittoria Colonna», per orfane di maestri. La comunità comprende circa 200 persone tra studentesse, insegnanti, personale dirigente e amministrativo, nonché personale esterno di servizio. A tutt'oggi le persone colpite da febbre tifoide ammontano ad oltre 80; una ventina di esse sono state ricoverate all'ospedale perché in stato maggiormente preoccupante.

L'epidemia si è diffusa alcuni giorni addietro; qualche caso si era avuto la sera del 15 senza destare eccessive preoccupazioni, né sospetti, avendo apparentemente carattere influenzale. Nel giro di quarantott'ore i casi si moltiplicavano in modo impressionante: si ricorreva, allora, ad analisi ed esami ben più vasti sulla natura della malattia. Gli organi sanitari del comune e della provincia intervenivano tempestivamente e si poteva così stabilire che si trattava di tifo, provocato dall'ingestione di acqua inquinata proveniente dalla rete idrica del collegio.

Quale primo provvedimento inteso a circoscrivere l'epidemia, l'autorità medica ha istituito un cordone sanitario attorno al collegio, vietandone l'ingresso e l'uscita a chiunque. E' stata disposta anche la chiusura della scuola annessa al collegio, per scongiurare un eventuale estendersi della malattia, nonché la chiusura della stazione staccata dell'istituto magistrale. L'opera sanitaria, coordinata e diretta dall'ispettore generale della Sanità, prof. Ciocchi, giunto ieri a Fano da Roma, si è quindi concretizzata nelle relative misure di profilassi, quali l'immunizzazione vaccinale delle bambine interne ed esterne e il risanamento ambientale, nonché il trattamento cloromicetinico delle ammalate.

L'epidemia sembra ora bloccata e sia le ammalate rimaste all'interno del collegio, sia quelle ricoverate in ospedale manifestano sintomi di miglioramento. Comunque, nonostante l'andamento benigno che ha finora caratterizzato il corso dell'infezione, l'ufficio d'igiene del comune di Fano e il medico provinciale, hanno disposto per il continuo controllo della situazione, allo scopo di prevenire altri eventuali casi.

c. m.

Figlie e suocera di Lo Verso presentano la domanda di grazia

Roma, 22 marzo.

La signora Carmela Lo Verso, figlia del dott. Girolamo Lo Verso, condannato all'ergastolo per aver ucciso la propria moglie Sofia Malatto, si è recata questa mattina al Ministero di Grazia e Giustizia, accompagnata dal marito dott. Antonino Ferrazza e dall'avv. Vittorio Antonini, presidente del Comitato per l'ergastolo e gli ergastolani, ed ha presentato al dott. Nicola Fini, direttore degli Affari penali del Ministero di Grazia e Giustizia, una domanda di grazia in favore del padre.

Il documento dice: «Le sottoscritte, Carmela ed Aurelia Lo Verso, figlie del dott. Girolamo Lo Verso, attualmente nella casa di pena di Augusta, si rivolgono alla magnanimità dell'Eccellenza Vostra perché voglia adottare un provvedimento di grazia nei confronti del loro padre. Le sottoscritte sono state sempre fermamente convinte che il loro papà non si è macchiato del delitto di cui è stato incolpato, ma semmai è stato responsabile solo di un tragico errore. Anche la nonna materna, signora Aurelia Albertini, la quale è stata parte civile del processo, ha già perdonato e, a riprova di tale perdono, unisce la propria preghiera alla nostra firmando anche lei la presente istanza. Le sottoscritte hanno fiducia nell'accoglimento di tale preghiera e ringraziano vivamente».

L'avv. Ambrosini ha unito alla domanda un voluminoso memoriale nel quale ha illustrato le nuove prove raccolte e, principalmente, le dichiarazioni dei professori Francesco Serio, Michele Pavone, Americo Luna, Rosario Scaglione, i quali furono chiamati immediatamente dopo la fatale iniezione praticata alla malata dal marito. Essi dichiararono oggi che il Lo Verso prima avesse che si fossero manifestati i sintomi dell'avvelenamento, confessò spontaneamente che per sbaglio aveva iniettato alla moglie invece di una soluzione di cloruro di sodio una fialetta di soluzione di sublimato.

occhio alla penna!

Se è una Bic, scrive scorrevolmente, non macchia, non si inceppa mai.

Se è una Bic, scrive più a lungo di ogni altra penna a sfera dello stesso prezzo.

Continua il Grande Concorso 'una Fiat 600 ogni lunedì' quest'anno esteso a tutti i modelli Bic.

Solo se c'è BIC sulla punta • sull'astuccio sul cappuccio

scriverete meglio e più a lungo

Finalmente nota la sorte dell'equipaggio dell'aereo caduto sull'Argentera

I corpi degli aviatori tedeschi del Noratlas trovati nella carlinga sprofondata nella neve

Pattuglie francesi hanno scoperto le vittime all'estremità della cabina - Le sei salme già estratte dai rottami saranno portate oggi a Sant'Anna di Valdieri - Una quarantina di alpini, carabinieri e finanzieri hanno partecipato al recupero

I gendarmi della pattuglia francese che ha attraversato il confine, cercano fra i rottami dell'aereo (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

S. Anna di Valdieri, 22 marzo.

I corpi degli aviatori tedeschi, precipitati con il loro «Noratlas» sui monti della Valle Gesso, sono stati trovati nella carlinga dell'apparecchio incastrato nell'alto strato di neve e negli sfasciumi del pendio ai piedi del Colle Mercantour, nel gruppo dell'Argentera. I primi a giungere sul posto, dopo che la tormenta aveva respinto ieri le pattuglie italiane, sono stati gli «Chasseurs des Alpes» francesi. Sono poi sopraggiunti gli italiani, che un elicottero del «Centro di soccorso aereo» di Linate ha calato non lontano dal luogo ove si trovano i relitti.

Fin da domenica, gli esperti italiani e tedeschi, dopo un accurato esame delle fotografie aeree e un più approfondito vaglio delle deposizioni di coloro che erano giunti sul posto, avevano pensato che i corpi fossero nella carlinga. La carlinga del bimotore è lunga dieci metri e dalla neve sporge solo la parte posteriore, con il caratteristico grosso sportello per il carico. Alpini e carabinieri hanno spiegato d'essersi introdotti nel relitto e di aver esplorato circa quattro metri: il resto, sprofondato nella neve, anzi incastrato fin nel terreno, che non è di roccia compatta, non era assolutamente accessibile. Anzi, i soccorritori, che non conoscevano il «Noratlas», non si resero neppur conto di non aver visto tutta la carlinga dell'aereo precipitato. Di qui l'ipotesi che i sei tedeschi si fossero gettati col paracadute e l'affannosa ricerca da parte dei piloti italiani, francesi e tedeschi sui due versanti delle Alpi Marittime e sulle acque del Mar Ligure.

Ieri le pattuglie italiane hanno nuovamente tentato di raggiunger« il relitto, ma hanno incontrato una tremenda bufera. La tormenta infuriava e la visibilità era ridotta a pochi metri. A mezzogiorno, dopo dodici ore di marcia, non era stato possibile giungere vicino ai rottami del bimotore, che erano a 2750 metri di altezza, ed era stato necessario ritornare fino alle Terme di Valdieri, campo base da cui dirigono l'operazione il colonnello Rambaldi, comandante il Presidio, e il magg. Viterbo, del Gruppo Carabinieri di Cuneo.

Alle 3 di stamane sono partiti da St. Martin Vésubie i francesi: truppe alpine, doganieri, gendarmi sciatori. Dal versante transalpino, più favorevolmente esposto, la neve è molto meno alta e comincia a quote più elevate, e il pericolo di valanghe è quasi del tutto assente. Ciò ha facilitato la marcia delle pattuglie, che alle 8.30 circa erano sul posto. A differenza degli alpini italiani, che non potevano prestare nulla di simile durante la prima spedizione, essi erano muniti di pale, di seghe e di altri attrezzi per scavare un tunnel nella neve e quindi forzare la carlinga del «Noratlas», trasformatasi in una grande bara di ghiaccio e di lamiera per i sei uomini dell'equipaggio. Ora anche le pattuglie italiane sono adeguatamente attrezzate: si è dovuto però escludere l'impiego di qualsiasi esplosivo, che provocherebbe l'immediata caduta di valanghe.

L'opera iniziata dai francesi è stata proseguita dagli italiani, giunti sul posto dopo poche ore grazie al «Sikorsky» della nostra aviazione. In un primo momento si era cercato di deporre gli uomini il più vicino possibile al luogo del relitto: era certo che fosse impossibile atterrarvi, ma il tenente Bassi ha voluto tentare il «volo librato», che consiste nel tenersi fermo in aria per calare a terra gli alpini mediante il cavo agganciato al verricello. Il pilota ha compiuto una ventina di tentativi prima di arrendersi: il volo ha avuto dei momenti drammatici, l'elicottero ha minacciato di cadere ma l'ufficiale ne ha sempre ripreso a tempo il controllo. Alla fine egli ha cercato un punto più favorevole, anche se notevolmente più basso. L'elicottero ha potuto mantenersi fermo in aria su una valletta a circa 1800 metri di quota, poco lontano dal rifugio «Remondino», al di sopra del Pian del Re. Con altri quattro voli successivi il «Sikorsky» ha deposto, sempre calandoli con la fune e il verricello, una ventina di alpini e carabinieri. Essi hanno potuto, con una marcia relativamente breve (Sant'Anna di Valdieri, da cui erano partite le altre pattuglie di sciatori, è a meno di mille metri di altezza), giungere fino al «Noratlas». Qui hanno dato il cambio ai francesi, che hanno preso la via del ritorno; uno di essi, il gendarme Noel Gallard, feritosi durante l'operazione di ricerca, è stato trasportato a braccia alla base.

Il colonnello Rambaldi, rientrato nella notte a Cuneo, ha segnalato che tutte e sei le salme degli aviatori sono già state estratte dai rottami. Gli uomini sono ridiscesi fino al rifugio «Remondino», dove trascorreranno la notte. Qui si sono congiunti con altre squadre giunte in sci da Sant'Anna e dalle Terme di Valdieri. Complessivamente sono ora sulla montagna una quarantina di alpini, carabinieri e finanzieri al comando del capitano Villa, del «Saluzzo», del tenente Leoni, del sottotenente Valentini, dell'aiutante di battaglia Bruna e del maresciallo dei carabinieri Galli.

Le salme, a quanto si ritiene, giungeranno entro oggi a Sant'Anna, trasportate dagli sciatori sul toboga. Le difficoltà e i pericoli incontrati durante le manovre con l'elicottero hanno fatto escludere del tutto la possibilità di caricarle sul «Sikorsky». Forse gli elicotteri dei piloti di Linate porteranno gli aviatori morti fino ad un aeroporto da cui un apparecchio germanico prelevarà le salme per l'ultimo viaggio verso la patria. L'orologio di bordo dell'aereo precipitato e quello del pilota, secondo le dichiarazioni dei soccorritori francesi, erano fermi alle 8,36.

s. r.

Bellissima dottoressa uccisa a Parigi mentre scende dall'auto

Tornava di notte da una clinica dove aveva assistito ad un'operazione - Colpita alla testa con due rivoltellate - Sposata due volte, si era separata anche dal secondo marito

Parigi, 22 marzo.

Una giovane ed avvenente dottoressa è stata assassinata la notte scorsa con due colpi di pistola, mentre scendeva dalla propria automobile. Si chiamava Sophie Castan-Guyonne, di 36 anni, ed era specialista di anestesia. Ieri sera si era recata in una clinica, dove il suo intervento era stato richiesto per una delicata operazione.

Il delitto è stato compiuto verso le 2 del mattino, davanti al palazzo in cui la dottoressa abitava, nell'elegante quartiere di Auteuil. La scoperta del cadavere è stata fatta da un giovane impiegato della radio. «Vidi una macchina con i fari accesi e la portiera anteriore aperta — ha detto. — Due gambe femminili spuntavano ed i piedi poggiavano già per terra. Pensai che si trattasse di due innamorati che si salutavano. Poi mi venne l'idea che potesse essere una donna che stava male. Tornai allora sui miei passi e vidi effettivamente una giovane donna bruna distesa sul sedile, con la testa insanguinata. Corsi allora ad avvertire la polizia».

L'inchiesta ha permesso di constatare che la donna è deceduta sul colpo. Le due pallottole di rivoltella che l'hanno colpita sono state ritrovate nella scatola cranica. I due colpi sarebbero stati sparati a bruciapelo. L'assassino doveva trovarsi in piedi accanto alla portiera aperta: tracce di polvere da sparo sono state ritrovate sulla sopracciglia della donna.

La vittima era una bellissima donna, elegante, assai stimata nel suo quartiere e nell'ambiente professionale. Sposatasi una prima volta, aveva divorziato e si era risposata con un agente immobiliare. Da primo matrimonio la signor Castan aveva avuto una figlia che ha oggi 15 anni e che si trova in collegio. Neanche il secondo matrimonio della dottoressa era stato felice. Il marito aveva smesso di lavorare e viveva alle spalle della moglie. Le scenate erano sempre più frequenti, finché l'ex-agente immobiliare abbandonò il domicilio coniugale nel dicembre scorso. Costui è ora ricercato.

Sorgerà un monumento dove sbarcarono i «Mille»

Bandito un concorso nazionale

Roma, 22 marzo.

Il ministero dei Lavori Pubblici provvederà alla erezione del monumento celebrativo dello sbarco dei mille a Marsala, che dovrà sorgere nella litoranea di Capo Boeo, presso il molo ove sbarcò l'eroe l'11 maggio 1860.

La realizzazione dell'opera avverrà sulla base di un concorso nazionale, i cui partecipanti dovranno far pervenire le loro proposte alla segreteria della direzione generale della edilizia statale e sovvenzionata del ministero dei LL. PP. entro le ore 12 del 30 giugno 1960.

Al vincitore sarà assegnata la somma di L. 2.000.000 e sarà quindi affidato l'incarico dell'esecuzione dell'opera.

Arrestati al posto di blocco sull'auto rubata a Torino

Cuneo, 22 marzo.

La scorsa notte in piazza Castello a Torino, verso le una, veniva trafugata un'auto «600» azzurra, quasi nuova, di proprietà del rag. Agudio Carpani Mario, abitante a Torino in via Mazzini 28. I ladri non facevano però molta strada in quanto venivano assicurati alla giustizia mentre stavano tornando da una gitarella effettuata nella vicina borgata San Dalmazzo, alla cui periferia una pattuglia della polizia stradale all'ordine del maresciallo Ponzetti intimava loro l'«alt».

Visto che non c'era concordanza nei documenti esibiti e vista l'esitazione di uno dei due occupanti (uno cercava di allontanarsi alla chetichella) essi venivano invitati in caserma. I due finivano per confessare ed erano tratti in arresto in flagranza, a meno di un'ora di distanza dal furto. Si tratta di Giovenale Mario, di 25 anni, autista, abitante a Torino in corso Marconi 38 e di Pierino Delpiano, di 40 anni, panettiere, nato a Cuneo e residente fino a qualche tempo fa nella vicina Bernezzo, ove gestiva una panetteria, ed attualmente a Torino, in via Isonzo 58.

GUSTO...

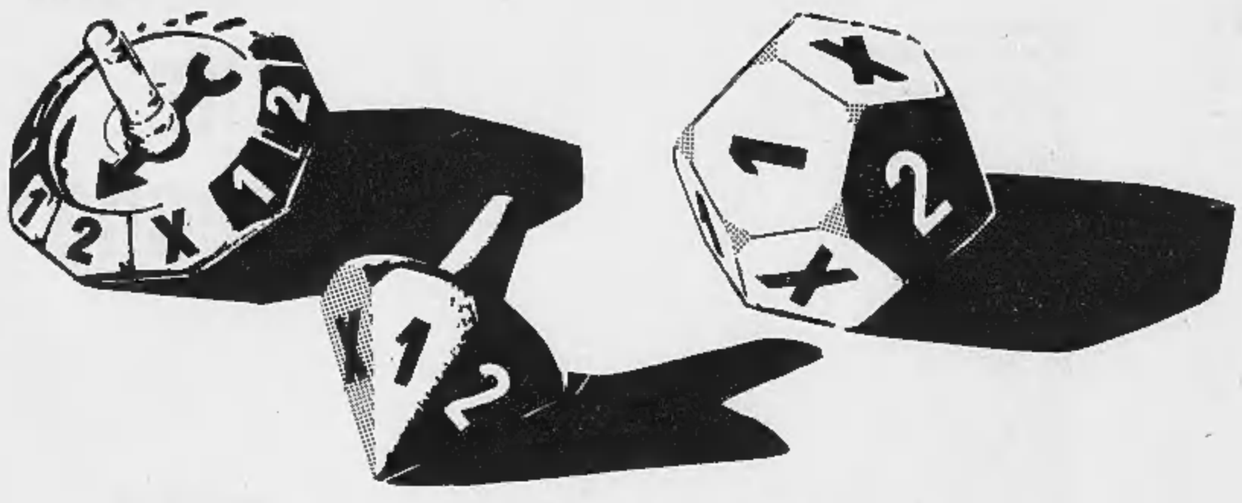
...grembiulino cartella e via!

Se la scuola o lo studio rendono i vostri bambini troppo stanchi e nervosi, fate ritornare loro la volontà e l'energia con una bella tazza di GUSTO supersolubile e latte presa regolarmente ogni mattino presto.
GUSTO supersolubile si scioglie al primo contatto, attenti alla dose però, un cucchiaino basta per circa un quinto di latte.
GUSTO supersolubile anche nel latte è più buono e fa bene, perchè lo rende più digestivo e leggero.

...CHE BUON GUSTO!

Digerire bene e proteggere il fegato con Epaclor, gradevoli sali effervescenti digestivi e disintossicanti. Nelle farmacie.

Se lo stomaco vuoi curar prendi Epaclar



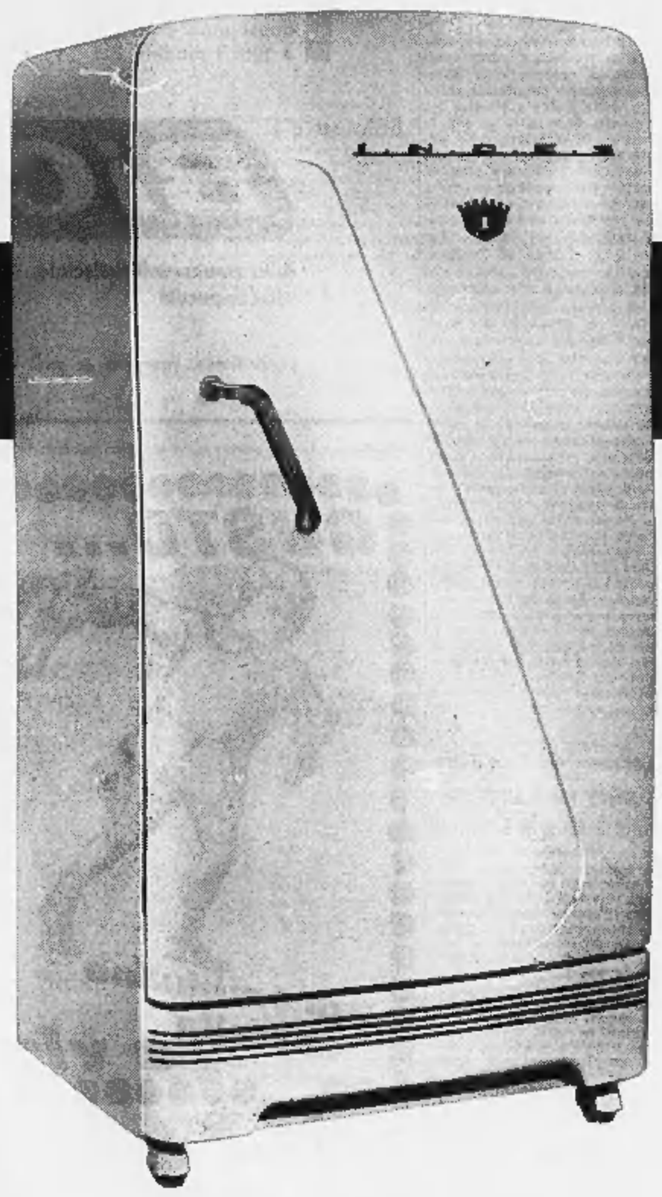
Non a caso...

STUDIO BARALE 21 59-60

I.N.D.E.S.

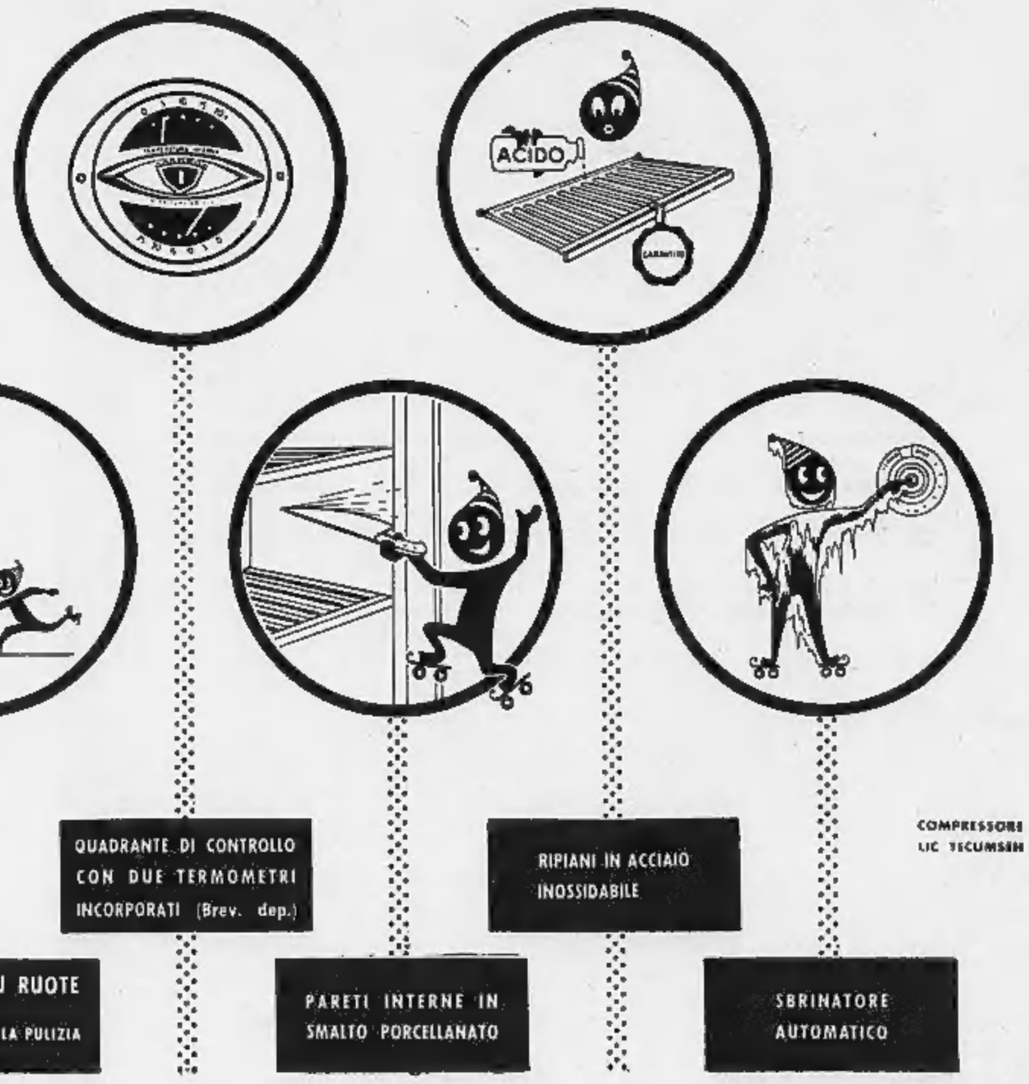
...in 82 paesi del mondo si sceglie il frigorifero di altissima classe

la qualità determina il successo



MODELLI DA LIRE 59.800 IN PIÙ

NON AVRETE SCONTI MA ACQUISTERETE IL MEGLIO



TIPO 125 LITRI - LIRE 59.800 + DAZIO

TIPO 150 LITRI - LIRE 75.000 + DAZIO

TIPO 225 LITRI - LIRE 99.800 + DAZIO

I.N.D.E.S. S.p.A. INDUSTRIA ELETTRODOMESTICI ORBASSANO TORINO

FILIALE PER IL PIEMONTE
TORINO - VIA SPALATO 68 - TEL. 383.357

Mediocre letterato, fu uno dei più nefasti uomini politici della Francia di Vichy

L'ex-ministro nazista Bonnard si difende accusando i morti

«Non ricordo» risponde ai giudici quand'è a corto di argomenti - Esaltava la violenza, diceva che in guerra si ritrova il coraggio; ma nel '15-'18 si era imboscato nella sussistenza

Abel Bonnard, l'ex-ministro di Vichy, nell'aula dell'Alta Corte coi difensore (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 22 marzo.

«Il maresciallo Goering amava veramente le opere d'arte». Queste parole che il vecchio ex-ministro di Vichy Abel Bonnard ha pronunciato con voce stridula, hanno fatto l'effetto di una corrente gelida che avesse attraversato all'improvviso la sala, ma nessuno si è mosso, nessuno ha tradito i propri sentimenti con un gesto qualsiasi, fosse pure il semplice battito delle ciglia.

Durante l'intero pomeriggio, il pubblico ha assistito immobile alla scena assurda: è l'ultimo processo per collaborazionismo col nemico che si svolge davanti all'Alta Corte di Giustizia. Fatti accaduti quasi vent'anni fa vengono rievocati ed è in tutti i presenti il disagio di rivivere uno dei periodi più sordidi della storia contemporanea: deportazioni, denunce, trafugamenti di opere d'arte col beneplacito delle autorità stesse: gli argomenti di cui si parla o non si riesce a sottrarsi ad un senso di malessere che, a poco a poco, arriva a dare la nausea.

L'imputato è uno dei più spregevoli protagonisti di quei tempi, ma non si riesce a provare per lui il disgusto che meriterebbe: non c'è niente di drammatico nell'aspetto di quel vecchietto querulo, che ha passato quasi tutta la vita nei salotti a dire dei paradossi. Vien fatto di pensare piuttosto ad una macchietta: il tipo del letterato mondano che veniva messo in caricatura sulle «Assiette au beurre» e sugli altri settimanali umoristici al principio del secolo.

Ilare e striminzito, Abel Bonnard è vestito con ricercatezza di blu ed ha un fazzoletto di lino bianco che spunta dal taschino. Ha 76 anni, ha ancora quasi tutti i capelli, bianchissimi, che tiene molto lunghi e spazzolati in avanti, per farsi una testa caratteristica: una testa enorme, sproporzionata al corpo, come avrebbe avuto probabilmente Gioacchino Murat se fosse arrivato alla sua età.

L'Alta Corte è riunita nella cappella al pianterreno del Palazzo del Lussemburgo, una sala a volta, stretta e lunga come un corridoio, con le pareti interamente ricoperte da grandi affreschi religiosi ottocenteschi in pesanti cornici di stucco dorato. Vi sono rappresentati i ventiquattro vegliardi dell'Apocalisse, scene della vita di San Luigi e di San Filippo, dipinti dal Gigoux. L'alta volta, sovraccarica di decorazioni, è del Vauchelet. Il sole batte sui vetri dei finestroni e crea un'atmosfera opprimente.

Abel Bonnard è seduto davanti alla Corte, composta da sette deputati e sei senatori, che rappresentano tutti i partiti. La presiede il principe Jean de Broglie, deputato conservatore, un uomo di 35 anni, molto distinto, che dirige l'udienza con voce incolore, senza mai mutare di tono qualunque sia l'atrocità dei fatti che è costretto a riassumare.

Alle contestazioni del presidente, l'imputato risponde con la sua vocetta senile, senza nascondere una certa petulanza che è in lui istintiva, ma sforzandosi di contenerla entro certi limiti per non irritare troppo i giudici. Si capisce subito che è un uomo furbissimo e la linea difensiva che ha adottato è molto abile: «Non ricordo», dice spesso, quando è a corto di argomenti, oppure: «E' una menzogna: io non ho fatto questo». E' invece preciso e circostanziato fin nei particolari più minuti quando si tratta di contestare la testimonianza di qualcuno che nel frattempo è morto.

Non gli è mancato il tempo per preparare la difesa. Abel Bonnard fu nominato ministro dell'Educazione Nazionale da Pierre Laval nell'aprile del 1942 e rimase in carica fino alla ritirata tedesca. Seguì in Germania le truppe di Hitler nell'agosto 1944 e, alla disfatta, fuggì in Spagna con Laval in Spagna. Ci rimase tredici anni. Nel frattempo era stato condannato a morte in contumacia. Il 30 giugno 1958, quando ormai molti di coloro che lo avevano accusato erano morti e la maggior parte delle prove contro di lui erano cadute in dimenticanza, Abel Bonnard è ritornato in Francia per sottoporsi ad un nuovo processo. «In vicinanza della tomba — ha detto in quell'occasione —, ho sentito l'attrazione del Paese natale ed ho voluto purificarmi di tutte le falsità accumulate sul mio conto».

In che modo intenda purificarsi si è visto oggi alla prima udienza del processo. Prendiamo per esempio la lettera che, quando era ministro di Vichy, il Bonnard dettò al suo segretario particolare, il commissario di polizia Jean Georges. La lettera era indirizzata alla milizia fascista e riguardava il prof. Léon Mazeaud, della Facoltà di Diritto della Sorbona, che in quelle giornate era stato arrestato dalla Gestapo.

Eccone il testo: «All'ultima lezione del suo corso di primo anno di Diritto Civile, nel maggio 1943, il prof. Mazeaud ha incitato i giovani soggetti ad essere mobilitati a non fare niente di positivo e a non firmare niente. Ha anche ricordato una legge del settembre 1939, la quale diceva che lavorare per la Germania è lavorare per il nemico. Ha aggiunto che noi siamo in guerra, ossia che andare a lavorare in Germania è essere traditori della patria. Ha anche parlato della vittoria delle nostre bandiere».

Jean Georges è morto poco prima che Abel Bonnard rientrasse in Francia, cosicché è facile ora all'imputato affermare di non aver mai dettato la lettera infame. Tutta la sua difesa si vale di circostanze dello stesso genere. E sarebbe poco male se il miserabile vecchietto riuscisse a purificarsi con questi sistemi; senonché l'assoluzione lo riporterebbe all'Académie Française, che lo aveva cacciato dopo la liberazione.

Era già stato un motivo di discredito per l'Académie Française aver chiamato Abel Bonnard sotto la cupola degli Immortali il 16 giugno 1932. Come poeta, l'autore di *Les familiers* è del tutto inesistente e i suoi successi sono dovuti soltanto ai salotti del *demi-monde* letterario al principio del secolo.

In quanto alle idee, non ha aspettato l'invasione tedesca per manifestarle: «Se si considera ciò che è la guerra, bisogna abbracciarla nella sua selvaggia poesia. E' nella guerra che si ritrova il coraggio, è in lei che tutto si rifà», scriveva sul *Figaro* nel 1912.

Ciò corrisponde alla «guerra, sola igiene del mondo» di F. T. Marinetti; però nel 1915 Marinetti si arruolò volontario e fu ferito al fronte, mentre invece Bonnard si imboscò nei servizi di sussistenza.

Sandro Volta

Un noto legale esperto di affari matrimoniali si è recato a Pomaro

Marisa Allasio nostalgica del cinema intende separarsi da Pierfrancesco Calvi?

Le voci sono riportate da un settimanale - L'attrice sarebbe stanca dell'isolamento nel castello monferrino, dove il marito vive occupandosi dell'azienda agricola - I familia. i hanno smentito ogni dissapore

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 marzo.

Ad un anno e mezzo dalle nozze celebrate quasi segretamente in un santuario del Monferrato, l'ex-attrice Marisa Allasio ed il conte Pierfrancesco Calvi di Bergolo stanno per separarsi? La notizia circola da qualche tempo negli ambienti dell'aristocrazia romana e parla di screzi fra i due giovani sposi, culminati con una visita di un legale al castello di Pomaro Monferrato, dove Pierfrancesco e la moglie risiedono, e con una successiva «fuga» di Marisa a Roma, dove abitano gli Allasio.

Quindici giorni fa — scrive in proposito il settimanale Epoca che esce domani — l'avvocato Cortina, che si occupa degli affari legali di alcuni fra i più importanti personaggi del cinema, si è recato nel castello piemontese dei Calvi di Bergolo. Il viaggio dell'avvocato è stato subito collegato ad alcune voci che davano per imminente la separazione fra il nipote di Umberto di Savoia e la diva. Ragione fondamentale del dissenso fra i coniugi sarebbero l'insofferenza della Allasio di vivere in una specie di volontario esilio nelle terre dei Calvi, ed il suo desiderio di ritornare a fare l'attrice. In verità, quando Marisa Allasio ha improvvisamente e clamorosamente annunciato il suo matrimonio con Pierfrancesco Calvi, era ancora legata con un contratto di produttore Carlo Ponti ed alla «Titanus». Pur essendo questo contratto sempre legalmente valido, né la Casa cinematografica né il produttore Ponti lo avevano mai impugnato: la prima perché non aveva nessun preciso progetto per l'attrice, il secondo per evitare dissapori in famiglia.

Pare infatti — afferma il settimanale — che Sophia Loren non veda con eccessiva simpatia la Allasio. Il fatto è che la Loren non è soltanto la moglie (messicana) di Ponti: è anche la sua socia in affari; perciò il suo parere ha un peso determinante. Una rentrée cinematografica di Marisa, divenuta parente dei Savoia, sarebbe stata tuttavia un «colpo» troppo forte, perché Ponti non riuscisse a blandire la Loren. Aveva anche un ruolo adatto per la Allasio, nel film «Il caprifuoco» diretto da Nanni Loy. Ma questo film non si farà più, e negli altri lavori che Ponti ha in progetto non ci sono più ruoli per Marisa.

Forse è questo che l'avvocato Cortina è andato a dire alla Allasio, a Pomaro, e ad invitarla a non fare colpi di testa. Dice Epoca che «di ritorno da Pomaro, avvicinato da alcuni amici a Milano, il legale sembrava soddisfatto per il felice esito della sua missione. Anche gli ambienti vicini a casa Savoia apparivano soddisfatti: i giovani rampolli del casato stanno dando in questi ultimi tempi fin troppi segni di irrequietezza, perché ci sia bisogno di un altro colpo di scena».

Secondo il settimanale, a giudicare dagli avvenimenti successivi, si ha però l'impressione che l'unica a non rimanere soddisfatta sia stata proprio Marisa Allasio: «A poche ore di distanza dalla missione dell'avvocato, l'ex attrice è infatti piombata improvvisamente nell'appartamento di via di Villa Ada, a Roma, dove vive sua madre. I vicini di casa dicono di averla udita distintamente gridare: «Non ne posso più». Certo è che, da allora, Marisa non si è più mossa da Roma, mentre suo marito, il conte, non si è fatto vivo».

Pierfrancesco è quasi sempre a Pomaro. Dal giorno delle nozze, le cronache mondane non si sono più occupate del-l'irrequieto conte. La sua casa è adiacente al castello: cinque o sei locali di cui tre soltanto costituiscono il vero e proprio alloggio degli sposi. Il personale è composto, oltre che dall'amministratore, dal fratello di questi che fa il guardiacaccia, da una cameriera, dal giardiniere e dalla loro figliola, che bada al bimbo di Marisa. Vi era anche una cuoca anziana, Cecchina Ricaldone, ma si è licenziata perché, come ha raccontato in paese, non le andava di essere svegliata di notte per far da mangiare agli amici di Pierfrancesco, giunti a Pomaro d'improvviso e reduci da una partita di caccia.

r. m.

Marisa Allasio con la madre nell'appartamento di Roma in cui questa abita

La madre dello studente ucciso non crede che il figlio sia morto

Essa si illude che il giovane sia nascosto in qualche luogo - Una poesia dell'indossatrice ispirata dal delitto - Dopo la manifestazione ostile, alla ragazza è stato consigliato di cambiare casa

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 22 marzo.

Le ricerche del cadavere dello studente Gianni De Luca, che il medico Aurelio Tufari ha confessato di avere ucciso per amore di un'indossatrice, sono proseguite invano. Né le acque del Volturno, scandagliate e perlustrate senza tregua da squadre di sommozzatori, né gli scavi compiuti nei giardini delle ville dell'assassino hanno restituito la salma del giovane. La madre della vittima, forse nel tentativo di illudersi che il tragico delitto non è avvenuto, ha detto di essere convinta che il figlio è vivo, nascosto in qualche luogo, e che prima o poi egli ritornerà.

Intanto, dopo la paurosa scena di sabato alla salita Santa Maria Apparente, quando una minacciosa folla di popolane circondò l'indossatrice Anna Maria Novi, ingiuriandola e lanciandole contro sputi e oggetti, il che costrinse il suo avvocato, Francesco Amatucci, a chiedere per telefono l'intervento della forza pubblica, Nanà si è rivolta alla polizia, invocando la sua protezione. Sotto il titolo: «Anna Maria Novi chiede protezione alla P. S.», *Napoli-Notte* pubblica questa sera:

«Il dott. Francesco Giannini, dirigente il Commissariato di Chiaia, ha nella giornata di ieri inviato un rapporto al questore sull'incidente del quale fu vittima Anna Maria Novi nel tardo pomeriggio di sabato mentre faceva rientro nella sua abitazione. Come abbiamo già pubblicato, la giovane indossatrice, mentre rientrava a casa reduce dalla Procura della Repubblica, dov'era stata a lungo interrogata dal procuratore generale, venne letteralmente aggredita da una turba di ragazzini che, urlando parolacce irripetibili, le sputarono addosso e qualcuno non si peritò di farla oggetto, a suo dire, di lancio di bucce e di immondizia. A stento la ragazza riuscì a liberarsi della turba urlante, e, appena sbarrata la porta di casa, venne meno in preda a comprensibile choc».

Il giornale poi aggiunge: «In seguito a detto episodio, sono interrogati in proposito dal commissario Giannini, dopo avergli riferito i fatti di cui sopra, gli chiese che stazionasse alcuni agenti a sua protezione. Il dott. Giannini ulteriormente le consigliava di cambiare domicilio, in attesa che il tempo facesse dimenticare alla gente della zona i recenti sanguinosi avvenimenti, e le promise che la vigilanza generale da lui predisposta per la tutela dell'ordine nella zona si sarebbe estesa in maniera particolare anche alla di lei persona e alla di lei casa per impedire il ripetersi di avvenimenti simili a quelli di sabato, che, peraltro, potrebbero assumere tinte più fosche e più dense di conseguenze».

Un altro giornale pubblica la poesia di Nanà «Sbarra crudele», ispirata dal dolore della tragedia che l'ha investita. «Una sbarra crudele — spezzò la tua vita — ma tu non sei morto — nel mio seno tu vivi, — tu rinasci. — Già ti sento, altra della mia vita — sangue che non si è sparso, — carne che non finisce, — sempre padrona di me. — Posso toccare la testa — minuta e rotonda — il tallone del piede piccino — Tu sei qui, nel sepolcro — del mio grembo — nel nostro tabernacolo — che il mio cuore — ha fatto per te. — Vita che mi ridona la vita».

c. g.

Concluso in Sicilia il congresso nazionale di filosofia

Si può credere alla propria verità senza intolleranza per le idee altrui?

Otto relatori hanno affrontato un problema che nei nostri giorni è particolarmente attuale - Numerosi interventi nella successiva discussione - Lo spirito del laicismo, inteso come regola di coesistenza d'ogni possibile dottrina

(Nostro servizio particolare)

Messina, 22 marzo

Il Congresso Nazionale di Filosofia, diciottesimo della serie, ha avuto luogo quest'anno in Sicilia. Organizzato dalla Società Filosofica Italiana, e dalla sua sezione palermitana, esso si è svolto per tre giornate di lavoro a Palermo e per due a Messina dal 18 marzo ad oggi.

A tema delle discussioni del Congresso era stato posto uno degli argomenti più attuali, e più spinosi, della riflessione contemporanea: quello del rapporto fra la necessaria fermezza della fede nelle proprie idee, e la altrettanto necessaria tolleranza per le idee altrui. Nella formulazione sommaria, data come titolo generale delle relazioni del Congresso, questo tema era espresso dal binomio «Verità e libertà». Ma già i chiarimenti, che il comitato organizzativo aveva aggiunto proponendo quel tema ai relatori, avevano messo in luce lì che senso più concreto fosse da prospettare l'antitesi di quei due concetti.

Chi è fermamente convinto della verità di ciò in cui crede, è perciò necessariamente intollerante della altrui libertà di credere in una verità diversa? Inversamente, lo spirito di tolleranza implica indifferenza, e quindi in conclusione scetticismo, non solo di fronte alle verità altrui ma persino di fronte alla verità propria? Oppure si può essere liberali senza essere scettici, e credere nella propria verità senza essere intolleranti?

La presentazione di questo tema era stata affidata a otto relatori, rappresentanti delle più diverse tendenze del pensiero italiano contemporaneo, dal gesuita padre Boyer della Gregoriana al filosofo comunista Luporini dell'Università di Firenze, dall'idealista cristiano Augusto Guzzo al filosofo del diritto Norberto Bobbio, dal crociano Adelchi Attisani ai professori dell'Istituto di filosofia dell'Università di Roma (Franco Lombardo, Ugo Spirito, Guido Calogero). Le relazioni erano state stampate in anticipo in modo che su di esse potesse accentrarsi l'esame critico dei congressisti. Purtroppo poi si è voluto che i relatori non solo prendessero la parola alla fine del dibattito, per rispondere alle obiezioni, ma aprissero altresì la discussione con un breve riassunto delle loro tesi: il che ha sottratto un po' troppo tempo ai numerosi e spesso assai interessanti interventi degli altri congressisti.

Comunque, il Congresso (a paragone di quanto per lo più succede, ed è difficile evitare, in convegni filosofici non limitati a ristretti gruppi di partecipanti) è riuscito un buon esempio di discussione sufficientemente unita intorno a un importante problema di fondo, e sufficientemente ricca nelle opinioni messe a confronto. Ognuno ha capito che ci si trovava di fronte a una questione, la quale non era soltanto di astratta filosofia, ma investiva le più profonde ragioni del comportamento morale e civile degli uomini. E se qualcuno ha manifestato un certo disappunto per quanto poteva apparirgli una discesa dalla sfera delle pura speculazione filosofica sui concetti di verità e di libertà a quella della riflessione sui criteri fondamentali della vita pratica e politica, la maggior parte degli intervenuti ha mostrato di essere ormai convinta che non c'è filosofia più profonda di quella capace di orientare civilmente la convivenza umana. Si è così, addirittura, parlato di «inversione del rapporto etico-metafisico» per dire che alla tradizionale idea della dipendenza dei precetti morali dalle fedi metafisiche subentra oggi la constatazione che la stessa coesistenza delle diverse fedi metafisiche può essere garantita solo dall'unità di una norma morale, destinata a restare sempre valida per tutti: la norma, appunto, della libertà e della tolleranza.

Di fronte al principio della tolleranza e della coesistenza, varie sono state naturalmente le prese di posizione: ma si può dire che nessuna si è spinta a un atteggiamento di condanna. Persino chi (come il gesuita padre Boyer, e pochi altri anche fra gli stessi ecclesiastici) ha più rigorosamente presupposto l'idea dell'unica verità trascendente, e considerato semplicemente come «errore» ogni disparere al riguardo, ha tuttavia fatto il massimo sforzo nel giustificare il dovere di tolleranza, e nel condannare l'idea che i convincimenti possano imporsi con la forza.

All'estremo opposto, i rappresentanti della «filosofia del dialogo» hanno battuto sul punto che la «volontà d'intendere», cioè la scelta fra la comprensione e l'incomprensione degli altri, è la scelta stessa fondamentale, dalla quale deriva non solo ogni civiltà morale e politica e giuridica, ma lo stesso sviluppo della migliore esperienza religiosa: giacché neppure la voce di Dio è possibile capire, se prima non si è deciso di ascoltarla.

Molte sono state le posizioni intermedie (ivi compresa quella, forse più volonterosa che coerente, del comunista Luporini) che non è possibile riassumere in poche parole senza far loro torto anche più di quanto per forza si faccia tacendone. Alcune manifestavano, di fronte alle idee del «dialogo» e della «coesistenza», il sospetto che non esse si volessero difendere determinati orientamenti politici, date le connotazioni più specifiche acquistate negli ultimi anni, per tale aspetto, da quei termini. Ma non è stato difficile controbattere simili sospetti, e dimostrare, fra l'altro, che l'idea della «comprensione» non equivale a quella della «non-violenza», e tanto meno al rifiuto di ogni coercizione legale della violenza, quando è invece il tentativo di giustificare anche tale ordine legale mirato fondarlo su particolari premesse metafisiche o giusnaturalistiche, che possano riuscire accettabili ad alcuni e non accettabili ad altri. In questo stesso senso, d'altronde, la discussione ha ribadito, nel suo insieme, che lo spirito di tolleranza, di dialogo, di coesistenza coincide con lo stesso spirito del laicismo, considerato appunto non tanto come dottrine contrapposta ad altre dottrine, quanto come regola di coesistenza di ogni possibile dottrina.

Guido Calogero

Il rag. Sacchi querela la madre di Raul Ghiani

La donna, tra la folla, gli aveva gridato: "Maledetto, sei la rovina di mio figlio„

Milano, 22 marzo.

Il ragionier Egidio Sacchi, l'implacabile accusatore del geometra Giovanni Fenaroli, tramite l'avvocato Raffaele Salinari, ha presentato stamane alla cancelleria del nostro Tribunale penale una querela contro la signora Clotilde Ghiani madre di Raul Ghiani, il presunto sicario che avrebbe ucciso Maria Martirano.

L'episodio che ha dato origine alla vertenza che sarà discussa prossimamente dai giudici del tribunale, è avvenuto venerdì mattina al Palazzo di Giustizia dove stava per essere chiamata una causa contro Giovanni Fenaroli: fra i numerosi testimoni convocati dai giudici figurava anche il ragionier Egidio Sacchi. Quando la madre di Raul Ghiani, che si trovava tra la folla, aveva visto l'ex-segretario di Fenaroli, si era scagliata contro di lui gridando: «Maledetto, tu sei la rovina di mio figlio».

A stento la donna era stata trattenuta da alcuni amici, ma prima che si potesse calmare aveva rovesciato sul Sacchi numerose invettive. Nella sua querela il ragioniere sostiene fra l'altro che quel giorno egli si trovava al Palazzo di Giustizia come testimone e come tale in veste di pubblico ufficiale.

Una zingara arrestata per furti ed «esorcismi»

Carmagnola, 22 marzo.

I carabinieri hanno arrestato la zingara Paola Misconiar Sacco, di 34 anni. Promettendo guarigioni con i suoi esorcismi, si recava in casa di malati creduloni e si faceva pagare. Zona delle sue «operazioni», nelle quali erano compresi anche i furti, i paesi della Liguria e del Piemonte. La gitana, contro cui erano stati spiccati diversi mandati di cattura, è stata sorpresa dai militi in borgata San Bernardo.

Salvata una bimba italiana caduta con l'auto nel fiume

Londra, 22 marzo.

Una bambina italiana di 3 anni, Pasqualina Leo, è stata salvata da un pauroso incidente avvenuto a Peterborough. Precipitata nel fiume Nene insieme alla macchina nella quale era stata lasciata sola, la bambina è stata tratta in salvo quando già l'automobile stava sprofondando nel fiume, profondo cinque metri. Autore del salvataggio è l'ispettore di polizia Johnny Walker, esperto nuotatore.

Il padre di Pasqualina, Luigi Leo, un operaio italiano impiegato presso una fabbrica di mattoni, doveva sbrigare ieri con la moglie alcune pratiche presso l'ufficio stranieri. Aveva perciò parcheggiato la macchina a qualche metro dalla stazione di polizia, prospiciante il fiume Nene, e vi aveva lasciato dentro Pasqualina, chiudendo accuratamente gli sportelli, nel timore che la bambina si allontanasse.

Mentre i genitori attendevano nell'ufficio, la vettura, per la scarsa tenuta del freno a mano, cominciava ad indietreggiare e in pochi secondi precipitava nel fiume. L'ispettore Walker, che stava uscendo dalla stazione di polizia, ha fatto in tempo a vedere il volto spaurito della bambina trascinata dalla macchina. Disfattosi rapidamente della giacca e delle scarpe, il funzionario si gettava in acqua e riusciva ad aprire uno sportello e ad afferrare la bambina proprio mentre la vettura affondava.

CRONACHE DELLO SPORT

Finalmente un successo italiano in una gara ciclistica

Venturelli con una fulminea volata si afferma nella tappa di Reggio Emilia

Durante lo sprint finale Desmet e Brankart si urtano: l'ex-pastore gaizza tra i due belgi, rincorre Carlesi e vince in modo netto - Classifica generale immutata - Oggi la carovana della Genova-Roma giunge a Firenze

(Dal nostro inviato speciale)

Reggio Emilia, 22 marzo.

Romeo Venturelli — l'«uomo nuovo» che secondo gli ottimisti dovrebbe fra non molto prendere il posto lasciato vacante da Coppi nell'estimazione e nell'entusiasmo delle folle, e che ancora stamattina, avviandosi alla partenza, si lagnava del proprio stato di salute, dicendo che il raffreddore buscatosi nella Parigi-Nizza non aveva durante la notte cessato di angustiarlo e che faceva fatica a respirare — ha vinto la seconda tappa della Genova-Roma, trionfando in volata su un gruppo di ventidue avversari e, quel che non conta meno, alla presenza di tanti suoi amici e parenti scesi apposta dalla sua montagna per venirlo a salutare. Si sa che fino a due anni fa, avanti di dedicarsi al ciclismo, l'unica professione di Venturelli era quella del pastore; ma la sua tendenza per le competizioni sportive, e le sue qualità atletiche presto affermatesi nella categoria dei dilettanti, lo convinsero a darsi al professionismo, con i buoni risultati che non troppo recenti perché qui debbano essere rielencati.

Per oggi, basti dire che la sua prima vittoria in una corsa italiana va valutata come una conferma del suo valore, ancorché le condizioni in cui è stata riportata non possano dirsi eccezionali. Qualunque osservatore abituato a considerare queste cose col necessario senso della misura, non può dimenticare che la corsa si è decisa in volata, fra un gruppo assai numeroso; che la ridotta combattività lungo il percorso, vanamente appesantito dalla lunga e dura salita al valico del Cerreto, non aveva frazionato. In più di un momento, specialmente verso la fine della tappa, era sembrato che il tono della corsa si rialzasse e che, a somiglianza di ieri, dovesse esser una soluzione di forza a decidere del primo — o dei primissimi posti all'arrivo — con conseguente cambio della guardia al comando della classifica. Invece, gli sforzi congiunti degli inseguitori od altri motivi meno chiari, rallentarono lo slancio dei fuggitivi, e il gruppo si riformava, rimanendo compatto fino alla volata finale.

In questa, come già detto, la meglio spettava al campione locale, che negli ultimi cento metri riusciva a liberarsi dal groviglio di ruote e di gomiti che fino a quel punto gli aveva ostacolato il passaggio; trovata un varco libero fra Desmet e Brankart che s'erano un attimo sbilanciati in seguito a un urto, egli li superava, rincorreva Carlesi che già pregustava la vittoria, lo raggiungeva a trenta metri dal traguardo, per poi superarlo di una ruota. Altra notizia da dar subito è che, trovandosi nel primo gruppo sia Desmet che Mahé e Simpson, la classifica generale dopo la seconda tappa non muta, almeno per quanto riguarda i primi tre posti, rispettivamente rimasti al belga, al francese e all'inglese.

Dopo ciò che s'è detto, non credo che una cronaca troppo minuta della tappa possa interessare; basterà raccontare le poche fasi salienti.

Sulla salita del Cerreto, dove era fissato il Premio della montagna, Simpson pare primo, ma nello sforzo finale Brankart lo supera di una lunghezza. Dopo questi due, i passaggi sul Cerreto (altezza m. 1861, chilometri 95 dalla partenza e 22 all'arrivo) sono: a cinquanta metri Massignan, davanti a una fila di quattordici che comprende Pambianco, Carlesi, Favero, Nencini, Bonifassi, Tinazzi, Anquetil, Mahé, Venturelli, Battistini e Giusti. Brugnami, che era a una cinquantina di metri dall'ultimo della fila, subito nella discesa riesce ad accodarsi.

Chi pensava che nella lunga discesa sulla pianura emiliana i distacchi si sarebbero accentuati, o almeno mantenuti, rimase deluso. Parecchi ritardatari riuscirono a riportarsi all'avanguardia e fra essi il detentore della maglia rossogiallo Desmet, Moser, Ketelaer e qualche altro. Cosicché erano in ventiquattro al passaggio di Gismozza (km. 110), e da quel punto fino all'arrivo rimasero aggruppati, ad onta dei tentativi compiuti per frazionarsi. La corsa avrebbe dovuto decidersi fra le due dozzine di corridori componenti l'avanguardia e l'unica speranza che il seguito perché tale decisione non avvenisse in volata, era che un colpo a sorpresa tentato da qualche animoso e proseguito con la necessaria risolutezza, portasse a una soluzione di forza.

Sullo slancio della volata per un traguardo a premio a Castelnuovo (km. 125), vinta da Tinazzi davanti a Brugnami ed a Nencini, davvero che quella speranza parve dovesse tramutarsi in realtà. I tre avevano continuato a spingere con tanta rapidità, e buon accordo, alternandosi al comando con frequentissimi cambi, che in breve un netto distacco si aprì fra essi e il gruppo. La decisione, però, non tardò. La reazione degl'inseguitori ebbe ragione dello slancio dei fuggitivi che vennero riacciuffati. Ma Nencini non era rassegnato. Andatogli male quel colpo, un altro ne tentò nella traversata di Vezzano, a quindici chilometri dall'arrivo. Rapidi, Venturelli e Brugnami gli si buttarono dietro. Si ripeteva la scena di poco prima: i tre che si dipartivano senza risparmio per non lasciarsi più raggiungere, e gli inseguitori lanciati alla loro caccia. Stavolta, il loro guadagno di terreno salì presto a duecento, a trecento metri. Il traguardo era vicino, mancavano ill e no sette chilometri, quando si vide che Nencini rifiutava di dare il cambio ai suoi compagni di fuga. Per quale ragione?

Dietro quale ordine, o da parte di chi? Fatto è che la velocità della pattuglia diminuì, e la volanga degl'inseguitori li ricongiunse. Poi, la volata, l'attacco di Desmet, la risposta di Carlesi, il fulmineo, vittorioso guizzo finale dell'ex-pastore dell'Appennino emiliano.

Vittorio Varale

Ordine d'arrivo e classifica

1. Romeo Venturelli, che copre i 172 km. della Viareggio-Reggio Emilia in 4.36'56" (media oraria km. 37,363); 2. Carlesi; 3. Favero; 4. Tinazzi; 5. Massignan; 6. Brankart; 7. Brugnami; 8. Desmet; 9. Simpson; 10. Nencini; 11. Mahé; 12. Anquetil; 13. Courreur; 14. Ontano; 15. Elliott; 16. Bonifassi; 17. Pambianco; 18. Battistini; 19. Franceschetti; 20. Ketelaer; 21. Moser; 22. Selle.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Desmet in 8.44'36"; 2. Mahé a 2"; 3. Simpson, id.; 4. Bonifassi a 55"; 5. Anquetil a 1'4"; 6. Carlesi; 7. Nencini; 8. Favero; 9. Pambianco; 10. Brugnami, tutti con lo stesso tempo; 18. Venturelli a 5'4".

Venturelli (a sinistra) **batte Carlesi, Favero e altri corridori nella combattuta volata a Reggio Emilia** (Telefoto)

L'Inter esonera Campatelli e il Genoa vuol sostituire Carver

Achilli allenatore unico dei nerazzurri - Frossi o Sarosi al posto del trainer rossoblù - Il juventino Charles è guarito e sarà certo in campo a Firenze - Lieve intervento chirurgico a Cancian

Campatelli dell'Inter, Carver del Genoa, Vicpalek del Palermo e Bernardini della Lazio sono gli allenatori oggi di attualità. I primi due sono stati o stanno per essere esonerati dalle rispettive società, gli altri due invece hanno ricevuto una pubblica affermazione di stima.

A Milano nessuno prevedeva ieri la sostituzione del tecnico che guida gli interisti. Si è avuto invece un colpo di scena: il primo allenamento in vista del «derby» in calendario per domenica prossima è stato avolto dai nero-azzurri sotto la sola guida di Achilli. Si è appreso che Campatelli, per decisione della Commissione tecnica dell'Inter, è stato esonerato e adibito ad altre mansioni. Motivazione ufficiale: data la posizione di classifica della squadra nero-azzurra, ormai tagliata fuori dalla lotta principale, due allenatori venivano ad essere superflui. Basta il solo Achilli, incaricato di preparare e di formare la compagine per il resto del-l'attuale campionato, mentre Campatelli, investito di altri poteri, si dedicherà allo studio per l'impostazione della squadra da lanciare nel prossimo torneo.

Campatelli, che ha appreso la decisione ieri verso le tredici, si è riservato se accettare o meno la nuova sistemazione.

A Genova Carver avrebbe i giorni contati, se non addirittura le ore. Gadolla, presidente dei rossoblù, si sarebbe messo in contatto con Lauro chiedendo al presidente onorario del Napoli di lasciar libero Frossi. Una risposta, che si ritiene affermativa, dovrebbe essere data per venerdì. In caso contrario il Genoa si orienterebbe su Sarosi.

L'abituale «girandola degli allenatori» non distoglie però l'attenzione degli sportivi dalle due grandi partite di domenica prossima: Milan-Inter e Fiorentina-Juventus. Le due squadre milanesi sono già al lavoro per il «derby» di San Siro e pure «viola» e bianconeri intensificano gli allenamenti. La presenza di Chiappella nella Fiorentina non può ancora essere data per sicura, ma appare probabile, poiché il dolore al ginocchio lamentato va attenuandosi.

Alla Juventus mentre Leoncini è costretto riposo assoluto si è avuta ieri la sorpresa di vedere in campo Charles che ha lavorato per proprio conto, pur senza forzare. Il gallese sarà quindi utilizzato nel suo ruolo domenica.

Domani pomeriggio sul terreno del campo «Combi», Cesarini farà quasi certamente disputare due tempi di gioco tra la prima squadra, nella formazione che dovrebbe assumere a Firenze, e una di giovani.

Nel Torino, infine, consueto allenamento in via Filadelfia. Per domenica è possibile l'utilizzazione di Garbaudo e Gualtieri in sostituzione degli infortunati Grava e Santelli.

In quanto a Cancian, tuttora a riposo per l'ingessatura alla gamba, egli è stato operato alla tonsille. Sarà disponibile tra un mese.

Tre Funivie e Kandahar sulle nevi del Sestriere

Le due grandi manifestazioni di discesa costituiranno una rivincita delle Olimpiadi invernali - A Madesimo il gran fondo

Rientrati nelle rispettive sedi dopo aver compiuto una breve ma intensa *tournée* in America appena ultimate le Olimpiadi di Squaw Valley, tutti i più forti discesisti del mondo stanno convergendo su Sestriere, dove sabato e domenica è in programma la «Tre funivie» e la prossima settimana, da venerdì 1° aprile a domenica 3 aprile, il «Kandahar», quanto è a dire la massima manifestazione internazionale dopo Olimpiadi e campionati mondiali.

Le gare americane post-Squaw Valley hanno avuto il sapore di autentiche *kermesses*.

Al Sestriere sarà tutto differente. Anzitutto la «Tre funivie» è una gara «A», cioè una di quelle gare che i tecnici della Federazione internazionale controllano assegnando determinati punteggi ai concorrenti in base ai loro piazzamenti. Ed è in base a tali risultati che la prossima stagione i discesisti saranno assegnati ai vari «gruppi» di partenza. E poiché la stagione agonistica 1960-61 avrà valore di preparazione e di assestamento in vista dei campionati mondiali di Chamonix del '62, è logico che i campioni più quotati faranno di tutto per essere inclusi nel primo «gruppo» di partenze, cioè fra gli eletti.

Al Sestriere, dunque, divamperà la lotta. Se da un canto gli austriaci cercheranno di riscattare la scialba prestazione fornita a Squaw Valley, da un altro francesi, svizzeri e tedeschi tenteranno di approfittare della situazione venutasi a creare in seno alla squadrone che una volta era guidata da Toni Sailer, per mietere nuovi allori. Fin da sabato e domenica, perciò, sulle nevi del Sestriere, con la disputa della «Tre funivie», avrà inizio il duello fra i migliori esponenti del discesismo mondiale.

Com'è noto, le due gare della «Tre funivie», e cioè lo slalom speciale e la discesa libera, vedranno in lizza soltanto i discesisti. Le discesiste, difatti, negli stessi giorni gareggeranno all'Abetone nella Coppa Foemina. Al Sestriere, il discesismo maschile italiano sarà ufficialmente rappresentato da Aldo Zullian, Helmut Gartner, Enrico Senoner, Martino Fill, Francesco De Florian e Giuseppe De Nicolò. All'Abetone otto saranno le nostre discesiste «ufficiali»: Vera Schanone, Tina Poloni, Lidia Pedroncelli, Inge Senoner, Giustina Demeta, Lisa Zecchini, Jalla De Tassis e Patrizia Medaille.

Sia al Sestriere sia all'Abetone non sono stati iscritti i reduci da Squaw Valley. La C.T. per le prove alpine ha preferito concedere un congruo riposo agli atleti con l'augurio che essi possano radunarsi la prossima settimana, sempre al Sestriere, in perfette condizioni fisiche per il Kandahar. Sarà appunto in quell'occasione che alla presenza dei più forti specialisti del mondo gli azzurri e le azzurre cercheranno di conquistare quel successo che in California sfuggì loro di mano più per disdetta che per imperizia. Mancheranno soltanto Giuliana Chenal Minuzzo, che ha ormai dato il definitivo addio all'attività agonistica, pago delle due medaglie di bronzo, e Carla Marchelli, che è rimasta a Los Angeles presso quella Università per completare i suoi studi di biologia.

Mentre i discesisti e le discesiste affilano le armi, i fondisti e i saltatori non si concedono tregua. Ieri hanno lasciato Milano i due saltatori Nilo Zandanel e Dino De Zordo, diretti in Jugoslavia, a Planika, dove saranno impegnati in una gara internazionale su quel trampolino la cui portata consente di raggiungere i cento metri. Dal canto loro i fondisti Marcello De Dorigo, Giulio De Florian e Pompeo Fattor (Giuseppe Steiner ha fatto ritorno in patria l'altro ieri a causa di impellenti motivi di lavoro) proseguiranno nel loro turno agonistico in Scandinavia, partecipando a una 15 chilometri a Boden, nel nord della Svezia.

Infine, sempre domenica, a Madesimo sarà in palio l'ultimo titolo assoluto, quello dei 50 chilometri di fondo, detenuto dal trentanovenne Federico De Florian. Costui, in procinto di abbandonare lo sci agonistico per intraprendere le mansioni di allenatore federale, cercherà di riconfermarsi campione del «gran fondo». Ma giovani e anziani gli daranno battaglia, capeggiati da Livio Stuffer e Alfredo Dibona.

a. c.

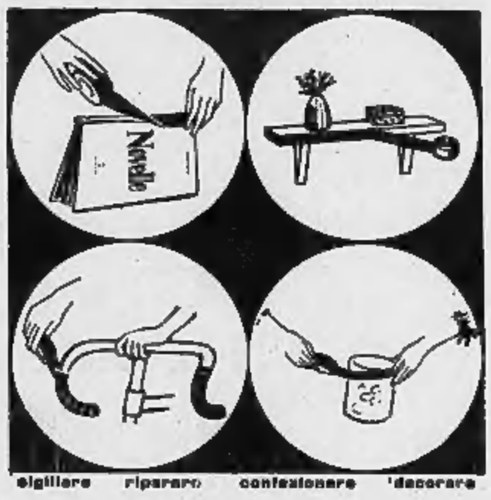
Sette milioni per «abbinare» la Tre Valli Varesine ciclistica

Milano, 22 marzo.

La commissione professionismo dell'Uvi domani sera tratterà un esposto inoltrato dal titolare del G. S. «Ignis» in merito alle pretese economiche avanzate dalla società «Alfredo Binda» per il patrocinio pubblicitario della «Tre Valli Varesine» (prova unica per il campionato assoluto su strada in calendario per il 25 settembre).

La Commissione professionismo ha già risposto all'interessato che in effetti la richiesta della società organizzatrice (sette milioni per un anno e dieci milioni per due anni) si prospetta esorbitante, riservandosi di agire nel modo più opportuno; però, poiché si tratta in sostanza di trattative private, intese a trasformare la «Tre Valli Varesine» in «1° Gran Premio Ignis», sembrano da escludere interventi e provvedimenti diretti. Anche i campionati del mondo si svolsero sotto l'egida pubblicitaria e sommai un'eventuale deplorazione potrà essere soltanto di carattere morale, nell'intento di arginare l'affarismo

il nastro Mystik per mille usi!



sigillare riparare confezionare decorare

Il nastro auto-adesivo Mystik è l'ideale per tutti i lavori casalinghi!
Risolve una quantità di problemi pratici ...e lo fa in modo decorativo con il colore.
Con il nastro auto-adesivo Mystik-Tex potete riparare, decorare, confezionare e sigillare.
I nastri auto-adesivi Mystik-Tex sono di tela plasticata; vengono prodotti in 12 colori e 5 altezze diverse.

In vendita nelle cartolerie, colorifici e drogherie, negozi di ferramenta e casalinghi e nei grandi magazzini

Licenziataria della MYSTIK ADH. Products Inc. CHICAGO (Illinois)

INDUSTRIE CHIMICHE BOSTON S.p.A. Milano - Bollate

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	21	22		21	22		21	22
VALORI DI STATO			Prestiti 5%	105 50	105 80	**MINERALI-ESTRATTIVI**		
Rendita 3 1/2 %	75 60	75 60	Ricost. 1934 5%	109 70	109 70			
» » con.	75 50	75 50	» » 3%	109 50	109 50	Ipca Grafite	26150	—
Ricostruz. 1967	71 50	71 50	» » 35-75 3%	110 50	110 60	R. Monti	7900	—
Redimib. 5%	103 90	103 50	» » 1950 7 %	112 85	113 10	Montecatini	1535	1610
» » con.	103 80	103 40	» » 30 5 1/2%	107 70	107 72			
Redimibile 3 1/2%	98 60	98 60	Ricostruz. 5%	97 70	97 675	**METALMECCANICI**		
» » con.	98 50	98 50	Mobiliare 5%	106 —	105 70			
Redimibile 5%	101 —	101 —	» » 3%	107 —	107 —	Ansaldo	—	—
» » con.	100 90	100 90	Edilizia 5%	106 —	106 —	Brioschi	—	2460
Ricostruz. 3 1/2%	84 85	85 —	» » 3%	109 25	109 25	Cir	680 —	685 25
» » con.	84 75	84 90	Fondiario 5%	106 —	106 —	Fiat	481 —	485 —
Ricostruz. 5%	99 80	99 80	» » 3%	107 —	107 —	Gilardini	1002	1012
» » con.	99 70	99 70	Opere pubbl. 5%	106 —	106 —	Carmignani	—	1710
Ben. Fond. 5%	98 40	98 40	» » 3%	106 50	106 50	SIAD	—	—
Pr. R. 5% Ricostr.	98 775	98 825	Ricostruz. 5%	107 —	107 —	Simmenthal	—	—
Pr. R. 5% Ric. '56	98 30	98 30	» » 3%	106 50	106 50	Westinghouse	—	—
B.T.E. 5% 1950	100 92	100 92	Risanamento 5%	115 —	115 50	Weltinghouse	22 20	22 70
» » 1951	100 80	100 77	» » 3%	103 50	103 50	Zanzigliano	—	—
» » 1952	100 70	100 70	Romane 5%	107 —	107 —	L. Marzotto	875 —	—
» » 1953	100 75	100 75	» » 3%	108 —	108 —	Acquila	—	—
» » 1954	100 75	100 75	Subalpina 5%	107 50	107 50	ILVA	2525	2574
» » 1955	100 75	100 80	» » 3%	108 25	108 25	Manuli Rubelli	—	—
» » 1956	100 80	100 82	Tirrene 5%	102 65	102 65			
B.T.E. 5% 1960	100 60	100 45	» » 3%	103 —	103 —			
			Unione 5%	102 35	102 35	**ELETTRICI**		
OBBLIGAZIONI			» » 3%	128 80	129 75	Ind. Elettr.	—	—
6, 5, 4 1/2 %	100 —	100 —	Varie 5%	103 50	103 60	Elettr. Dell'Adamello	—	1460
» (36) 6 %	102 45	102 32	» » 3%	102 50	102 50	F.C.I.	—	1240
» (37) 6 %	102 75	102 50	Anic 5%	103 —	103 20	Elpa	—	—
» (38) 6 %	102 20	102 30	» » 3%	102 50	102 50	Ercole	—	—
» (39) 6 %	103 75	103 67	Azo 5%	102 50	102 50	SIP	1980	2020
» (40) 6 %	102 35	102 35	» » 3%	102 50	102 50	Meridionale	1705	1725
» (41) 6 %	145 —	145 —	Cogne 5%	102 40	102 40	Edison	2070	2100
» Cons. 5 %	143 50	144 25	» » 3%	102 45	102 55	Marcora	—	—
» » 3,50 %	100 —	100 —	Montecatini 5%	103 20	103 20			
Edison 1937 4 1/2%	104 50	104 40	» » 3%	102 50	102 70			
» 1938 4 1/2%	132 70	133 —	Pirelli 5%	104 10	103 60	**ALIMENTARI**		
Cons. Bol. 5%	99 925	99 925	» » 3%	102 50	102 70			
Elettr. Ital. 5%	96 10	96 10	Saffa 5%	100 20	100 20	Fiorio	—	—
Elettr. Pot. 5%	101 25	100 75	» » 3%	102 80	102 80	SNIAT	—	—
» » 3%	100 —	100 —	Snia Viscosa 5%	106 —	106 —	Vecchi-Unica	245 —	245 —
Imp. Sic. 5%	100 —	100 —	» » 3%	97 40	97 275	Unione	—	—
» » 3%	100 30	100 50	Tib. M. » 5%	97 30	97 20	Ital. Zucchero	—	—
Mont. 5%	99 90	100 —						
» » 3%	102 65	102 80				**DIVERSI**		
C. C. I. P. 5 %	98 50	98 50	**AZIONI PER CONTANTI**					
S. Paolo 5 %	94 —	94 —	**TESSILI E MANUFATTI**			Farmaci Riuniti	—	—
» 4 %	84 30	84 30				Fogoli	—	5075
» 3 %	95 25	95 15	ITAM	—	—	Confiera Italiana	—	—
Risparmio 5 %	100 —	100 —	Cotonificio Vonw.	—	—	Confiera Olona	24300	24500
C. R. Piem. 5 %	99 90	99 90	Bergamasco	21400	21400	Acqua Pia Antica	2400	2595
C. R. Sicilia »	95 95	95 95	Rivetti	5740	5997	IMCET	4250	—
C. R. T. Napoli »	99 20	99 20	Gilardini	—	—	Perutti	—	—
» »	99 75	99 75	SAIP	—	—	Cementi Marchino	—	—
» »	99 —	99 —	CIR	—	—	Ant. Cartiere Sett.	—	—
Istituto ved. 5 %	102 40	102 57	Cantoniera	—	—			
» » 4 1/2 %	103 25	103 25				**CHIMICI**		
» » 4 %	102 50	102 50	**TRASP., ASSIC., FINANZ.**					
» » 3 1/2 %	103 50	103 50				Bologna	1845	1862
B.T.E. 5%	101 —	101 —	Fonius-Nord	72 —	—	Farmitalia	—	—
» 5 %	102 15	102 40	Assic. Generali	85850	86650	Schiapparelli	3700	—
» 4 1/2 %	102 20	102 40	Ass. Assic. Torino	62000	63000	Mira Lanza	—	—
» 4 %	102 50	102 30	SIFI	3910	3960	SAFFA	5760	5940
» 3 1/2 %	102 40	102 30	Fond. Meridionali	3245	3310	Montecatini	2125	2175
» 3 %	102 70	102 70	Fond. Meridionali	—	—	Rumianca	2720	2760
» 2,50 %	97 70	97 70	Fiduc. Italiana	—	—	Ubaldi	3170	3265
» 5 %	98 50	98 50	Immobiliare	—	1842	Montecatini	1140	—
Ferrovie 5%	97 50	97 50	» Cantoniera	15825	16200	Pirogas	310 —	312 50
» 4 %	102 40	102 80	Fondi	—	—			
» 3 %	102 90	102 90	Immobiliare	—	—	**IMMOBILIARI**		
Fondi 5 %	103 15	103 —	A. M. I.	—	—			
Fondi 4 %	104 70	104 80	Ind. Meccan.	—	—	Risanam. Napoli	—	—
Fondi 3 %						Rend. Stabile	—	—
						Immobiliare Roma	912 —	922 —
						Sifas	—	—

A MILANO

	21	22		21	22		21	22
VALORI DI STATO			Prestiti 5%	105 50	105 80	**MINERALI-ESTRATTIVI**		
Rendita 3 1/2 %	75 60	75 60	Ricost. 1934 5%	109 70	109 70			
» » con.	75 50	75 50	» » 3%	109 50	109 50	Ipca Grafite	26150	—
Ricostruz. 1967	71 50	71 50	» » 35-75 3%	110 50	110 60	R. Monti	7900	—
Redimib. 5%	103 90	103 50	» » 1950 7 %	112 85	113 10	Montecatini	1535	1610
» » con.	103 80	103 40	» » 30 5 1/2%	107 70	107 72			
Redimibile 3 1/2%	98 60	98 60	Ricostruz. 5%	97 70	97 675	**METALMECCANICI**		
» » con.	98 50	98 50	» » 3%	106 —	105 70			
Redimibile 5%	101 —	101 —	Mobiliare 5%	107 —	107 —	Ansaldo	—	—
» » con.	100 90	100 90	» » 3%	106 —	106 —	Brioschi	—	2460
Ricostruz. 3 1/2%	84 85	85 —	Edilizia 5%	109 25	109 25	Cir	680 —	685 25
» » con.	84 75	84 90	» » 3%	106 —	106 —	Fiat	481 —	485 —
Ricostruz. 5%	99 80	99 80	Fondiario 5%	107 —	107 —	Gilardini	1002	1012
» » con.	99 70	99 70	» » 3%	106 —	106 —	Carmignani	—	1710
Ben. Fond. 5%	98 40	98 40	Opere pubbl. 5%	106 50	106 50	SIAD	—	—
Pr. R. 5% Ricostr.	98 775	98 825	» » 3%	107 —	107 —	Simmenthal	—	—
Pr. R. 5% Ric. '56	98 30	98 30	Risanamento 5%	115 —	115 50	Westinghouse	22 20	22 70
B.T.E. 5% 1950	100 92	100 92	» » 3%	103 50	103 50	Zanzigliano	—	—
» » 1951	100 80	100 77	Romane 5%	107 —	107 —	L. Marzotto	875 —	—
» » 1952	100 70	100 70	» » 3%	108 —	108 —	Acquila	—	—
» » 1953	100 75	100 75	Subalpina 5%	107 50	107 50	ILVA	2525	2574
» » 1954	100 75	100 75	» » 3%	108 25	108 25	Manuli Rubelli	—	—
» » 1955	100 75	100 75	Tirrene 5%	102 65	102 65			
» » 1956	100 75	100 80	» » 3%	103 —	103 —			
» » 1957	100 80	100 82	Unione 5%	102 35	102 35	**ELETTRICI**		
B.T.E. 5% 1960	100 60	100 45	» » 3%	128 80	129 75	Ind. Elettr.	—	—
			Varie 5%	103 50	103 60	Elettr. Dell'Adamello	—	1460
OBBLIGAZIONI			» » 3%	102 50	102 50	F.C.I.	—	1240
6, 5, 4 1/2 %	100 —	100 —	Anic 5%	103 —	103 20	Elpa	—	—
» (36) 6 %	102 45	102 32	» » 3%	102 50	102 50	Ercole	—	—
» (37) 6 %	102 75	102 50	Azo 5%	102 50	102 50	SIP	1980	2020
» (38) 6 %	102 20	102 30	» » 3%	102 50	102 50	Meridionale	1705	1725
» (39) 6 %	103 75	103 67	Cogne 5%	102 40	102 40	Edison	2070	2100
» (40) 6 %	102 35	102 35	» » 3%	102 45	102 55	Marcora	—	—
» (41) 6 %	145 —	145 —	Montecatini 5%	103 20	103 20			
» Cons. 5 %	143 50	144 25	» » 3%	102 50	102 70			
» » 3,50 %	100 —	100 —	Pirelli 5%	104 10	103 60	**ALIMENTARI**		
Edison 1937 4 1/2%	104 50	104 40	» » 3%	102 50	102 70			
» 1938 4 1/2%	132 70	133 —	Saffa 5%	100 20	100 20	Fiorio	—	—
Cons. Bol. 5%	99 925	99 925	» » 3%	102 80	102 80	SNIAT	—	—
Elettr. Ital. 5%	96 10	96 10	Snia Viscosa 5%	106 —	106 —	Vecchi-Unica	245 —	245 —
Elettr. Pot. 5%	101 25	100 75	» » 3%	97 40	97 275	Unione	—	—
» » 3%	100 —	100 —	Tib. M. » 5%	97 30	97 20	Ital. Zucchero	—	—
Imp. Sic. 5%	100 —	100 —						
» » 3%	100 30	100 50				**DIVERSI**		
Mont. 5%	99 90	100 —	**AZIONI PER CONTANTI**					
» » 3%	102 65	102 80	**TESSILI E MANUFATTI**			Farmaci Riuniti	—	—
C. C. I. P. 5 %	98 50	98 50				Fogoli	—	5075
S. Paolo 5 %	94 —	94 —	ITAM	—	—	Confiera Italiana	—	—
» 4 %	84 30	84 30	Cotonificio Vonw.	—	—	Confiera Olona	24300	24500
» 3 %	95 25	95 15	Bergamasco	21400	21400	Acqua Pia Antica	2400	2595
Risparmio 5 %	100 —	100 —	Rivetti	5740	5997	IMCET	4250	—
C. R. Piem. 5 %	99 90	99 90	Gilardini	—	—	Perutti	—	—
C. R. Sicilia »	95 95	95 95	SAIP	—	—	Cementi Marchino	—	—
C. R. T. Napoli »	99 20	99 20	CIR	—	—	Ant. Cartiere Sett.	—	—
» »	99 75	99 75	Cantoniera	—	—			
» »	99 —	99 —				**CHIMICI**		
Istituto ved. 5 %	102 40	102 57	**TRASP., ASSIC., FINANZ.**					
» » 4 1/2 %	103 25	103 25				Bologna	1845	1862
» » 4 %	102 50	102 50	Fonius-Nord	72 —	—	Farmitalia	—	—
» » 3 1/2 %	103 50	103 50	Assic. Generali	85850	86650	Schiapparelli	3700	—
B.T.E. 5%	101 —	101 —	Ass. Assic. Torino	62000	63000	Mira Lanza	—	—
» 5 %	102 15	102 40	SIFI	3910	3960	SAFFA	5760	5940
» 4 1/2 %	102 20	102 40	Fond. Meridionali	3245	3310	Montecatini	2125	2175
» 4 %	102 50	102 30	Fond. Meridionali	—	—	Rumianca	2720	2760
» 3 1/2 %	102 40	102 30	Fiduc. Italiana	—	—	Ubaldi	3170	3265
» 3 %	102 70	102 70	Immobiliare	—	1842	Montecatini	1140	—
» 2,50 %	97 70	97 70	» Cantoniera	15825	16200	Pirogas	310 —	312 50
» 5 %	98 50	98 50	Fondi	—	—			
Ferrovie 5%	97 50	97 50	Immobiliare	—	—	**IMMOBILIARI**		
» 4 %	102 40	102 80	A. M. I.	—	—			
» 3 %	102 90	102 90	Ind. Meccan.	—	—	Risanam. Napoli	—	—
Fondi 5 %	103 15	103 —				Rend. Stabile	—	—
Fondi 4 %	104 70	104 80				Immobiliare Roma	912 —	922 —
Fondi 3 %						Sifas	—	—

Il mercato ha presentato un cauto lievemente migliore: sull'afflusso di ulteriori ordini di compera Fiat e Viscosa hanno sfiorato le quotazioni precedenti si hanno tranquillo il mercato in una vivace manifestazione di ripresa. L'assestamento di metà seduta ha riconfermato, attraverso oscillazioni limitate. Le soldezze dei fondo e le rivalute sono state specialmente compilate sui livelli medio-massimi della giornata, in netto e diffuso progresso dei prezzi di ieri. Titoli di Stato ed obbligazioni di denaro. Dopoborso ulteriormente sollecitati al rialzo. Diritti Finsider 153.

Tutali della giornata: titoli di Stato per lire 11.000.000 c. n., obbligazioni per lire 82.600.000 c. n., azioni per contanti n. 199.550 di cui n. 85.000 Nebiolo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,50, dollaro canadese 634,70, franco svizzero 143,90, corona danese 89,90, corona norvegese 87,15; corona svedese 120,30; fiorino olandese 168,40; franco belga 12,45, franco francese 1,258; sterlina G. B. 1751,50; marco germanico 150; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5575-5750; marengo svizzero 4300-4500; sterlina carta unitaria 1745-1770; dollaro carta Usa 622-626; franco svizzero 144-145; franco francese 1,25-1,28; oro fino 709-713; argento 19,50-20.

ROMA — Quotazioni dei biglietti di Stato e di Banca esteri: dollaro Usa 623; dollaro canadese 634,75; franco svizzero 142,85; corona danese 89,90; corona norvegese 86,60; corona svedese 119,25; fiorino olandese 165,25; franco belga 12,47; franco francese 125,40; lira sterlina 1752,625; marco tedesco 149,40; scell. austriaco 23,98; peseta spagnola 10,32; scudo portoghese 21,65; peso argentino 7,40; cruzeiro brasiliano 3,27; rublo (Urss) 14; sterlina egiziana 1308 PT; dinaro jugoslavo 0,76; dracma greca 20,70; lira turca 42; sterlina australiana 1398.

MILANO — Forse in relazione alla chiusura dei conti decadali, che si effettuerà domani, la situazione tecnica del mercato è apparsa assai mutata. Una vivace richiesta si palesava sin dalle prime battute, proveniente dalla ricopertura dello scoperto. Seguiva una fase di maggiore offerta, che teneva occupata tutta la parte centrale della riunione. Indi poco prima del listino, nuovi acquisti rialzavano la quota, che prendeva impulso maggiore nell'immediato dopolistino. L'attività era però limitata ai pochi titoli di più largo mercato in cui la speculazione è maggiormente impegnata. Pressoché trasc

Un primo passo è stato compiuto, ma non basta

Prezzo della benzina e tassa di circolazione

Un ribasso sostanziale del carburante gioverebbe anche al fisco, aumentando i consumi ed il lavoro - E' pure necessario rivedere i criteri della tassazione fissa sulle autovetture che immobilizza le cilindrate maggiori

Il primo passo è compiuto. Dopo tanti anni di non glorioso primato, il prezzo italiano della benzina si porta a pari merito (anzi, a pari demerito) con quello francese, rimanendo, con bel distacco sugli altri, in testa alla classifica europea. (Belgio L. 96, Germania 89, Svizzera 88). La rinuncia al primato assoluto però non è venuta dal fisco, ma dai produttori, trascinati dal buon esempio dell'Agip. E' curioso che si sia preferito incidere sul prezzo intrinseco del prodotto piuttosto che sulle tasse, quando poi la produttrice che si è messa coraggiosamente in marcia è l'azienda petroliera dello Stato. Indice che l'esempio sta per essere raccolto anche dal Ministero delle Finanze — oppure che la sordità di questo alla lunga e insistente campagna dal ribasso è tale che lo Stato stesso ha ritenuto più facile ridurre il proprio utile come fornitore di merce che come esattore di gabelle?

Cinque lire di ribasso per ogni litro non sono certamente decisive: hanno però un valore che gli ottimisti definiranno risolutivo (meglio sarebbe dire tendenziale), e che acquistano consistenza appunto perché incidenti soltanto sull'aliquota del prezzo vivo, oggi passato a 29 lire per ogni litro reso nel serbatoio dell'utente, contro le lire 91 di gravami fiscali.

E' dunque prevedibile su questo scacchiere una seconda mossa? Di che natura e misura?

Il problema investe l'intero fronte della politica automobilistica italiana. Il 76 per 100 di tale varia potrebbe anche esser ritenuto economicamente conveniente per il fisco, se rispondesse al maggior introito assoluto ragionevolmente preventivabile come proveniente dai carburanti; e se lo Stato, di cui l'istituto fiscale è emanazione, non avesse altro interesse che spingere agli estremi limiti il frutto, senza preoccuparsi dei propri amministrati.

Ora, entrambe le condizioni sono palesemente infondate. Cominciando dalla seconda, è ovvio che lo Stato non può imperniare la politica dell'incidenza fiscale, in un paese di prima necessità, sul solo profilo del gettito ocultato a malincuore dagli utenti, quando questi poi ne frenino il consumo a danno di altri settori economici e addirittura della pubblica utilità nel suo complesso. Se il consumo produce benessere in larghi strati sociali, può darsi che convenga incrementarlo anche a costo di un sacrificio fiscale.

Ma è del tutto infondata anche tale ipotesi, cioè che uno sgravio fiscale sull'utenza automobilistica debba corrispondere ad una contrazione degli introiti erariali. Parliamo di utenza automobilistica e non solo di carburanti, perché, come abbiamo detto, il problema investe l'intero fronte motoristico nazionale.

Potrebbe anche darsi, in ipotesi, che un troppo tenue ribasso della fiscalità sul carburante non rievigliasse i consumi oltre il margine necessario a colmare il deficit sul prezzo unitario. Potrebbe pure verificarsi che il ritocco, più che stimolare gli utilitari a valersi del mezzo motoristico per incrementare la produttività (consumi solo parzialmente elastici) valesse a scioglierne remore contro gli extraconsumi familiari e festivi; incremento che, sommato l'attivo e il passivo, potrebbe avere sul benessere generale un peso forse minore che sulle preoccupazioni delle autorità preposte al traffico.

Ma se, in luogo di un inconsistente ritocco, si attuasse un coraggioso ribasso; e se lo si accompagnasse con altri provvedimenti correttivi, è indubbio che il fisco avrebbe un netto e forte vantaggio anche immediato; e che tutte le attività connesse col traffico motoristico troverebbero, nell'interesse di tutti, un provvidenziale sollievo.

Parliamo, in modo particolare, della tassa fissa di circolazione. Essa ha un carattere proibitivo proprio contro l'impiego delle macchine che — senza rappresentare né un maggior logorio delle strade né un oggetto di più dispendiosa organizzazione e vigilanza della circolazione — sarebbero, se fosse loro consentito di circolare, le migliori clienti del fisco. Il concentrare lo stesso consumo complessivo di carburante, proprio di due macchine di modesta cilindrata, spinte a veloci, in una macchina sola, più tranquilla e pacifica, di maggior cilindrata, è un affare d'oro per lo Stato a cui fan capo sia le entrate fiscali che il controllo della viabilità.

Se poi l'effetto fosse di conservare le due macchine minori, e di *aggiungere* in circolazione quella maggiore, ecco che, con l'incremento del 50 % nel parco circolante, l'erario raddoppierebbe gli introiti immediati — senza parlar degli utili conseguenti e indiretti.

L'attuale sistema di tassazione è un esempio di illogicità che rasenta l'assurdo. Il congegno di proporzionalità nella determinazione della potenza risale al 1923; la sua formula esponenziale (risolvibile solo con le tavole dei logaritmi) comporta un forte aumento della potenza tassabile se una stessa cilindrata è frazionata in un maggior numero di cilindri. Cosicché una «1800» a sei cilindri, ad esempio, ha un imponibile di 21 cavalli, mentre una «1900» a quattro cilindri sta nei 33... L'andamento parabolico della tariffa fa il resto: ed ecco la macchina di 12 cavalli (sotto la quale etichetta può annidarsi la prepotente vettura del 160 all'ora) tassata con lire 17.500 annue, mentre le sei cilindri di cosiddetti 32 HP (corrispondente alla *compact* americana, cioè alla vettura che il mercato d'oltre Atlantico considera ridotta e modesta, tipo famiglioia borghese) sale a lire 80.675! Tale limite è toccato e superato da molte grosse macchine anziane che, appunto in ragione dell'inverosimile balzello, valgono oggi sul mercato somme irrisorie. E naturalmente arrugginiscono nelle rimesse.

Che interessa ha lo Stato a perpetuare questa situazione, a colpire la pipa per non lasciarla usare, quando ha in mano il monopolio del tabacco?

E', a dir poco, estremamente probabile che un ribasso di anche solo 10 lire al litro nelle fiscalità sulla benzina, ed una riforma della tassa fissa di circolazione che rispettasse le cilindrate medie — tassando direttamente la cilindrata, senza l'inutile traduzione in una «potenza» che non è potenza ma una ridicola e arbitraria formula matematica; e stabilendo una tabella ragionevole (che tra il litro e i due litri non varcasse oltre il rapporto tra 12 mila e 30 mila lire, con abbuoni di anzianità) — favorirebbero un immediato e sensibile aumento dei consumi, anche e soprattutto tra la clientela utilitaria. Con un sicuro margine di eccedenza rispetto ai cuticoli introiti attuali complessivi.

Non si propone nulla di miracolistico, di chimerico, quale l'allineamento della benzina a livello medio europeo, o la soppressione della tassa fissa. S'intende che queste saranno le mète di domani da raggiungersi spontanee, dopo il primo esperimento. E a ridere bene, cioè l'ultimo, sarà pur sempre il fisco.

Aldo Farinelli

Improvviso violento attacco di pazzia in un vigneto di Alice Bel Colle

Un folle ha ucciso la madre vedendo in lei un fantasma

Il contadino ha colpito con una zappa la donna che lo chiamava - Poi è fuggito e si è denudato fra i filari - Ora è ricoverato in manicomio

Il folle matricida, Beniamino Roffredo, di 21 anno, viene accompagnato in caserma subito dopo il suo arresto.

(Nostro servizio particolare)

Alice Bel Colle, 22 marzo.

(f.) Un'autobarella della Croce Rossa è partita questa sera alle sei dalla caserma di Alice Bel Colle diretta all'ospedale psichiatrico di Alessandria. Dentro, custodito da carabinieri e infermieri, era il contadino Beniamino Roffredo, che stamane, in un accesso di pazzia, ha ucciso a colpi di zappa la madre Rosa Fornaro. L'ha uccisa senza alcun motivo, senza la più vaga provocazione, in un momento in cui chi sa quali funesti fantasmi vagavano nella sua mente.

I Roffredo occupano una loro cascina nella frazione Rossa, distante un paio di chilometri da Alice Bel Colle. Con la madre Rosa Fornaro di 55 anni abitavano i figli Giuseppe di 30 anni, sposato e padre di un bambino; Beniamino di 28, Maria di 20 e Maria Assunta di 19. A Torino vive, sposata col droghiere Battista Scovazzi, un'altra figlia, Maria Rita di 23 anni.

Nessuna manifestazione di Beniamino aveva finora suscitato allarme nei familiari. Forse un sintomo del suo costituzionale squilibrio mentale si ebbe cinque anni fa, ma non ne fu valutato il vero significato e rimase incompreso.

Mentre Beniamino prestava servizio di leva nei carabinieri commise alcuni episodi di cleptomania, per quali venne allontanato dall'arma.

Congedato, egli riprese il lavoro nella cascina, e di strano non gli si poteva addebitare altro che il suo carattere cupo e solitario; ben lontano, evidentemente, dall'essere un segno premonitore di follia. Ma il tarlo agiva, segreto e insidioso.

Ieri mattina Beniamino si levò accusando un forte bruciore al cervello, ma lavorò regolarmente. Questa mattina non segnalò alcun disturbo; prima di mettersi al lavoro giocò con il nipotino, poi si recò nella vicina vigna. Alle undici e mezzo la madre uscì per avvertirlo che il pranzo era pronto. Egli lavorava chino sui filari di viti. Si rialzò, e raggiunse la zappa nella destra le andò incontro. Non li separavano che pochi metri; ed il percorso camminando erano un automa. Quando fu a un passo da lei, di scatto alzò la zappa, senza una parola gliela vibrò due volte sulla testa, dalla parte del calcio. La madre cadde fulminata, col cranio a pezzi.

Egli la osservò un attimo, come allucinato, e abbandonando la zappa si mise a correre verso il vigneto, inseguito dalle grida d'orrore dei vicini che avevano visto la scena. Una ragazza, Maria Cavaliero, tentò di fermarlo, egli la prese pei capelli; lei fuggì, e Beniamino raccolse un mattone per tirarglielo ma cambiò idea e riprese la corsa verso il vigneto. Qui si sedette per terra e si denudò completamente.

Lo raggiunse il cugino Santo Negrino. Gli si rivolse con finta bonarietà: «Hai caldo?». «No no, anzi ho freddo. Non so perché sia nudo. Aiutami a vestirmi». Poco dopo, da Alice e da Acqui, arrivarono i carabinieri. «Ma cosa c'è? Perché tutti questi carabinieri?». «Son venuti per te» gli fu detto. «Per me? Io non ho fatto nulla». «Hai ammazzato tua madre». «Ma siete matti? Io uccidere mia madre?».

Mentre i carabinieri lo portavano in caserma, Beniamino Roffredo, sempre calmissimo, dava tre versioni divarse del dramma. «Ho visto venire una donna che gridava, ce l'aveva con me, ho dovuto colpirla». Poi frasi sconnesse. «Non era una donna, era una bestia. Una bestia che mi minacciava, io non avevo altra arma che la zappa, e ho dovuto difendermi». Ancora parole sconnesse. «Era un'ombra, ho visto un'ombra che si agitava, ho avuto paura, e le ho dato tanti colpi sulla testa».

Finalmente ha capito d'aver commesso qualcosa di grave, ma non si è reso conto d'aver ucciso la madre. A lungo è stato interrogato nel pomeriggio dal procuratore della Repubblica e dal giudice istruttore, non gli sono state cavate che parole prive di senso. I magistrati lo hanno fatto visitare da uno specialista di malattie nervose, il quale ha diagnosticato uno stato di palese squilibrio mentale. Ma è quindi derivata la decisione di ordinare il ricovero di Beniamino Roffredo al manicomio di Alessandria per esser sottoposto a perizia psichiatrica.

Depone oggi la madre del sindacalista ucciso

S. Maria Capua V., 22 marzo.

Con l'interrogatorio di altri due imputati, Antonio Mangiafridda e Giovanni Di Bella, è proseguito stamane in Corte d'Assise il processo per l'uccisione del sindacalista Salvatore Carnevale, avvenuta nel maggio 1955 a Sciara. Dell'omicidio, come è noto, devono rispondere anche Giorgio Panzeca e Luigi Tardibuono.

Antonino Mangiafridda, secondo l'accusa uno dei mandanti, si è protestato innocente ed ha affermato di non aver mai avuto un motivo per sopprimere il sindacalista, con il quale invece era in ottimi rapporti. Ha aggiunto che la mattina precedente al delitto si trovò sul luogo dove avvenne un incontro tra il Carnevale ed il maresciallo dei carabinieri De Angelis. Non può però precisare l'oggetto della discussione perché egli si trovava a circa 30 metri di distanza. Il Mangiafridda ha poi detto di essersi recato a Termini Imerese la mattina del 14 maggio per conferire con l'avv. Massaro, amministratore della principessa Notarbartolo.

Giovanni Di Bella, che prestava la sua opera nella tenuta della nobildonna come sorvegliante e che è accusato di essere stato uno dei due esecutori materiali del delitto, ha respinto, anche in istruttoria, ogni addebito. Domani avrà inizio l'escussione dei testimoni, tra cui la vecchia madre della vittima, Francesca Serio, che collaborò efficacemente all'individuazione dei presunti responsabili.

Un militare ha disertato dopo aver commesso un furto

Lecco, 22 marzo.

Un militare che prestava servizio presso la compagnia mortai di Lecco si è reso disertore in seguito ad un furto compiuto la sera del 13 corrente: si tratta di Franco Di Scala, di 21 anno, da Capri, che si era introdotto nell'abitazione del signor Ottavio Longhi, in via Belvedere, appropriandosi di 150 mila lire in contanti, otto assegni e due orologi d'oro. Saputo di essere sospettato, il Di Scala si è reso irreperibile.

Dura requisitoria contro la "signora mezzo miliardo,,

Il P.M. chiede 14 anni per la Roisecco per i reati di truffa aggravata e falso

"Smodata ambizione, egoismo, ambiguità: su queste arti fondò le sue mistificazioni,, - Se le tesi del P.M. venissero accettate, l'imputata, calcolando le amnistie, dovrebbe scontare due anni e mezzo di carcere - Richiesti quattro anni di reclusione per il marito e due per il prof. Spinedi

(Nostro servizio particolare)

Genova, 22 marzo.

Quattordici anni di reclusione: questa è la pena richiesta per Ebe Roisecco dal Pubblico Ministero, dott. Enrico Cuomo, al termine della sua requisitoria. Se il tribunale accogliesse pienamente tale richiesta, l'imputata andrebbe in prigione, oppure la condanna rateabile soltanto teorica? Si deve tenere conto delle amnistie e della prescrizione. I reati addebitati alla Roisecco sono vecchi di quasi sette anni: tanti sono stati spesi per istruire il processo. Fatti i calcoli, il parere degli esperti è questo: anche se il tribunale la accogliesse integralmente la richiesta del P.M., la signora Roisecco, dovrebbe scontare al massimo due anni e mezzo.

Le previsioni e i conteggi hanno visto impegnata anche la signora Ebe Roisecco, serena come se la cosa la toccasse molto da lontano. Subito dopo la requisitoria del P. M., simile a un lungo e calmo ragionamento, la signora «mezzo miliardo» è uscita dall'aula del tribunale, trattenendosi nei corridoi del Palazzo di Giustizia con avvocati e giornalisti. Un avvocato ha detto: «La signora dovrebbe scontare nove anni e mezzo di carcere soltanto nel caso, improbabile, che entro settembre (termine per la prescrizione) si abbia il giudizio di appello e quello della Cassazione». La signora ha opposto un sorriso malizioso e divertito: «Avvocato, lei vuole davvero che io vada in prigione?». Aveva un cappellino nuovo, molto chiaro, con un vistoso color crema; sembrava perfettamente a suo agio, come sulla soglia di un salotto. Sorrise anche al presidente del tribunale.

Per motivare la richiesta di quattordici anni il dott. Cuomo ha impiegato l'intera mattinata, rifacendo la storia delle attività della Roisecco. Secondo il P. M., la Roisecco, fortunata importatrice di oli minerali, di lamette da barba e di cruscа non interessa questa processo: «Non si può alleviare la colpa della Roisecco perché in possesso ebbe reali intralcissi», egli ha avvertito, esaminando quindi le tre tesi difensive addotte dalla signora nel giro di quattro mesi di dibattito. Inizialmente essa tentò di far credere che la sua rovina era stata causata da quelli che le avevano imposto interessi altissimi per grossi prestiti; poi sostenne che il crollo era dovuto alle mancate assegnazioni di grano promesso dalla Federconsorzi, e tirò in ballo l'on. Bonomi; infine, dopo avere ripetuto tante volte «non intendo fare nomi», indicò addirittura nel ministro della Giustizia il protettore mancato, causa indiretta dei suoi insuccessi e quindi della sua rovina finanziaria. Il tutto però senza mai portare la minima prova.

Il P. M. ha ricordato che a Roma, nel corso dell'interrogatorio del ministro di Grazia e Giustizia, il presidente del tribunale domandò alla Roisecco: «Oltre ai biglietti da visita, lei ha qualche documento firmato dall'on. Gonella?». La imputata dovette rispondere negativamente. Per giunta, essa non si presentò in udienza quando poteva contraddire i testi che la smentivano, dovette riconoscere di avere fabbricato assegni falsi e di non avere mai ricevuto alcuna assegnazione di grano.

Secondo il P. M., la Roisecco è dunque una truffatrice che ha adottato gli schemi classici della truffa: allettamento delle vittime con prospettive di lauti guadagni e con garanzie morali abilmente costruite, come le relazioni con alte autorità, l'appoggio politico, il prestigio mondano. Il dott. Cuomo ha ricordato che al tempo delle truffe noti personaggi frequentavano il suo salotto, le maggiori banche garantivano la sua solidità, alcuni direttori di istituti di credito partecipavano in buona fede ai suoi affari.

Il P. M. ha continuato: «La Roisecco ricorse ad ogni genere di artifici per ingannare i suoi finanziatori. Ricorse anche al famoso medaglione di oro con le sue iniziali e con dedica della democrazia cristiana, esibito senza prova dei rapporti col partito e poi misteriosamente scomparso». Fu tanto abile da ingannare persino scaltre e avvedute, ottenendo centinaia di milioni. L'apolide Schatz, l'avv. De Bernardi col suocero Giarmoleo, gli industriali piemontesi Moccagatta, i genovesi Spagnoli, Bornato, Torre e Ravecca, infine il finanziere romano Sacerdoti, ultimo raggirato per la bella somma di cento milioni con un falso assegno a firma del banchiere Guglielmone e dell'on. Gonella.

Esaminati i fatti, il rappresentante della pubblica accusa ha abbozzato un ritratto di Ebe Roisecco: «Valutiamola: intelligenza, scaltrezza, smodata ambizione, egoismo. Fu abilissima nel gioco ambiguo, fondando su queste arti le sue mistificazioni. Fu anche una calunniatrice, come dimostra il fatto che, non contento di avere raggirato l'apolide Schatz, lo dipinse come un trafficante d'armi». Soltanto a queste frasi la signora si è agitata, sussurrando commenti ironici. Fino a quel momento era stata spettatrice immobile, la testa leggermente piegata, lo sguardo sempre nascosto da occhiali neri. Ben presto si è ripresa, ha scosso il capo con rassegnazione, ha sbadigliato garbatamente ed ha ripreso l'ascolto senza più muoversi. Non la hanno turbata le indagini psicologiche del P. M., il quale ha ripetuto la domanda di tanti: «Quale fu lo scopo di questa donna, diventata truffatrice quando era già ricca?». Per il dott. Cuomo c'è una sola risposta: l'ambizione, il desiderio di dominare e di affermarsi.

Abbiamo fin qui taciuto di Stefano Roisecco, il marito. Il P. M. non l'ha dimenticato, mostrando di non credere affatto alla pretesa ingenuità di un uomo che compare in tribunale soltanto per dire: «Io non so nulla, non sapevo nulla». (Ora è assente perché indisposto). Il P. M. ha detto: «E' difficile pretendere che Stefano Roisecco non sapesse nulla delle attività della moglie: trattò insieme con lei, la finanziò. Sapeva benissimo che essa teneva nel cassetto un assegno falso da esibire alla vittima, la accompagnava a Roma». Il P. M. ha chiesto la condanna a 4 anni di reclusione e 120 mila lire di multa: pena interamente condonata per effetto dell'amnistia.

Per il coimputato prof. Spinedi, la richiesta è stata di 2 anni e 80 mila lire di multa: anche nel suo caso sarà la pena è annullata dal condono. La pena per la Roisecco andrebbe così ripartita: 7 anni per truffa continuata ed aggravata, una multa di 350 mila lire (pena probabilmente annullata dalla prescrizione), 7 anni per falso (meno 4 mesi condonati e 6 mesi già scontati), interdizione perpetua dai pubblici uffici. A domani le prime arringhe dei difensori del marito e del prof. Spinedi.

Mario Fazio

Muratore ucciso dal fratello con un calcio in una rissa

Imperia, 22 marzo.

Un diverbio tra due fratelli si è concluso tragicamente: uno dei due è morto per le lesioni interne a causa di un calcio. Il fatto è avvenuto tre giorni fa a Pieve di Teco. Giovanni e Paolo Bottino, rispettivamente di 57 e 47 anni, il primo muratore e l'altro commerciante, si sono battuti selvaggiamente sotto gli occhi della vecchia madre per motivi di interesse. Ad un certo punto Giovanni è caduto a terra senza più rialzarsi: il fratello si è allora dato alla fuga. Trasportato all'ospedale di Pieve, il ferito è morto tre giorni dopo il ricovero. Saputo del decesso del fratello, Paolo Bottino si è costituito stasera ai carabinieri.

Le sbarre del confine saranno spostate a Claviere

Della guerra ad oggi la frontiera passava tra le case, con danno per i turisti - Ora i francesi si ritirano al di là del gruppo di edifici

(Dal nostro inviato speciale)

Claviere, 22 marzo.

Tra qualche settimana gli abitanti di Claviere saluteranno con gioia l'inizio della soluzione di un problema che li assilla dalla fine della guerra: lo spostamento delle sbarre di confine tra l'Italia e la Francia.

Il trattato di pace, entrato in vigore nel 1947, aveva costretto la popolazione di Claviere — 110 anime, forse il più piccolo Comune della penisola — ad una situazione assurda. La linea di demarcazione tra i due Paesi taglia quasi a metà l'abitato. Parte dei valligiani hanno, in pratica, la casa in Francia; compreso il Sindaco, la cui abitazione è per tre metri oltre confine. Degli otto alberghi — il turismo è l'unica risorsa di Claviere — due sono al di là della frontiera, cinque tra i posti di dogana e di polizia. Ogni giorno, la gente di Claviere deve sconfinare più volte: per andare in casa al Municipio, o alla posta, o dal tabaccaio. Carabinieri, doganieri e gendarmi francesi non fanno pesare i regolamenti, alla burocrazia sostituiscono la comprensione.

Gravi danni, invece, tale situazione reca ai turisti e al traffico di frontiera. L'anno scorso il numero delle persone che hanno varcato la frontiera di Claviere fu di circa 600 mila. E' facile rendersi conto del disagio e del malcontento che i tre sbarramenti — situati a distanza di poche decine di metri l'uno dall'altro — provocano negli automobilisti. La strada, di per sé non ampia, si trasforma in un parcheggio di macchine e autocarri.

Contro questa insostenibile condizione si è battuto, prima ancora che il trattato entrasse in vigore, l'avv. Ettore Santi: prima commissario prefettizio, poi Sindaco di Claviere e presidente dell'Azienda di soggiorno. Già nel 1947 egli proponeva di costituire una «zona libera di interesse turistico» da Cesana alla Vachette, sopra Briançon.

Sfumata la speranza di veder accolto il progetto, l'avvocato Santi ripiegò sulla richiesta di spostare le sbarre di confine. La sua iniziativa incontrò l'appoggio dei governi, dei parlamentari e delle autorità.

Il 6 aprile 1956 il sottosegretario agli Esteri on Badini-Confalonieri stipulò, con il prefetto di Gap, signor Sannier, la «convenzione di Claviere», che prevedeva l'istituzione di un «Ufficio internazionale di controllo». In un unico fabbricato avrebbero trovato posto i servizi di polizia e dogana dei due paesi.

La convenzione fu approvata dal Parlamento italiano nell'ottobre del 58. La ratifica definitiva s'ebbe verso la metà del dicembre scorso. Da parte francese, l'ultima sanzione giuridica alla convenzione risale al 3 marzo di quest'anno. Il *Journal Officiel* l'ha resa operante pubblicando il decreto dieci giorni fa.

L'inizio dei lavori dovrebbe coincidere con la metà di aprile, cioè appena le condizioni meteorologiche lo consentano. Le tre sbarre di confine — e le garitte dei carabinieri, doganieri e gendarmi — saranno retrocesse di un paio di chilometri verso la Francia, nei pressi di Monginevro.

L'edificio è previsto di sei locali per ognuno dei due paesi. Il lungo prescelto è l'unico, in tutta la vallata, che si presti alla sistemazione di un ampio piazzale, con strade di accesso e servizi vari. L'opera costerà complessivamente una quarantina di milioni: metà stanziati dall'Italia, gli altri dalla Francia.

g. l.

La morte di un generale investito da un camion

Mondovì, 22 marzo.

Si è appresa oggi la notizia della tragica fine del generale di corpo d'armata Guido Chiavarino, grand'ufficiale dell'ordine della Repubblica, rimasto vittima domenica sera di un investimento nel centro di Roma. Diceso da un filobus, il generale era stato travolto da un furgoncino riportando la frattura di entrambe le gambe e gravi lesioni craniche, per cui ieri mattina cessava di vivere.

Il generale Chiavarino era nato 62 anni or sono. La sorella, prof. Giuseppina, e altri familiari erano partiti alla volta di Roma. La salma giungerà domani a Mondovì: i funerali si svolgeranno giovedì mattina partendo dall'abitazione di via IV Novembre, dove lo scomparso trascorreva frequenti periodi dell'anno. Collocato nella riserva nel dicembre scorso per motivi di salute, il generale Chiavarino aveva ultimamente comandato la difesa contraerea nazionale.

Un aeroporto ad Asti favorirebbe l'agricoltura oltre che lo sport

La possibilità di impiegare gli apparecchi in funzione antigrandine ha consentito il rilancio dell'iniziativa - Già scelto il terreno

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 22 marzo.

(a. a.) Si torna a parlare con insistenza di un campo di aviazione civile presso Asti. Già da tempo, piloti, allievi piloti e simpatizzanti comunque della vie aeree, su iniziative del dr. Amasio, attuale vicepresidente della amministrazione provinciale, e di altri, avevano pensato di fondare un «aeroclub». Condizione imprescindibile, era quella di avere un campo di volo. Fu cercato il terreno idoneo. Niente da fare con il vecchio campo militare di fortuna situato nelle vicinanze di Quarto, perché il relativo terreno, sfruttato industrialmente per la produzione di ortaggi, avrebbe avuto un prezzo proibitivo come canone di affitto. Comperare addirittura un'area di presa poco milleduecento metri quadrati per seicento, nemmeno pensarlo. Né lì, né altrove. L'appoggio assicurato dall'Amministrazione Provinciale di Asti, della Cassa di Risparmio di Asti e anche di Torino, della Camera di commercio della Unione Industriale e di industriali privati non garantivano nemmeno le spese normali di gestione, calcolabili fra i sette e gli otto milioni di lire l'anno.

Si pensò allora ad altri siti entrambi abbastanza vicini al capoluogo. Il primo sulla Asti-Alessandria, nei pressi della stazione ferroviaria di Asti; il secondo, a nord di questo, tra la ferrovia Asti-Casale e il torrente Versa. Quest'ultimo era forse più idoneo del primo ma presentava una difficoltà di ordine pratico. Assai spezzettato com'è, le trattative con i proprietari, già in partenza contrari all'iniziativa, urtavano contro inciampi molteplici, a praticamente interminabili, perché, superatone uno, ne sorgeva subito uno nuovo. L'ultimo, di fronta al quale non restò che lasciarsi cadere le braccia, fu questo: i proprietari non si accontentavano di un risarcimento proporzionato al mancato reddito della terra ma, non dovendo più lavorarla, si trovavano con i figli che non avevano nulla da fare e chiedevano per essi la garanzia di un impiego, in questa o quella fabbrica (ben precisate, non a caso). L'altra soluzione, con un solo proprietario, l'avv. Tamagnone, è poco di più, non aveva altro muro da superare se non l'accordo sul canone di affitto.

Ora, una malattia del dott. Amasio lasciò le cose a un punto morto, e una seconda ripresa sembra che si sia arrivati a una strada di mezzo fra le due parti nel senso che l'affittuario sarebbe sceso di qualche po', e che i promotori avrebbero escogitato un nuovo cespite di aumento per il loro capitale, mediante un contributo dal «Centro per la difesa delle colture agrarie dalle avversità atmosferiche». Questo centro, come si sa, vigila contro la grandine. Il lancio di razzi anti-grandine fatti scoppiare a tempo debito e in punti favorevoli fra la nuvolaglia minacciosa, qualche buon frutto lo ha pur dato; ma, a conti fatti, si sono dimostrati più efficaci gli aerei che passano tra queste nubi cospargendo di sostanze nucleanti che le fanno subito precipitare in pioggia. Mai che occorre non perdere tempo. Attualmente questo servizio è aspettato con apparecchi in partenza da Orbassano, trascorrono almeno 30 minuti tra il segnale di allarme e il volo, il quale poi senza parecchio. Con un campo di aviazione sul posto, si guadagna in tempo e denaro. Così il campo progettato avrebbe un duplice compito: quello di non costringere gli astigiani desiderosi di volare un po', anche senza diletto, a recarsi nei campi di Alessandria, Casale, Novi Ligure o Biella, e quello di proteggere l'agricoltura contro il flagello del maltempo. L'agricoltura, poi, potrebbe ricavarne un altro vantaggio: il comm Lajolo, consigliere provinciale, metterebbe a disposizione degli elicotteri per l'irrorazione antiparassitaria degli alberi.

Concorso BIC

ha vinto la Fiat 600 estratta a sorte lunedì 21-3-60

la Sig.ra PARESCHI ROBERTA Via Mazzini Savra 56, Ferrara

Tribunale di TORINO

AVVISO

Il giorno 31 marzo 1960 ore 17 e seguenti avrà luogo in Torino via Sansovino 53 la vendita ai pubblici incanti di kg. 224.000 circa di olio minerale, al prezzo base di lire 2.000.000, complessive.

Torino, 21 marzo 1960.

Il Cancelliere: A. FLORE

Pila «Z»

PER RADIO GIAPPONESE TIPO R 87

Torino, C. Moncalieri 21

NEI MIGLIORI NEGOZI

per occhiali da BERRY

il "meglio" al giusto prezzo

TORINO - VIA ROMA 33

non un bucato affrettato ma un lavaggio lento accurato e delicato

tutto automatico

(senza la vostra presenza)

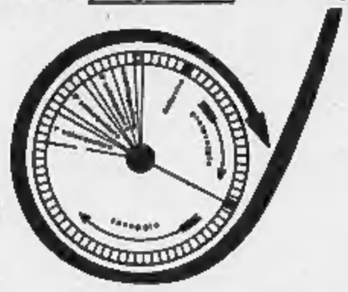
... solo così la biancheria anche fine e gli indumenti colorati saranno ben puliti, non sciupati, non consumati.

La lavatrice automatica Constructa fa il vero bucato tradizionale, senza premura, ma a tempo giusto e senza sorveglianza.

Basta stabilire all'inizio il "programma" di lavaggio e Constructa farà tutto da sè.

Prezzo L. 295.000.-

Ecco il programma di lavaggio Constructa



messa a bagno	min.	4
prelavaggio	"	20
lavaggio e bollitura	"	35
1° sciacquatura	"	4
centrifugazione	"	1
2ª sciacquatura	"	4
centrifugazione	"	1
3ª sciacquatura	"	3
centrifugazione	"	3
	min.	75

tutto automaticamente

Questo programma mostra come Constructa lava tutto accuratamente e a tempo giusto. Una dimostrazione senza impegno vi entusiasmerà.

Constructa

Chiedete prospetti alla Foker Bolzano Casella Postale 21

Efficace Servizio Assistenza

CONCESSIONARI PER IL PIEMONTE

TORINO:	Agliata Crato	Corso Cairoli 1	TORINO:	Soria Mario	Via S. Teresa 23
"	Alessio Alberto	Via Stampatori 6	"	Mantovani	Via C. Battisti 5
"	Brizio Michele	Corso VIII. Eman. 55	BIELLA:	Ciavei Guido	Via Arnondola 7
"	Casa Nova	Largo Orbassano 60	NOVARA:	Fidelio & Maineri	Corso Mazzini 10
"	Cena Giuseppe	Via Nizza 297	VERCELLI:	Setti Italo	Corso Palestro 6
"	Garner	Via Po 30	CUNEO:	Rezza	Corso Nizza 3

ULTIME NOTIZIE

Donne e bambini fra le vittime della feroce repressione

Nuovi disordini in Sudafrica Saliti a 82 i morti, 200 i feriti

La polizia spara sulla folla nei centri abitati solo da negri - Truppe corazzate intervengono a domare i tumulti Centomila indigeni alle manifestazioni - Washington e Londra condannano la violenza del governo sudafricano

Johannesburg, 22 marzo.

A Langa, il centro nei pressi di Città del Capo abitato da soli negri in cui ieri sette indigeni furono uccisi in scontri con la polizia, i disordini si sono oggi ripetuti e gli agenti hanno di nuovo aperto il fuoco sui dimostranti. Non si conosce il numero delle vittime; si sa tuttavia che per disperdere la folla sono intervenute le autoblindo dell'esercito. Già stanotte le truppe erano state chiamate a proteggere i vigili del fuoco fatti segno ad una fitta sassaiola mentre erano impegnati a domare otto incendi.

Manifestazioni si sono rinnovate in quasi tutte le località che furono teatro dei sanguinosi scontri di ieri. La situazione è estremamente tesa: tutti i capi del «Congresso panafricano» (il movimento indipendentista che ha invitato i suoi aderenti a rifiutare i permessi di circolazione imposti dai bianchi) sono in stato d'arresto e volontari bianchi armati sono pronti ad intervenire a rinforzo delle truppe e della polizia in caso di nuovi torbidi. E' difficile valutare il numero dei dimostranti che hanno preso parte ai disordini; sembra tuttavia che si possa avanzare, senza esagerare, la cifra di 100 mila, davvero enorme se si considera che il «Congresso panafricano» conta solo 20 mila iscritti. I morti, secondo fonti ufficiali, sarebbero 62 (tra cui donne e persino bambini), i feriti oltre 200; il *Rand Daily Mail*, giornale che si pubblica a Johannesburg, valuta in 300 le vittime, fra morti e feriti, ma aggiunge prudentemente che nessuno può dire quanti negri siano deceduti negli ospedali.

A Johannesburg il lavoro e i servizi pubblici oggi hanno funzionato regolarmente, ma sono fermi nei distretti dove ieri sono avvenuti i sanguinosi incidenti. In queste zone, che comprendono soprattutto le comunità attorno al centro minerario di Vereeninging (circa 50 chilometri a sud di Johannesburg) e Langa, gli africani hanno dipinto sui muri *slogans* inneggianti alla libertà e nei quali si chiede l'abolizione dei permessi di circolazione che tutti gli africani devono portare giorno e notte. Mezzi cingolati della polizia hanno preso posizione all'ingresso di ogni quartiere negro.

A Sharpeville — dove ieri si ebbero 50 morti e 150 feriti — i trasporti pubblici non funzionano ancora e molti africani non si sono recati al lavoro.

Notizie di disordini giungono anche dal Nyanga, nei pressi di Città del Capo. Quattro africani hanno cercato di appiccare il fuoco ad una centrale elettrica e la polizia li ha feriti a fucilate. Autoblindo e reparti dell'esercito sono stati inviati in rinforzo agli agenti che una folla di 2000 indigeni premeva disperatamente. Le forze armate li hanno dispersi con i gas lacrimogeni.

Gli incidenti hanno provocato un nuovo dibattito al Parlamento dove sir De Villiers Graaff, *leader* del partito d'opposizione, ha parlato di «calamità nazionale» e di «tragica situazione». Egli ha chiesto un'indagine giudiziaria.

Gli Stati Uniti «deplorano» la violenza contro gli indigeni

Washington, 22 marzo.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, Lincoln White, ha rilasciato stasera una dichiarazione relativa alla violenza impiegata nel Sudafrica per stroncare le dimostrazioni di africani.

«Gli Stati Uniti deplorano la violenza in ogni sua forma e sperano che il popolo africano del Sudafrica potrà vedere accolte le proprie legittime lamentele con mezzi pacifici.

«Mentre gli Stati Uniti preferiscono non intervenire di norma degli affari interni di altri Paesi ai quali sono legati da normali relazioni, non possono far a meno di esprimere il loro rincrescimento per la tragica perdita di vite umane causata dalle misure adottate contro i dimostranti in Sudafrica».

Herter: «Non m'aspetto molto dalla conferenza al vertice»

Washington, 22 marzo

Il segretario di Stato, Herter, parlando oggi davanti alla commissione senatoriale per i rapporti con l'estero, ha espresso il parere che «la conferenza al vertice sommità è un gioco d'azzardo, dal quale non mi aspetto molto. Ma la cosa più importante è esservi presenti. E' meglio essere piacevolmente che spiacevolmente sorpresi».

Perorando la causa degli aiuti all'estero, Herter ha ricordato che solo una parte del mondo gode di libertà e prosperità, che un terzo degli abitanti della terra è dominata dal comunismo, che centinaia di milioni di persone stanno lottando per liberarsi dalla maledizione della povertà e sono disposte ad imboccare la strada più breve ai miglioramento delle loro condizioni.

«Dobbiamo continuare — ha affermato — i nostri sforzi insieme con gli altri Paesi liberi, in difesa del nostro diritto al progresso entro le istituzioni che ci siamo liberamente scelte».

Sul problema del disarmo, il Segretario di Stato ha detto che esistono «apparenti indicazioni» secondo le quali i russi desidererebbero un reale accordo con l'Occidente. Tali indicazioni potranno tuttavia trovare conferma solo nell'accettazione sovietica di un sistema di controllo internazionale. Soltanto allora saremo «sinceri», ha concluso Herter.

Primo candidato negro alla presidenza negli S. U.

Washington, 22 marzo

Un avvocato di 53 anni, Frank Beackwith, è diventato oggi il primo negro che abbia avanzato la candidatura alla presidenza degli Stati Uniti.

Frank Beackwith, i cui genitori erano nati in schiavitù, ha fatto iscrivere oggi il suo nome, quale aspirante alla candidatura repubblicana per la presidenza, tra quelli che verranno presentati agli elettori nelle elezioni primarie dell'Indiana. Tra queste votazioni gli elettori di un partito esprimono la loro preferenza per questo o quell'aspirante alla candidatura del partito per la presidenza degli Stati Uniti.

Il candidato negro ha dichiarato che prometterà ai suoi elettori che, se sarà eletto alla presidenza, egli creerà un «Dipartimento della pace» in seno al governo federale con lo scopo di «affrontare la pace altrettanto diligentemente di quanto abbiamo fatto per la guerra».

Sui negri si è avuta oggi una importante decisione della Camera dei rappresentanti: essa ha approvato il progetto di legge per l'istituzione di speciali commissioni federali incaricate di tutelare i diritti della gente di colore alla regolare iscrizione nelle liste elettorali ed all'esercizio del voto. L'approvazione, che ha chiuso un lungo dibattito alla Camera, è stata raggiunta con 286 voti favorevoli contro 104 contrari e permetterà di presentare il progetto al Senato.

Chiesti per lavoro in Germania 2 mila italiani ogni settimana

Colonia, 22 marzo.

La Federazione tedesca della industria comunica che i lavoratori italiani vengono attualmente richiesti alla media record di 2 mila alla settimana.

Il neo-cardinale giapponese

L'arrivo a Ciampino da Tokio di mons. Peter Tatsuo Doi, che sarà creato Cardinale dal Pontefice nel Concistoro segreto, che avrà luogo il 28 marzo prossimo (Tel.)

Scomparso da tre mesi un giudice che "sapeva troppo„ sull'Algeria

Sequestrato da fascisti perché non riveli i nomi di suoi amici, compromessi nella rivolta del 24 gennaio scorso?

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 22 marzo.

Un magistrato di Lilla, Jacques Marcel Boyer, è scomparso da casa tre mesi e mezzo fa e le autorità giudiziarie di Parigi hanno ordinato una inchiesta per «sequestro arbitrario», mentre la polizia ha disposto ricerche in tutta la Francia.

Il 6 dicembre scorso egli era giunto a Parigi e doveva telefonare alla sorella residente a Arras per fissare la data della loro partenza per Nimes, volendo andare insieme dai genitori per le feste natalizie. La sorella non ebbe la telefonata, però, e dal 6 dicembre nessuno ha più visto il giudice Boyer il quale doveva essere promosso il 15 dicembre.

Lo scomparso è un uomo di 41 anno, di statura media, bruno, con occhi scuri, piuttosto tarchiato. Porta spesso occhiali affumicati. E' stato undici anni amministratore del Governatorato dell'Algeria ed aveva, pare, idee estremiste di destra. Il suo trasferimento da Algeri a Lilla sarebbe stato motivato almeno in parte dalla politica di Parigi, intesa ad allontanare a poco a poco dall'Algeria tutte le persone ostili alle idee di De Gaulle.

C'è chi crede che la scomparsa del Boyer sia da porre in relazione con la rivolta coloniale del 24 gennaio, la quale fu soltanto un aspetto del complotto fallito contro il regime. E di conseguenza c'è chi sostiene che egli sia stato sequestrato da coloro che sono compromessi e che le rivelazioni eventuali del Boyer potrebbero smascherare. Egli, per quanto di tendenze vicine a quelle dei coloniali, avrebbe voluto svelare fin da dicembre il complotto, anche prima che scoppiasse ad Algeri. Per questo lo avrebbe sequestrato.

Al momento della sua scomparsa, avrebbe avuto in tasca molto denaro. Il suo conto corrente in banca non ha rilevato prelievi straordinari. La famiglia però non crede né a un assassinio né a una fuga misteriosa. La sorella dichiara che il congiunto non è certo sparito volontariamente.

Tre polizie sono ora alla ricerca del Boyer; la polizia generale, la giudiziaria e quella del controspionaggio. **l. m.**

Suicida con la moglie il capo dei socialisti cecoslovacchi?

Praga, 22 marzo.

Corre voce a Praga che Emmanuel Siechta, presidente del partito socialista e ministro delle costruzioni di Cecoslovacchia, la cui morte è in seguito a breve malattia, è stata annunciata venerdì scorso dalle autorità di Praga, si sarebbe ucciso insieme alla moglie.

Questo duplice dramma sarebbe l'epilogo di una grave crisi apertasi in seno al partito socialista — il secondo del fronte nazionale — dall'anno scorso. A quell'epoca, Siechta, presidente dal partito dal 1945, era stato rimproverato di «colpe politiche» dagli elementi dell'ala «sinistra» del suo movimento in particolare per aver denunciato con sufficiente vigore le attività di emigrati cecoslovacchi all'estero. In seguito a tali critiche era stato costretto a separarsi da parecchi dei suoi più intimi collaboratori.

Poco dopo, rimase indirettamente coinvolto in uno scandalo finanziario scoperto nella casa editrice del partito socialista. La moglie di Siechta, direttrice della casa editrice, fu costretta a dimettersi e fu espulsa dal partito. Da allora corse voce che Siechta aveva «virtualmente perduto il suo posto di presidente del partito socialista».

Qualche giorno fa, in seguito — a quanto sembra — di nuove accuse, Siechta avrebbe ufficialmente rinunciato alle sue funzioni in seno al partito e sarebbe stato sul punto di abbandonare anche il posto di ministro delle costruzioni.

Nave da carico italiana incagliata presso Istanbul

Istanbul, 22 marzo.

Una nave da carico italiana, il cui nome è stato dato dalle autorità portuali turche quale *Porto Gino* da 2500 tonnellate, si è incagliata oggi sulla costa del Mar Nero presso Istanbul mentre si dirigeva verso Odessa. Eccetto il capitano e due altri uomini, tutto l'equipaggio ha abbandonato la nave.

Polemica russo-francese nelle trattative sul disarmo

Jules Moch insiste a Ginevra per una polizia internazionale di controllo - Discussioni sulle basi all'estero - La riunione presieduta dall'on. Martino

(Dal nostro corrispondente)

Ginevra, 22 marzo.

La conferenza a dieci per il disarmo è proseguita con lo studio dei piani presentati all'inizio dei lavori dai rappresentanti dei due blocchi. L'odierna riunione, che era presieduta dal capo della delegazione italiana, on. Gaetano Martino, si è protratta per quasi tre ore.

Al centro delle discussioni, mantenutesi pure oggi su un tono cortese, erano due problemi: le basi militari all'estero e le forze di polizia che dovrebbero garantire l'ordine in tutti i paesi del mondo dopo l'attuazione del disarmo totale. Diremo subito che su entrambi gli argomenti, considerati di vasta importanza dagli esperti internazionali, gli oratori dei due blocchi hanno palesato pareri assai contrastanti, lungi dal consentire una prossima intesa.

Il capo della missione francese, l'ex-ministro degli Interni Jules Moch, si è rivolto al sovietico Valeriano Zorin chiedendogli fra l'altro il seguente chiarimento: «Quali sarebbero secondo il progetto russo le forze di polizia che ogni Stato, a disarmo compiuto, potrebbero conservare? Poichè il progetto russo non è preciso a tale riguardo e si limita a menzionare delle «organizzazioni paramilitari», abbiamo il diritto di sapere, noi occidentali, se si tratterà di società sportive o di qualcosa veramente di serio.

«Inoltre queste forze di polizia avranno tutte le stesse strutture militari e un numero eguale di agenti, o varieranno da paese a paese? Per citare un esempio pratico, Jules Moch ha tenuto a mettere in rilievo che in Francia i membri della polizia rappresentano il tre per mille di tutta la popolazione. «Alla stessa stregua — ha proseguito il capo della rappresentanza di Parigi — la polizia sovietica avrebbe un effettivo di 600 mila agenti. Anche se armati di sole pistole, si tratterebbe pur sempre di una forza militare tutt'altro che trascurabile. In altre parole, sarebbe assai forte per intraprendere una qualsiasi azione aggressiva. Meglio sarebbe intraprendere l'esame per costituire una forza internazionale».

Conclusione piuttosto polemica della seduta. Zorin, prendendo a sua volta la parola, ha obiettato che secondo il suo parere molti Paesi non sarebbero più disposti a tollerare basi straniere nel proprio territorio. Al che il delegato degli Stati Uniti, l'ambasciatore Eaton, ha replicato: «Con queste due ultime affermazioni il mio collega sovietico è sconfinato purtroppo nel campo della politica. Stando così le cose, ci vediamo costretti a richiamare l'attenzione di Valeriano Zorin sul fatto che le basi americane hanno lo scopo di difendere gli Stati Uniti e di proteggere in pari tempo i suoi alleati europei. Altrettanto non si può dire dell'Urss: essa impone le basi militari ai suoi satelliti».

L'odierna seduta della conferenza tripartita sulla sospensione delle prove atomiche è stata rinviata a domani, su richiesta occidentale. **l. f.**

ULTIME DI CRONACA

Banda di giovani ladri scoperta da due vigili

Due vigili urbani su un'autoradio di servizio in corso Novara all'angolo con corso Palermo notavano due motorette che viaggiavano affiancate: su una c'era un ragazzo, sull'altra due ragazzi. I vigili raggiungevano le moto, ma i ragazzi le abbandonavano sulla strada e a piedi cercavano di fuggire; due riuscivano a dileguarsi, il terzo era acciuffato e condotto al commissariato barriera di Milano. Qui era identificato per Adolfo Brotteri di 19 anni, abitante in via Desana.

Muore d'infarto sul lavoro

L'operaio Secondo Vaudagna di 53 anni, abitante a Cumiana, in via Caduti della Libertà, dipendente della ditta Besme che ha sede in via E. Morino 31, ieri verso mezzogiorno è stato colto da malore mentre si trovava al lavoro. Subito soccorso, è stato caricato sulla macchina di un collega, il quale s'è diretto velocemente al Maurizi ano, ma il poveretto è morto durante il tragitto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Or è un anno che la nostra mamma ci ha lasciati.

Amalia Brambilla ved. Calli

Nel triste anniversario, i figli Augusto, Tiziana, Gilda, Aldo e Cinzia, le nuore e il genero, la vogliono ricordare a tutti quanti la conobbero, e più ancora la piangono se loro figli ai quali fu nonna senza uguali.

— Torino, Milano, 23 marzo 1960.

Centinaia di persone a Londra gridano nelle vie: "Assassini!„

Crollo in Borsa dei titoli delle miniere d'oro sudafricane

(Nostro servizio particolare)

Londra, 22 marzo.

La sanguinosa violenza dei bianchi in Sud-Africa ha suscitato in tutta l'Inghilterra raccapriccio e indignazione. Aperta e accesa è da tempo, in questo paese, l'ostilità verso la politica razziale sud-africana e i gravi fatti di ieri e di oggi hanno rinfocolato questo sentimento e strappato parole di condanna in ogni ambiente. Lo stato d'animo della nazione fu manifestato dallo stesso Macmillan nel suo ormai famoso discorso al parlamento sud-africano, nel quale con straordinario coraggio disse ai suoi ascoltatori che l'Inghilterra non condivideva le loro idee e che un nuovo vento stava soffiando sull'Africa.

Numerose sono state le dimostrazioni attorno alle varie e centralissime sede che ospitale, a Londra, tutte le rappresentanze — diplomatiche, commerciali, turistiche, ecc. — dello Stato sud-africano: parecchi studenti hanno marciato per tutta la notte attorno all'edificio e stamane alcuni deputati laburisti e liberali hanno cercato, ma invano, di consegnare una lettera di protesta al rappresentante del governo di Pretoria. Le dimostrazioni del pomeriggio sono state più imponenti e aggressive: circa seicento persone, fra cui esponenti di gruppi politici e religiosi, hanno sfilato attorno al palazzo gridando: «Assassini!». «Portiamo il lutto per coloro che avete ucciso» e solo l'intervento della polizia ha impedito un'invasione dello stabile.

Ai Comuni il *leader* dell'opposizione, sir Hugh Gaitskell, ha chiesto che la seduta fosse sospesa per un'ora in segno di dolore per gli eventi in Sud-Africa, ma la richiesta è stata respinta per ragioni procedurali; egli ha proposto allora al governo di farsi promotore di un fondo per l'assistenza alle famiglie delle vittime, ma il sottosegretario per le relazioni con il Commonwealth ha replicato che sarà opportuno avere prima maggiori ragguagli sui sanguinosi episodi.

Stasera quasi tutti i deputati laburisti hanno firmato una mozione, in cui si chiede al governo di protestare a Pretoria «per il corso» dalla politica inglese: la mozione sarà dibattuta domani o dopo. Una deputata, la signora Castle, ha chiesto che siano sospese le forniture di armi al governo sudafricano.

I torbidi del Sud-Africa hanno provocato un forte ribasso dei valori aniferi alla borsa di Londra. Questa reazione, che denuncia i sentimenti della «City» nei confronti della discriminazione razziale, si verifica in un momento in cui, grazie all'eccellente situazione finanziaria delle compagnie sudafricane, si era potuto sperare che il movimento di ritrocessione dalle miniere d'oro potesse essere frenato.

m. ci.

Un «Titan» contro il bersaglio a 6000 chilometri di distanza

Washington, 22 marzo.

Un missile intercontinentale «Titan» — il più potente attualmente a disposizione delle forze armate americane, per quanto non ancora in fase operativa — è stato lanciato oggi dalla base di Capo Canaveral per un volo di ottomila chilometri.

Il lancio è stato effettuato con successo. Il secondo stadio del missile (come è noto, il «Titan» è un bi-stadio) ha colpito in pieno il bersaglio sull'Atlantico meridionale. Il raggio d'azione massimo del «Titan» è di 15 mila chilometri.

E' la seconda volta che questo tipo di missile intercontinentale viene sperimentato con successo. Il primo lancio sulla distanza di 6000 chilometri ebbe luogo il 24 febbraio. Un altro esperimento successivo non riuscì per la mancata accensione del secondo stadio propulsivo.

Nei dieci mesi precedenti gli esperimenti coi «Titan» erano tutti mal riusciti, il che aveva sollevato vive critiche.

Pullman travolto dal treno

Morti sei scolari negri a un passaggio a livello

New York, 22 marzo.

Un treno merci ha investito un autobus di scolari ad un passaggio a livello di una strada di campagna nell'Alabama meridionale. Sei ragazzi sono rimasti uccisi ed altri quindici feriti. Tre di questi versano in pericolo di vita. Il conducente dell'autoveicolo, lo studente ventenne David Jackson, ha dichiarato di essersi accorto dell'arrivo del treno, ma che i freni dell'autobus, la cui costruzione risale al 1942, non hanno funzionato.

Il Jackson ha aggiunto di avere innestato in rapida successione marce inferiori nell'intento di fermare il veicolo, ma poiché l'automezzo continuava ad inoltrarsi sul passaggio a livello ha accelerato nella speranza di riuscire a passare.

«Vi è stato uno schianto tremendo — ha detto il giovane studente — e l'autobus è stato diviso in due. La maggior parte dei ragazzi non hanno neanche avuto il tempo di gridare». Il brigadiere della polizia stradale C. E. Canterbury, giunto per primo sul posto della sciagura, ha riferito che i rottami dell'autobus ed i resti degli scolari, tutti negri, sono stati trascinati dal treno per quasi 500 metri.

Un capo della mafia newyorkese ferito a rivoltellate da un rivale

La vittima, Arturo Tortorello, è uno degli organizzatori dei giochi d'azzardo della metropoli - Oggi sarebbe dovuto comparire davanti ad una commissione d'inchiesta

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 22 marzo.

(a. b.) Uno dei presunti capi della mafia newyorkese, Arturo Tortorello, di 45 anni, è stato oggi ferito da colpi di arma da fuoco e si trova ricoverato all'ospedale. Pare che il fatto sia conseguenza di una tresca d'amore, con la quale è stato anche smascherato un suo tentativo di espatriare dagli Stati Uniti. E però può anche darsi che la tresca d'amore sia a sua volta la giustificazione di un attentato che rientrerebbe pertanto nella lunga e non mai finita serie degli omicidi di condanna o di vendetta, tradizionali nella storia della malavita di tutti i Paesi e, per quel che riguarda l'America, permanente tragico aspetto del suo folclore sotterraneo.

Il ferito viene descritto come una delle figure chiavi nella vita del gioco e delle attività clandestine della City, nonché delle catene che controllerebbero le macchine automatiche da gioco, vale a dire del piccolo, diffuso e tollerato azzardo dei caffè.

L'attentato è avvenuto alla vigilia delle pubbliche sensazionali deposizioni che, domani appunto, il Tortorello avrebbe dovuto fare davanti alla Commissione d'inchiesta a proposito del numero e dei tipi di macchine da gioco distribuite nella City. L'attentato contro il Tortorello è stato perpetrato da un pregiudicato, certo Robert Backer, venditore di commercio, disoccupato, di 42 anni. Questi, poche ore prima, aveva sposato la figlia di un medico di West-Side, in Manhattan, che il Tortorello aveva lungamente frequentato e che, alla fine, gli fu strappata dal Becker. In tasca al Tortorello furono trovati un assegno di venticinquemila dollari (quindici milioni di lire, circa), un biglietto aereo per il Canadà e un portachiavi (di quelli che si aprono soltanto quando si conosce il segreto delle lettere o delle cifre che ne regolano la chiusura) contenente 12 chiavi d'ottone. Egli fu ferito allo stomaco da una pallottola di rivoltella, calibro 38, che, fra l'altro, gli ha sfiorato la milza.

Questa, al «Roosevelt Hospital», dove il ferito fu subito portato, gli fu interamente estirpata con un'operazione di urgenza. Il chirurgo però ritiene estremamente difficile malgrado ugualmente il disgraziato. Per intanto, gli è stata messa vicina una guardia, che ha l'ordine di interrogarlo, qualora egli dovesse riprendere qualche momento di conoscenza.

Questi i fatti. Malgrado i precedenti e i legami con la delinquenza che essi presuppongono e per i quali si vogliono portare le indagini fino in fondo. Per intanto, stasera, si è propensi a limitare l'attentato a ragioni di autentiche rivalità d'amore.

Pur volendo, infatti, essere sospettosi, resta certo che il Tortorello (prima evidentemente di espatriare per sfuggire alla necessità di deporre domani, davanti alla grande Commissione d'inchiesta di New York) ha voluto rivedere la ragazza, che sapeva sarebbe tornata a casa dei genitori, in luna di miele, ma il marito, Becker, appena sposato.

Quattordici condanne a Madrid per lo sciopero del giugno '59

Madrid, 22 marzo.

Si è iniziato stamane a Madrid un nuovo processo dinanzi al Tribunale militare contro quindici persone accusate di aver tentato, nel giugno 1959, di suscitare in tutto il paese manifestazioni contro il regime di Franco.

Al termine dell'udienza di stamane, durata un'ora e mezzo, gli imputati sono stati condannati (tranne uno) a pene varianti fra i 3 mesi ed i 6 anni di carcere. Tutti gli accusati risiedono nella provincia di Murcia. Finora 87 persone sono state processate a Madrid per il fallito sciopero dell'anno scorso.

Il 19 marzo 1960 mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Dott. Cesare Accusani dei baroni di Retorto e Portanova

Cav. uff. dev. S.M.O. di Malta

Ne danno il triste annuncio: la consorte **Marcella** nata **Passerin d'Entrèves** con i figli **Luigi** e **Paola**; il fratello **Paolo** con la consorte **Eugenia** nata **Accusani di Retorto** e figli; la sorella **Fanny** con il consorte M.se **Giacomo dei Conte di Carrillo** e figlia; la sorella **Maria Paola Passerin d'Entrèves** nata **Bondi di Selva**; gli zii M.se **Fonti Bianciardi, Passerin d'Entrèves** e **Bondi di Selva**; i cugini.

Per espressa volontà dell'estinto l'annuncio vien dato a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto. In suffragio verrà celebrata una Messa giovedì 24 marzo alle ore 11 nella parrocchia dei Ss. Angeli Custodi (via S. Quintino 37).

— Torino, 23 marzo 1960.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Funzionari, il Personale della Banca Mobiliare Piemontese sono partecipano con indicibile profondo dolore l'improvvisa scomparsa del loro amatissimo presidente

Dottor Cesare Accusani di Retorto e Portanova

per tutti, dipendenti e collaboratori di ogni grado, amico indimenticabile impareggiabile Maestro di vita.

— Torino, 23 marzo 1960.

La Compagnia Assicura d'Assicurazione di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

Dottor Cesare Accusani di Retorto e Portanova

Presidente della Banca Mobiliare Piemontese.

— Torino, 22 marzo 1960.

Le famiglie Zanon, che apprezzarono per molti anni le sue preziose doti di animatore entusiasta e di amico sincero, condividono pensoso parte al grande dolore dei familiari per l'immatura scomparsa del

Dottor Cesare Accusani di Retorto e Portanova

— Torino, 22 marzo 1960.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il Personale de «Il Piemonte Finanziaria s.p.a.» partecipano con profondo dolore l'improvvisa scomparsa del

Dottor Cesare Accusani di Retorto e Portanova

che da molti anni sviluppava con appassionata dedizione la propria opera di Amministratore Delegato della Società.

— Torino, 22 marzo 1960.

Luigi Cajni de la Chenaye, Amerigo Bagna, Carlo Negri di Santenoi, Edoardo Schmidt-Mylius di Friedberg, intimamente al cappellano magistrale Pedro Martin, ricordano con fraterno affetto la cara Anima del Cav. d'On. e Dev.

BARONE

Cesare Accusani di Retorto

durante la guerra
Vice Delegato per l'Alta Italia
del Sov. Mil. Ord. di Malta

Esempio impareggiabile in ogni circostanza di dedizione e di dovere. A quanti ricordi di un periodo, durante il quale lo spirito militare ospitaliero dell'Ordine rifulse di particolare splendore, si unisce nel compianto e nella preghiera il presente Rito della Delegazione di Torino, resta **Cesare Gabriel Fantesca**.

— Torino, 22 marzo 1960.

I Medici, gli Ufficiali, gli Infermieri ed il personale tutto degli Ospedali di guerra e delle Opere Assistenziali, rendono reverente omaggio alla memoria del

BARONE

Cesare Accusani di Retorto

Vice Delegato per l'Alta Italia
del Sov. Mil. Ordine di Malta

— Torino, 22 marzo 1960.

Gabriel Costa, profondamente colpito, partecipa al dolore della famiglia per l'immatura perdita del carissimo amico

BARONE

Dott. Cesare Accusani di Retorto e Portanova

— Torino, 22 marzo 1960.

Il Presidente, i Vice Presidenti, i Consiglieri, i Sindaci dell'Istituto Centrale di Banche e Banchieri e dell'Associazione Nazionale Aziende Ordinarie di Credito partecipano con vivo cordoglio la morte del

N. H. DOTTOR

Cesare Accusani di Retorto

Consigliere ed amico.

— Milano, 22 marzo 1960.

Le Aziende, il Vice Presidente, il Consiglio, il Collegio Sindacale ed il Personale dell'Associazione Piemontese del Credito con grande cordoglio partecipano la dolorosa ed irreparabile perdita del

N. H.

Dottor Cesare Accusani di Retorto e Portanova

stimato ed apprezzato Presidente dell'Associazione fin dalla sua fondazione.

— Torino, 22 marzo 1960.

La Presidenza e il Consiglio Direttivo del Comitato Celebrazioni Centenario Unità d'Italia partecipano al profondo dolore per l'immatura scomparsa del

DOTTOR

Cesare Accusani di Retorto

membro del Consiglio Direttivo e Presidente della Commissione finanziaria.

— Torino, 22 marzo 1960.

La Stefano Margiaria & C. - Banca di Alessandria S.p.A. partecipa con vivo dolore al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa del

DOTTOR

Cesare Accusani di Retorto

Presidente
della Banca Mobiliare Piemontese S.p.A. di Torino

— Alessandria, 21 marzo 1960.

Si associano al dolore della famiglia per la morte di

Cesare Accusani di Retorto

gli amici:

Enrico e Tiziana Balbiani
Agostino e Elena Bertazzi
Giovanni e Maria Clotilde Colli
Poly Corsi di Benasso
Vernon Henry Dunn
Chiodi e Renata da Sistelo
Sandra e Giannina Greglia d'Isola
Carlo e Germana Rovighi della Venaria
Carlo e Anna Turinetti di Priero
Alessandro e Maria Carolina Vassieri Esterno
Pio C. Vandoverni Fabbri.

— Roma, 23 marzo 1960.

Profondamente commossi, si uniscono al dolore della famiglia per la immatura perdita del

Barone Cesare Accusani di Retorto e Portanova

Franco e Adriana Rivetti, figlio e Rosy Rivetti, Piergiorgio e Lilli Rivetti.

— Torino, 22 marzo 1960.

La Presidenza, il Consiglio ed i Soci della Società Ippica Torinese partecipano al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

Dott. Cesare Accusani dei baroni di Retorto

per oltre sette anni apprezzato Presidente della società.

— Torino, 22 marzo 1960.

La Società Torinese per la Cassia a Cavallo si unisce al cordoglio dei familiari per la dolorosa scomparsa del

Dott. Cesare Accusani dei baroni di Retorto

consigliere della Società.

— Torino, 22 marzo 1960.

Partecipano al dolore della famiglia per la immatura scomparsa del

BARONE DOTT.

Cesare Accusani di Retorto

gli amici:

Carlo Alpisio
Francesco Balbis
Ferruccio Bumbi
Carlo Brignone
Ernesto Brignone
Giuseppe Bruera
Romolo Bruno
Francesco Casalegno
Gino Cerlana
Ignazio Corri
Giovanni Lamberti
Carlo Maffei
Giovanna Rita
Giorgio Sella
Camillo Venesio
Vittorio Venesio
Giovanni Veronelli
Piero Viggi.

— Torino, 22 marzo 1960.

Gilberto Zabert profondamente commosso per l'improvvisa morte del

BARONE

Cesare Accusani di Retorto

prende viva parte al lutto della famiglia.

— Torino, 23 marzo 1960.

Improvvisamente è mancato in Padova

Francesco Cerrato

Industriale

Ne danno l'annuncio con cuore straziato: la moglie **Cina Gentilotto**, la figlia **Rosella**, la zia **Laura**, i cognati **Gentilotto**, il fidanzato **Franco** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino, via Monti 11, il giorno 23 corr. alle ore 16. I famigliari ringraziano quanti vorranno loro vicini in questa dolorosa circostanza.

— Torino, 23 marzo 1960.

Partecipano con intensa commozione allo strazio della famiglia e piangono l'amico generoso

Francesco Cerrato

i contitolari del defunto nella Società Officine Meccaniche Ponti & C. - OMP: **Armando Ponti**
Giovanni Sedaro
Lorenzo Zaccaglia con le rispettive famiglie.

Franco! La tua amicizia e la tua dedizione saranno per noi stella luce oltre il Fato.

— Torino, 23 marzo 1960.

Lo Stabilimento della Soc. Officine Meccaniche Ponti & C. - OMP. partecipano al dolore per la morte del signor

Francesco Cerrato

Contitolare della Ditta.

— Torino, 23 marzo 1960.

Impiegati e Rappresentanti della Soc. Officine Meccaniche Ponti & C. - OMP. partecipano al dolore per la perdita del signor

Francesco Cerrato

Contitolare della Ditta.

— Torino, 23 marzo 1960.

Partecipano al lutto: le famiglie **Attilio Crescio** e **Carbonino**.

I Condomini dello stabile di via Saluzzo 95, via Monti 9-9 bis-11 annunciano costernati la scomparsa di

Francesco Cerrato

— Torino, 22 marzo 1960.

La S.p.A. Nestle partecipa al profondo dolore della famiglia per la scomparsa del caro ed apprezzato

Dott. Prof. Angelo Giovine

Presidente del Collegio Sindacale della Società fin dalla fondazione.

— Torino, 23 marzo 1960.

L'amministratore unico comm. **N. Bergamo**
il Collegio Sindacale
i Soci della Società
si uniscono al dolore della famiglia.

La S.p.A. Camerana & C. partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

DOTT. PROF. RAG.

Angelo Giovine

stimato Presidente del Collegio Sindacale.

— Torino, 22 marzo 1960.

Amministratori, Collegio Sindacale, Dipendenti tutti della S.p.A. Giuseppe Gariboldi & C. partecipano al dolore della famiglia per la dipartita del

Dott. Prof. Angelo Giovine

Presidente del Collegio sindacale della Società.

— Torino, 23 marzo 1960.

Improvvisamente per tragico incidente è mancata ai suoi cari

Ernestina Cavarrino nata Boerio

Ne piangono il marito **Francesco**, la figlia dottoressa **Giancarla**, la sorella Suor **Lucia**, cognati, nipoti e parenti tutti. Le esequie avranno luogo giovedì 24 alle 10,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Torino, via Spano 20.

— 22 marzo 1960.

Gli amici:
Cesare Balbiano
Luciano Bigini
Gabriella Dansei
Angelo Gildoretto
Vincenzo Provenza
partecipano al lutto di Giancarla per la scomparsa della mamma, signora

Ernestina Boerio in Cavarrino

— Torino, 22 marzo 1960.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Cuala

Autista Fiat

Addolorati lo partecipano la moglie Caroline Cavaglia, il figlio Eugenio con la moglie Rina Acetto e l'adorato nipotino Ritarello, il fratello Augusto, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì 24 ore 10,30 partendo da corso Firenze 115. La presente serve di ringraziamento.

— Torino, 22 marzo 1960.

La Gamalaca partecipa al lutto del rag. Guala per la dipartita del caro papà

Giuseppe Guala

— Torino, 22 marzo 1960.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Cesira Guarini n. Bertone

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio: il marito grand'uff. avv. **Catalico**; i figli Ida col marito dott. Elio Rattaro e figlio, avv. **Edmondo** con la moglie Matilde Nadi e figli, Anna ved. **Ferrari** e figlio, **Guido** con la moglie **Giorgina Del Signore** e figlie; sorella, cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata **Rita Casteva**. I funerali avranno luogo giovedì 24 corr. ore 14,30 partendo da corso Vittorio Emanuele 128. Per volontà dell'estinta non fiori ma opere di bene.

— Torino, 22 marzo 1960.

E' mancata ai suoi cari

Maria Calle Crescini

La piangono: il marito cav. **Giuseppe**, la figlia **Giampietra**, genero **Alberto Anici**, nuora **Marianella**, nipoti **Mario, Anna, Margherita, Mariapiera**; cugini **Cravetti**. Funerali giovedì ore 14,30 via Consolata 15. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 22 marzo 1960.

A un mese dalla dipartita del marito è mancata all'affetto dei suoi cari

Costantina Foscale nata Borello

L'annunciano: figli, nuora, generi, la sorella **Giuseppina**, cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali in Mazzano (Bielle se) alle ore 10,30 di giovedì.

— Mazzano, 22 marzo 1960.

E' mancata a quanti l'avevano cara la signorina

Antonietta Otta

I Condomini e gli inquilini di corso Duca degli Abruzzi, 58 e 58 bis, ne piangono la scomparsa.

— Torino, 22 marzo 1960.

Improvvisamente è mancato domenica

Giovanni Bono

La moglie ed i familiari ringraziano chi parteciperà al

il marito si prende per la gola

la felicità coniugale è legata alla qualità della pasta

Di alta resa perchè prodotta soltanto con semola di grano duro.
Mantiene perfettamente la cottura.
Potete scegliere tra 62 formati.

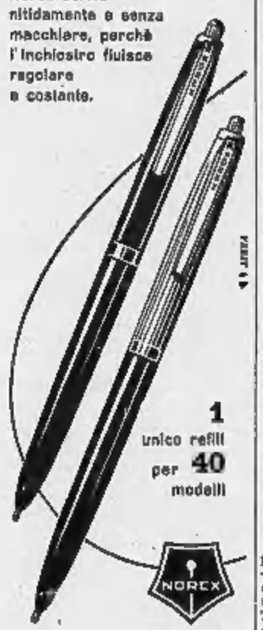
in ogni famiglia Pasta Raffinata

BUITONI

la migliore qualità esistente

è una **NOREX**

La sola penna a sfera di lusso che vi offra una scelta di ben 40 modelli, uno più elegante dell'altro. E che sicurezza di scrittura! Docile, leggera, ogni Norex scrive nitidamente e senza macchiare, perchè l'inchiostro fluisce regolare e costante.



1 unico refill per 40 modelli

- linea elegante e signorile anche a 2-3-4 colori
- refill cambiabile
- inchiostro "Documental"
- produzione germanica

Perciò ...

NOREX gioielli per scrivere

NOREX — MILANO

MOBILI ARTIGIANI
FACILITAZIONI
TORINO
Corso Vittorio Eman., 16
Corso Cairoli, 14

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti angolo via Roma Ore 9-12, 15-20; fest. 10-12; tel. [illegible]

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18855, Torino. Esso risulta il prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica stessa all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio unendo all'importo dell'inserzione l'importo della tassa di cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 500 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguire il ritiro presso i nostri uffici.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

AFFARONE svenda rulli compressori stradali Bubla 12-14 [illegible], ottimo stato. Telefonare 387-360, Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9404 — Torino». 20334

MOTORE industriale 30-40 HP acquistasi contanti. Gindro, Rosta 7, telefono 712-765. 101

OCCASIONISSIMA: vendesi completa attrezzatura cantiere costruzione causa trasferimento. Scrivere «Pubblicità Stampa 3385 — Torino». A34099

OFFICINA meccanica, 30 operai attrezzata adeguatamente: piallo, alesatrice, frese, torni, pantografi accetterebbe lavorazioni carattere continuativo. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

PRIVATO vende compressore svedese perfette condizioni. Via Torricelli 4. 20

STOCK laminoir da 3 a 10 decimi. Laminatoi di residenza spessori da 50-80-200 mm. Via Parma 1. Tel. 389-983.

EFFETTUIAMO blocco ca. 4-5 t. [illegible] acciaio svedese ai inglesi per seghe. Telefonare 511-851. A24757

TELEFONI [illegible] kg. II, accessori, interni con telefono ufficio, vendesi mitt prezzo. Telefonare 882-535. A25308

3 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ARTIGIANO edile eseguisce accurati preventivi qualsiasi costruzione sistemazione alloggi. Telefonare 795-868.

MURATORE esegue riparazioni pavimentazioni rivestimenti a piccole costruzioni. Telefonare 758-596. A24126

PROVETTE sarte cercano lavoro domicilio, fine, serie, mafion. Telef. 683-880.

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI - RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

ABBIAMO bar trattoria, alloggio, cedesi 2.200.000 ritiro commercio. Pizzorno, Garibaldi 5. 34

ABBIAMO commestibile attrezzatura nuova ottima posizione cedesi 1.600.000. Ucrec, Cavour [illegible]. 141

AFFARONE [illegible] negozio confezioni, biancheria femminile zona commerciale. Telefonare 20-753.

AGGIAMO negozi commestibili latterie drogherie panetterie visitatevi [illegible] certamente il negozio che cercate. Piazzorno, Po [illegible]. 234

AFFARONE cediamo rivendita pane centralissima forte quotidiano volendo garanzia. Riva, via Mazzini 1. 67

ALASSIO affittasi vuota centralissima pensione ristorante. Società Aurelia Alassio. 23029

ALIMENTARIO incasso [illegible] giornaliero, buon guadagno, arredamento nuovo, cedesi. Berla, corso Vercelli 376.

ALIMENTARIO modernissimo forte incasso alloggio cedesi affarone 3.400.000. Frana, del Carmine 28. 20148

AUTORIMESSA 130 macchine avviate. Reddito lordo 1.500.000 mensili cedesi 13.500.000 pagamento anche dilazionato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9220 — Torino». 180

AVVIATISSIMA attrezzata copisteria centro periferico commerciale clientela dimostrabile cedesi urgentemente causa malattia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5279 — Torino». A24465

AVVIATISSIMA officina meccanica mq. 250, lavoro assicurato, cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3317 — Torino».

CEDESI unico avviatissimo [illegible] caffè dolci centro paese Antigiano, Condizioni vantaggiose. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3397 — Torino». A24141

CHIOSCO giornali 500 copie fortissima vendita illustrati zona grande sviluppo cedesi occasione [illegible] Frana, del Carmine [illegible]. 20043

FIORENTE industria signori vicinanze Alba cerca socio senza malattia, buon reddito, serietà. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3332 — Torino». [illegible]

IMPORTANTE industria accessori tessili di Buenos Aires assolutamente dirigente per vantaggiosissima combinazione d'investimento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1225 — Torino». A23940

LATTERIA 200 [illegible] forte lavoro [illegible] cedo 3.800.000. Telef. 687-023.

PANETTERIA forno elettrico vendita 500 kg. negozio cedesi ageVolando; altra 270 kg. 5.000.000. Frana, del Carmine 28. 20148

PANETTERIA provincia 3 q.li cedesi occasionissima ritiro commercio 1 milione 800.000. Frana, del Carmine 28. 20148

PASTIFICIO panetteria zona industriale continuo sviluppo, kg. 100 giornalieri assicurati. Incasso forte utile 30 %. Attrezzatissimo. Cedo [illegible] Gabetti, XX Settembre 17. 218

RIVENDITA pane 170 kg. cedesi occasionissima 5.400.000; altra 120 kg. sempre abile gerente. Frana, del Carmine 28. 20148

SALUMERIA gastronomia polli conigli arredamento moderno incasso settantamila giornaliero corso centrale cedesi. Telefonare 32-378. A24138

TABACCHERIA 250.000 reddito mensile cedesi; altra 8.200.000. Ferrero, Vanchiglia 13. A24119

TABACCHERIA levata 1.200.000 settimanali, cedesi occasionissima 14 milioni; altra 12.500.000; altra 9.800.000. Frana, del Carmine 28. 20148

TRENTANOVENNE cultura esperienza commerciale patente associerebbesi seria azienda apportando lavoro capitali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3356 — Torino». A23964

URGENTISSIMO svendiamo grande pasticceria, panetteria centralissimo prezzo realizzo, affarissimo. Telefon. 637-462.

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A buone condizioni alloggi moderni Italimi accurato vendonsi 1-2-3 camere tinello, servizi, magazzini, negozi. Facilitazioni pagamento. Via Tunisi ang. Madonna delle Rose. Largo Lancia angolo Isonzo. Telefonare 386-607, 670-318, 396-005. 108

A famiglia distinta vendo 2 camere cucina servizi corso Francia. Tel. 273-571

ACQUISTASI appartamento signorile zona corso Ferrucci-adiacenze, mq. minimo 250 pagando massimo prezzo. Amministrazioni Giletta, tel. 47-387. 235

ACQUISTEREI direttamente terreno industriale 15-20.000 mq. periferia Torino, pagamento immediato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9472 — Torino».

ACQUISTEREI terreno mq. 300.000 per costruzione complesso industriale, tratto direttamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9471 — Torino». 96

ACQUISTO villetta giardino, servizi collina tra [illegible]-Moncalieri. Telefonare 393-967 20419

ALLOGGI abitabili subito vendiamo 1-2-3 camere cucina termo bagno [illegible] dilazione pagamento. Via Tunisi 67, telefono 53-912. 245

ALLOGGI due, tre camere, servizi, vendonsi in casa moderna, via Alpignano 14. Visite: martedì, giovedì, sabato ore 16,30-18,30. 19523

ALLOGGI nuova costruzione 1-2-3 camere servizi vendesi via Ibanez 24. Telefono 380-594. A23739

ALLOGGI 3 camere, servizi, autorimessa, giardino, palazzina signorile due chilometri Porta Nuova, 1.500.000 anticipo, rimanenza mutuo. Pomaretto 5, 14286

ALLOGGIO angolare, divisibile, cinque camere, accessori, 300.000 reddito, 3 milioni 500.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 111

AFFARONE vendo 2 camere, cucina, cantina centrali 1.800.000. Telefonare 520-665. A24774

AFFARONE 2 alloggetti cameretta cucinetta, gabinetto svendiamo 1.500.000. Telefonare 687-463. 283

AFFARONE 2.925.000 trattabili alloggi 2 camere tinello servizi. Telefonare ufficio [illegible]-565, pasti 382-668. A23777

AFFARONE 5.400.000 [illegible] 2 alloggi 2 camere tinello, barriera Milano. Telefonare [illegible]-024. A23777

ALLOGGI ampi moderni vendo corso Francia fronte dazio. Telefonare 790-810.

ALLOGGI nuova costruzione 1-2-3 camere servizi vendesi via Ibanez 24. Telefono 380-594. A23739

ALLOGGIO nuovo, ristrutturatissimo, ultimo piano, doppi servizi, vendesi. Telefonare 511-400. A23640

ALLOGGIO signorile centrale 200 mq. su corso vendesi. Geom. Casadei, Gallo 1.

ALLOGGIO via Roma, mq. 200, lussuoso, 5 camere, doppi servizi, esente tasse, libero, 33.000.000. Poletti, telefoni 596-607, [illegible]-774. 57

ALLOGGIO via S. Quintino, stabile ufficiali, 5 camere cucina doppi servizi, mq. 227, 14.500.000 trattabili. Poletti, telefoni 596-607, 597-774. 57

ALLOGGIO 5 camere cucina doppi servizi mq. 230 casa vecchia, corso Massimo d'Azeglio, vendesi 15.000.000. Telefonare [illegible]-350 180

BARRIERA Milano vendo 2 camere tinello servizi. Occasione. Tel. 272-571.

ANTICIPIAMO capitali per acquisto alloggi Torino, provincia, riviera, vendite relazioni, riservatezza, celerità. Telefonare 537-487. 297

APPARTAMENTI centralissimi, panoramici, 4-6-8 [illegible] grandi saloni, comforts moderni, vendiamo. Visite 10-12, 15-17, corso [illegible] 17. Tel. 53-912.

APPARTAMENTO indipendente, Riviera Levante, 8 vani, servizi, 5.300.000 rateizzabili. Proprietario ing. Frizzi, Brigata Liguria 1, Genova. 23005

APPARTAMENTO tre camere, cucina, servizi, zona signorilissima, conveniectissimo, vendesi. Telef. 511-400.

AUTORIMESSA [illegible] Nizza mq. 400 affittata [illegible] mensili, vendesi 12 [illegible] Geom. Casadei, Gallo 1.

BARRIERA Milano vendo alloggio nuovo 2 camere tinello, cucinino, servizi, 3.200.000. Telefonare 273-571. 40

BELLISSIMI alloggi 1-2-5 camere, tinelli, servizi, autorimesse, casa esente tasse, volendo mutuo, via Mombasiglio 25. Rivolgersi in cantiere oppure telefonare 42-309. A24311

CASA centralissima, 55 vani di cui 4 negozi, ottimo reddito, 45.000.000 trattabili, Poletti, telef. 596-607, 597-774.

CORSO Francia 261 vende impresa alloggi negozi [illegible] laboratorio mq. 450 piano interrato mq. 600, autorimessa capacità 120 macchine. Telefon. 790-351.

CORSO Peschiera 300, palazzo signorile panoramico, soleggiatissimo, vendonsi alloggi da 3 a 5 camere, grandi saloni. Rifiniture accurate. A24483

COSTITUIBILI 30 camere, vendesi terreno [illegible] permesso edilizio approvato [illegible] Geom. Casadei, Gallo 1.

DIRETTAMENTE vendiamo negozi alloggi nuova costruzione. Via Leyni 47.

DONATO 74, impresa vende alloggi signorili, soleggiati, 1-2-3-4 camere, tinello, vasti cucinini, visite anche festivi 9-13. Telefonare cantiere 755-677.

DOTTORE acquista casa moderna semicentro Torino investimento totale sufficiente reddito 6 importo fino a 90 milioni. Pagamento immediato. Tel. 47-387.

FINANZIAMENTI su terreni, case, ville, cascine, comoda rateizzazione, celerità massima riservatezza. Telef. 537-487.

GOFFREDO Casalis, appartamento signorilissimo, 3 camere, cucina servizi garage 6.600.000. Telef. 767-514. 20138

IN casa signorile vendo 4 camere cucina servizi, Telefonare 273-571.

ITALGAS S. Teresa 3 vende in: via Lamusel 17 (adiacenze Stadio Comunale) ultimi alloggi 2-3 camere, molto rifiniti, pronti subito. Comode condizioni pagamento. Rate pari affitto. Ore 9-13, affarone. 39

LUSERNA privato vende 3 lotti terreno per complessivo 870 camere con permesso [illegible] Telef. 511-648. 297

NEGOZI con licenza postazione commercialissima vendiamo. Telefonare 281-027 ore 10-12. A23966

NEGOZIO pronto vendesi, fronte chiesa via Andrea Bernasco. Facilitazioni pari affitto. Rivolgersi cantiere. Tel. 772-608.

OCCASIONE [illegible] metri terreno industriale barriera Milano vendo. Telefonare 273-571. 40

PINO Torinese villetta vendonsi due alloggi cinque camere servizi, giardinetto, garage, intermediari. Telef. [illegible]-226.

PRIVATO acquista per contanti casa esentasse adiacenze mercati nuovi, edificio Sovielina, Santarita. Pagamento contanti 45.000.000 più mutuo. Telefonare 47-387. 235

PRIVATO vende alloggio libero soleggiatissimo vista Valentino 4 camere servizi terzo bagno. Telefonare 684-092.

PRIVATO vende villetta nuova costruzione quattro camere, semiinterrato. Telefonare 50-445. A23178

PRIVATO vende 2 alloggi signorili di 2 camere tinello cucinino servizi al 2° e 4° piano via Omegna 10. Facilitazioni. Telefonare 511-648. 297

PRIVATO vende [illegible] cucina servizi casa signorile 1° piano. Telefonare 273-571. 40

QUARTO-Genova, villino 8 vani, servizi, garage, 13.000.000 [illegible]. Proprietario ing. Frizzi, Brigata Liguria 1, Genova. [illegible]

REDDITO 380.000 mensili, casa nuova 50 camere, affittata, barriera Nizza, 17 milioni mutuo vendesi 55.000.000. Gasco, Casadei, Gallo 1. 130

TERRENO barriera Nizza, costruibili [illegible] camere, permesso [illegible] approvato, richiesta 7.000.000. Geom. Casadei, Gallo 1. 193

TERRENO collina Torino acquisto mt. 600 solo buona prezzo. Telef. 686-388.

TERRENO collinare, panoramico, 1200 metri, progetto villa approvato, fermata autobus 52, vendesi. Telefonare 553-873.

TERRENO costruzione industriale km. 12 Torino vendesi affittasi. Tel. 790-228.

TERRENO fabbricabile a palazzina, mq. 484, zona ridente Orbassano, svendesi 1.200.000. Poletti, tel. 596-607, 597-774.

TERRENO fabbricabile industriale, mq. 1850, [illegible] Francia, svendesi 12.000.000. Poletti, telefoni 596-607, 597-774. 57

TERRENO fabbricabile [illegible] Francia, mq. 1450, progetto approvato costruzione 170 [illegible] servizi, svendesi [illegible] trattabili. Poletti, tel. 596-607, 597-774.

TERRENO industriale adiacenze strada Grosseto, lotti da mq. 5000-25.000 vendo 4500 mq. Altro residenziale corso semicentrale mq. 4000 vendo 12 [illegible] mq. Amministrazioni Giletta, portici Barfonrue 4. 235

TERRENO industriale mq. [illegible] regione Barca vendesi mq. 3500 esclusi mediatori. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9463 — Torino». 133

TERRENO Santa Rita fronte tre strade costruibili 200 camere, permesso edilizio approvato vendesi 46.000.000 trattabili. Geom. Casadei, Gallo 1. 193

TERRENO S. Rita costruibili 30 camere, permesso edilizio approvato vendesi 6.500.000. Geom. Casadei, Gallo 1.

URGE vendere 3 pied-à-terre 3.900.000, reddito 540.000. Tel. 687-463.

VENDESI alloggio [illegible] tre vani servizi. Telefonare 852-567 ore 13-15, [illegible]

VENDESI alloggio 2 camere tinello servizi 3° piano, ascensore, termo centrale, parraggi piazza Rimini. Telef. 693-238.

VENDESI terreno strada 2-frimo attuale costruzioni ed magazzini. Tel. 240-561.

VENDO cascina ammobiliata 4 camere terrazzo cantinato acqua luce vicinanze Montalia, richiesta 1.500.000. Telefonare 580-144. A24339

VENDO casetta 3 camere giardino, telefonare 260-314, richiesta 1.600.000.

VENDO terreno industriale mq. [illegible] lire 3500, Francia Regina. Tel. 781-403.

VENDONSI alloggi via [illegible] 12 ang. corso Ferrucci. Prezzi convenienti, rateazioni 5 anni. Telefonare 580-527.

VENDONSI alloggi 3 camere, servizi. Telefonare 50-317, 676-125. A23092

(Continua a pag. 12)

ROSSANO BRAZZI *presenta*
questa sera alla Televisione
il dentifricio Squibb.
(in Carosello)

Dentifricio
SQUIBB
al sikem

fresco! fragrante!

la prima gioia del mattino

AVVIATISSIMO negozio ricami rimagliatrice cedesi. Telefonare 660-291.

BAR supersuperalcolici televisione biliardo affidasi gerenza persone pratiche. Telefonare 750-741. A24615

BARBIERE vendo negozio bene avviato 500.000 motivi famiglia. Telef. 366-824.

CAFFE' bar biliardo moderno ottocentesco incasso 50.000 giornaliere, cedesi 7 milioni. Frana, del Carmine 28. 20148

CAFFE' trattoria giochi bocce 40.000 giornaliere sfruttandone cedo. Telefonare 53-067. A23803

CARTOLERIA libreria centralissima, incasso 5.000.000 annui, cede causa salute 3.000.000 Gabetti, XX Settembre 17.

CEDESI negozio di articoli sanitari e igienici. Telefonare 290-878.

CEDESI negozio maglieria biancheria con scaffali [illegible] milione. Telefonare 730-627.

CEDESI officina profilati tubi [illegible] ed altro richiesta L. [illegible]. Telefonare 293-936 dalle 11 alle 17.

CENTRALISSIMO signorile redditizio negozio abbigliamento maschile, femminile cedesi. Telefonare 511-115. 250

CERENZA bar bottiglieria avviatissima alloggio (fortuna famiglia). Garnero, Arsenale 43. [illegible]

PENSIONE trentennale, centrale, 1° alto ambienti vedo. Telefon. mattino 511-876.

PRESTA a bancari, statali, parastatali, impiegati, salariati di grandi aziende, Piemonte e Genova, somme rimborsabili 10 rate senza particolarissime dolore lavoro, la soc. Rima, via dei Mercanti 18 (angolo Pietro Micca). 11366

PRESTITI a bancari, statali, parastatali, impiegati, salariati residenti Piemonte e Genova, cuneodesi. Rima, via Mercanti 18 (angolo Pietro Micca). 11366

PROFUMERIA ditta commercialissima cerca gerenti oppure liberali 600.000, occasionissima. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7337 — Torino». A24815

RISTORANTE importantissima città vicino Torino, fronte numerosissimi stabilimenti. Nuovissimo, attrezzato, cede Gabetti, XX Settembre 17. 218

RIVENDITA pane 170 kg. cedesi occasionissima 5.400.000; altra 120 kg. sempre abile gerente. Frana, del Carmine 28. 20148

SALUMERIA gastronomia polli conigli arredamento moderno incasso settantamila giornaliero corso centrale cedesi. Telefonare 32-378. A24138

TABACCHERIA 250.000 reddito mensile cedesi; altra 8.200.000. Ferrero, Vanchiglia 13. A24119

A ottimi condizioni vendo muri nuova costruzione soleggiatissima dotata impianti moderni capacità [illegible] macchine, [illegible] 8 per cento, zona Monterosa. Telefonare 42-308 oppure scrivere «Pubblicità Stampa 7335 — Torino». A24812

A 18 km. Torino vendiamo centro cittadina 1200 mq. coperto sotto acqua propria [illegible] affarone. Anglesio, Nizza 8. 20339

ACQUISTASI appartamento signorile zona corso Ferrucci-adiacenze, mq. minimo 250 pagando massimo prezzo. Amministrazioni Giletta, tel. 47-387. 235

ACQUISTEREI direttamente terreno industriale 15-20.000 mq. periferia Torino, pagamento immediato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9472 — Torino».

ACQUISTEREI terreno mq. 300.000 per costruzione complesso industriale, trattasi direttamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9471 — Torino». 96

ACQUISTO villetta giardino, servizi collina tra [illegible]-Moncalieri. Telefonare 393-967 20419

ALLOGGI abitabili subito vendiamo 1-2-3 camere cucina termo bagno [illegible] dilazione pagamento. Via Tunisi 67, telefono 53-912. 245

ALLOGGIO centralissimo sei vani terreno autorimessa sotterranea dotata impianti moderni capacità [illegible] macchine, [illegible] 8 per cento, zona Monterosa. Telefonare 42-308 oppure scrivere «Pubblicità Stampa 7335 — Torino». A24812

ALLOGGIO corso Orbassano 3 camere tinello cucinino ripostiglio, servizi mussoni, 5.000.000. Poletti, telef. 596-607, 597-774. 57

ALLOGGIO libero, altri disponibili, vendonsi piazza Sabotino (Mungivern 35). Visite: lunedì, mercoledì, venerdì pomeriggio. 13523

ALLOGGIO nuovo, ristrutturatissimo, ultimo piano, doppi servizi, vendesi. Telefonare 511-400. A23640

ALLOGGIO signorile centrale 200 mq. su corso vendesi. Geom. Casadei, Gallo 1.

ALLOGGIO via Roma, mq. 200, lussuoso, 5 camere, doppi servizi, esente tasse, libero, 33.000.000. Poletti, telefoni 596-607, [illegible]-774. 57

ALLOGGIO via S. Quintino, stabile ufficiali, 5 camere cucina doppi servizi, mq. 227, 14.500.000 trattabili. Poletti, telefoni 596-607, 597-774. 57

ALLOGGIO 5 camere cucina doppi servizi mq. 230 casa vecchia, corso Massimo d'Azeglio, vendesi 15.000.000. Telefonare [illegible]-350 180

BARRIERA Milano vendo 2 camere tinello servizi. Occasione. Tel. 272-571.

BORGHIGHIERI, Lombriasco 5, piano 3°, svendesi alloggetto rimodernato, 2 camere più servizi libero subito, 2.800.000, meth subito, restante rateale. Trattative Studio Lellico. Telefonare 537-841.

CASA camere 24 vicina piazzale S. Rita vendesi. Telefonare [illegible]-985, A24343

CASA nuova [illegible] 42 camere, tutta affittata, [illegible] residenziale, ottimo reddito, vendiamo 36.000.000 più mutuo. Beltramo, telef. 53-912. 245

CASA recente costruzione vendonsi alloggi due camere tinello servizi, tutti comforts, reddito, mutuo rateazioni. Viterbo 102/2. Visite ore 15-19, tel. 298-062, 764-298. A23113

CASA signorile nuova costruzione, zona Crocetta, [illegible] indipendente vendiamo 120.000.000, volendo mutuo. Beltramo, telef. [illegible]. 245

CASA veramente signorile, 34 camere, zona Parella vendo. Telefonare 688-900.

CASETTA 4 camere giardino zona Francia vendo 6.500.000. Telefonare 691-586.

CINQUANTACINQUEMILA mq. vendo signorili 3-4 camere servizi stav. Dora. Telefonare [illegible]. A23783

DORED Orbassano 20 vendo due camere cucina servizi 2.100.000. Telef. 273-571, 380-594. 40

GOFFREDO Casalis vendesi alloggio signorile sei camere, cucina, doppi servizi, 180 mq. Geom. Casadei, Gallo 1.

IMPRESA vende alloggi 1-2 [illegible] servizi ascensore più [illegible], reddito 9%. Telefonare 703-183. A23661

IMPRESA vende direttamente buoni prezzi grandi facilitazioni, 1-2-3-4-5 camere (via Locana, Cibrario, [illegible] Eustachi). Telef. 31-339. [illegible]

IMPRESA vende direttamente prezzi modici 1-2-3-4-5 camere via Cibrario. Perotti, telefono 31-339. A24044

IMPRESA vende negozi e alloggi in piazza Conti Robilandengo 10-14 liberi o sul reddito, Telefonare 287-640. 22764

INDUSTRIALE acquista locale adiacenze Fiat, barriera Nizza, Sanpaolo mq. 800-1000, eventualmente terreno attiguo. Pagamento immediato. Telefonare 47-387.

INDUSTRIALE acquista villa signorile piccolissima Torino pagando [illegible] 50.000.000. Amministrazioni Giletta, telefono 47-387. 235

MURI negozio angolare, sei aperture, con alloggio, affittasi a caffè bar, ottima zona, vendiamo 10 milioni, reddito 8 %. Beltramo, [illegible] Settembre 3, telefono 53-912. 245

ANNUNCI ECONOMICI

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 11)

VIA Asinari Bernezzo, fronte chiesa, vendesi ultimi alloggi due camere servizi. Facilitazioni pari affitto. Rivolgersi cantiere. Telefonare 772-602. A21826

VIA 55 alloggi camere, 2 camere cucina servizi vendonsi ultraconvenientemente dilazionando pagamento. Poletti, telef. 596-607, 597-774.

VIA Monginevro 37 (piazza Sabotino), mura negozio mq. 55 ed alloggio da una a cinque camere, servizi completi, vendonsi ultraconvenientemente dilazionando pagamento, Poletti, tel. 596-607, 597-774. 57

VIA Nizza, casa 40 camere, grandiosi negozi, uffici moderni, parzialmente ultimata, buon reddito, 35.000.000. Poletti, telefoni 596-607, 597-774. 57

VIA Santhià 58, in casa rimodernata alloggi camera 2 camere cucina servizi liberi subito ed alcuno svendonsi 650.000 camera. Poletti, telef. 596 607, 597-774.

VILLA bellissima posizione panoramica soleggiata Ermo vendesi: 20.000.000. Telefonare 528-985. A24643

VILLA signorile precollinare, zona esposizione, vendesi facilitazioni pagamento. Telefonare 81-099. A296395

VILLETTA precollinare 3 alloggi vicinanze tram termo garage giardino 3 servizi vendesi 12 milioni. Telef. 872-019.

VILLINO Riviera Levante, panoramico, 7 vani, servizi 11.000.000, rateizzabili. Proprietario ing. Frizzi, Brigata Liguria 1, Genova. 20005

ZONA Belgio privato vende alloggio tre camere cucinino bagno case nuova, affittato volendo libero 2 milioni 500.000. Telefonare 692-551.

ZONA corso casa 78 cedesi negozi autorimessa magazzino, ottimo reddito. 45.000.000 trattabili. Poletti, telefoni 596-607, 597-774. 57

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A coniugi piemontesi abbisogna camera cucina, alloggetto cauzionando. Telefonare 658-755. A33780

CERCASI affittare negozio 80 mq. per creazione self-service drogheria in zona nuova periferica. Telefonare 672-001.

CERCO luglio agosto appartamento nuovo 4-5 camere servizi riscaldamento centrale ascensore pretese mensili. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7340 — Torino ».

CERCO piccola camera cucina preferibilmente zona Statuto Berulni. Telefonare 742-340 ore 12-13,30 18-20.

CONIUGI cercano 2-3 camere servizi termosifone. Telefonare 682-517.

PIEMONTESI referenziati cercano alloggetto 1-3 cauzionando. Telefonare 48-411. A24777

SPOSI cercano 1° maggio casa nuova, camera tinello cucinino ripostiglio spaziosi. Telefonare 662-227. A24243

UFFICI ampi con magazzino cercansi. Telefonare 51-059. A21753

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A basso prezzo affittiamo soffitta vicinanze piazza Vittorio. Tratta Angiolo, Nizza 9. 20339

A buone condizioni affittiamo alloggio ammobiliato lussuoso 3 camere soggiorno servizi terrazza 57,000. Angiolo, Nizza 9. 20339

A buoni prezzi alloggetti moderni zone diverse affittansi. Telef. 53-087.

A coniugi affitto (Vanchiglietta) camera tinello servizi ascensore. Telef. 528-852.

ABBIAMO alloggi 10.000, 13.000, 16.000 mq. Sacchi 14. Telef. 46-411.

ADRIATICO 6, affittansi locali uso deposito negozio libri subito. Tel. 53-282.

AFFITTASI adiacenze piazza Sabotino 2 locali palchettati uso laboratorio 13 mq. circa cadauno, passaggio carraio. Telefonare 367-883. A24647

AFFITTANSI alloggi abitabili subito 3 camere cucina bagno termo ripostiglio ascensore, Via Tunisi 67, tel. 53-912.

AFFITTANSI Stazione Dora locali vari piano terreno ed primo piano per industrie o depositi da mq. 150 a 1600 con o senza vasche cemento. Inoltre cantine con 4000 cilindri vasche cemento relative. Rivolgersi via Treno 6, tel. 280-430

AFFITTASI alloggio secondo piano due saloni bacheca Juvara tre camere cucina servizi termo particolare adattissimo abitazione ufficio sede sociale. Via Piave 3. Telefonare 47-115. A23848

AFFITTASI alloggio 2 camere tinello cucina servizi corso Ferrucci libero 15 maggio senza termo né ascensore. Telefonare 529-377 ore pasti. A24622

AFFITTASI capolinea 22 (Parella) terzo piano, due camere tinello accessori. Telefono 765-061. A24527

AFFITTASI negozio via Genova 64 con retro abitabile, mesi 3 locazione gratuita. Telefonare 531-302. 78

AFFITTASI Rossi alloggio 4 camere terzo. Telefonare 691-353. A24252

AFFITTASI subito quattro grandi locali pianterreno uso laboratorio magazzino. Piazza Vittorio Veneto 1 A22996

AFFITTO centro barriera Milano alloggio signorile 2 camere, cucina, salone, servizi. Telefonare 691-870 ore 13-15.

BENOTTA-LOCCHI accreditassimi alle migliori industrie. Garanzia concorrenza preventivi. Telef. 386-250, Mastropietro.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

GENOVA Prà alloggetto mare ammobiliato affittasi stagione. Telefonare ore pasti: 658-802. A24851

GRESSONEY Saint Jean affittasi stagione estiva. 2 appartamenti indipendenti composti Rosa, Rosalenda, Rosetta. Rivolgersi Tonso 6, tel. 280-430

LIDO Camajore (Viareggio) villetta giugno luglio alloggetti tre camere, servizi in villa. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5309 — Torino ». A24591

LOANO giugno luglio affitto alloggio vicino mare. Tel. 581-734 pomeriggio.

RAPALLO affittasi subito alloggetto nuovo modernamente arredato. Telefonare 519-642, Torino.

VALLE Vù (Lemie) vendesi casetta 4 camere due terrazzi 650.000. Telefonare 754-137. A21838

VICINANZE Torino corso stagione estiva casetta ammobiliata giardino Telefonare 323-087. A23675

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

BORDIGHERA soggiorno ideale estivo-invernale. Informazioni presso tutti uffici viaggio. 17791

SANREMO possono compiere 7 giorni ricevitore 14.000 compreso viaggio A/R da Azzurro, Pensione Memphis, Zaffiro Massa, telefonare 6374. 27153

L'APERITIVO PER TUTTI
SELECT SELECT SELECT SELECT SELECT SELECT
PILLA
MODERATAMENTE ALCOOLICO
PROFUMA L'ALITO!

AFFITTASI ufficio arredato, possibile cilindro mobili. Tel. 53-612.

ALLOGGETTI due, tre camere, bagno, termosifone comodità, Via Salabertano 52.

AUTOTRASLOCHI Conti autotrasporti imballi accurati garanzie. Telefonare 372-558, A18543

ELIPORTO Torino immediata vicinanza affittasi elegante mobilitato alloggio tre camere cucina bagno frigo telefono ampio Rossana. Scrivere: « Pubblicità Stampa A316 — Torino ». A24615

LOCALE industriale luminoso mq. 410 Valentino, Carrera 63, libero subito, affittasi. Telefonare 389-898. A24143

MAGAZZINO mq. 300 Stazione Dora affittasi 70.000 mensili. Telef. 790-328.

PALAZZINA semicentrale affitto alloggio quattro camere, cucinetta, doppi servizi, autorimessa. Telef. ore 10-13 281-037.

PALAZZO signorile centralissimo affittasi 5 locali, comprese salone 40 mq., 2° piano subito, ascensore, per attività professionale, non uffici. Telefonare 42-203

PROPRIETARIO affitta indipendente scala a industrie silenziose mq. 350 con uffici per 180 mq. cortile. Tel. 780-020.

PROPRIETARIO affitta indipendente mq. 500 interno cintato con tettoia. Telefonare 790-020. A24624

SIGNORILE appartamento piano rialzato su corso 3 camere servizi, affittasi 20 mila. A24353

UFFICIO Porta Nuova proprietaria affitta 2 camere accessori. Telef. 650-560.

VIA Germanasca 10 (Boringhieri) affittasi convenientemente alloggio camera cucina bagno. Telefonare 61 656. 111

VIA Sacchi, primo piano alloggio signorile quattro locali affittasi abitazione od ufficio. Telefonare 523-057, ore 12-15.

CASETTE prefabbricate comodissime uso alberghiero. De Coll' piazza Savoia. Telef. 31 [illegible] 278

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

AGGIUSTATORI attrezzisti stampisti. Abbiamo continua richiesta grandi, medie aziende. Inizio nuovi corsi. Via Santa Ottavia 42, Torino. 375

ALL'ISTITUTO Cerma 22 [illegible] posto sicuro alle specializzate stenodattilografie, contabilità. Corsi diurni, serali. 146

SIST, istituto corsi stenodattilografia, computometria, contabilità, paghe contributi, consulenti sindacali, calcolatrici automatiche, lingue. Via Po 2. Telefono 47-573. 261

10 LEZ. PRAT. PREST. L. 70 p.p.

A ballare insegna distinta signora, (corso S. Martino 8, telef. 513-025. A23705

PERITO accetta domicilio disegni elettrici meccanici ore libere. Telef. 891-724.

PIANO Jazz suonerete rapidamente qualsiasi ritmi lezioni metodo americano. Telefonare 85-237. A23509

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A' distinto affitto camera ammobiliata. Telefonare 681-332. A24824

A impiegati affitto ammobiliata due letti altra condividere letto. Telef. 588-375.

A ottimi prezzi ammobiliata centrale volendo pensione familiare. Telef. 516-679.

A stabile referenziato offro ammobiliata centrale con o senza pensione. Telefonare 521-698. A24849

AFFITTASI camera mobiliata ceti perbene. Paraggi Porta Susa. Tel. 572-660.

VALENTINO luminose mansarde 1-2 letti acqua gas. Telefon. 683-071. A24836

ESTETISTE diplomata presenta a serietà offresi. Telefonare 287-131.

MATURITA' artistica occuperebbesi mezza giornata preferibilmente studio pubblicitario. Telef. 353-609. A23736

PENSIONATO capo contabile offresi impianti revisione tenuta [illegible]. Telefonare [illegible]. A24258

PERITO industriale 33enne vasta esperienza macchine elettriche 5 anni esperienza tecnico commerciale offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7324 — Torino ». A12870

RAGIONIERA 30enne stenodattilo buona pratica contabilità risalto offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7323 — Torino ». A18864

SIGNORA 22enne cerca impiego mezza giornata, aiuto ufficio, cassiera, commesso. Telefonare 619-026. A24596

VENTICINQUENNE volonteroso licenza liceale offresi qualsiasi lavoro. Massime referenze. Telefonare 291-674. A24588

VENTIDUENNE maestra cinocentista parlante e contribuiti, impiegherebbesi mezza giornata. Telef. 355-601. A23821

VENTIQUATTRENNE stenodattilo corrispondente commerciale pratica novennale offresi. Referenziata. Tel. 286-259.

VOLENTEROSA 20enne stenodattilo turistica pratica ufficio, referenziata, presenza, libera subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7367 — Torino ».

12 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

CAPO servizio presentazione informatori cerca importante industria chimica per stabilimento alta Italia. Requisiti: ingegnere industriale 5-10 anni esperienza officina meccanica o impianti chimici o collaudi. Età massima 35 anni. Precisare curriculum pretese Casella 334 T. SIP Milano. 23006

AFFITTASI ammobiliata signorile, giovane impiegato stabile, paraggi Marconi. Telefonare 650-081. A21883

AFFITTASI camera ammobiliata unica moderna a signorina. Telefon. 389-767, 520-175. A23819

FERRERO centralissima confortevole, vitto fuori abbonamento, prezzi modici. Telefonare 518-391. A24247

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

ABILE telefonista [illegible] seria ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A24610

CALCOLATRICE 35enne impiegherebbesi mansioni esattore, commissioni, visita clientela. Automezzo proprio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5301 — Torino ». A24609

COMMERCIANTE ragioniere 36enne pratico contabilità partita doppia inventari accerterebbesi. Telefonare 597-364. A24535

DIPLOMATO ragioneria 24enne pratico contabilità partita doppia inventari accerterebbesi. Telefonare 597-364. A24535

DIPLOMATO 19enne, patente, militare esente, impiegherebbesi, miti pretese. Telefonare 794 046. A23817

INTERPRETE traduttore, interprete, corrispondente commerciale in lingua tedesca e francese impiegherebbesi subito. Telef. 882-052. A23800

MECCANICO specializzato motori diesel, [illegible] 30enne, esperienza, cerca lavoro. Telefonare 280-430. A24626

PERITO meccanico 30enne, esperienza, cerca lavoro. Telefonare 280-430. A24626

PERITO meccanico 30enne, esperienza, cerca lavoro. Telefonare 280-430. A24626

RAGIONIERE